



Regione Piemonte  
Provincia di Biella  
Comune di Castelletto Cervo

Progetto

**Realizzazione di un impianto  
fotovoltaico a terra su aree agricole  
della potenza di 52,3 MWp "Sette  
Sorelle" ed opere connesse -  
Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Localizzazione

**Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Fase progettuale

**Progetto definitivo**

Titolo Elaborato

**Relazione archeologica - Verifica  
preventiva**

Scala

-

Committenza

**Sette Sorelle srl  
Via Leonardo da Vinci 12  
Bolzano (BZ)  
PI: 03186330217**

Professionisti

**dott.ssa Micaela Leonardi**

Nome file

**A\_SET\_PD\_ARCHEO\_R01\_00\_Relazione\_archeo.pdf**

Emissione

Rev. n°	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	07/23	ML	VMC	AR

Elaborato

**A\_SET\_PD\_ARCHEO\_R01\_00**

**Comune di Castelletto Cervo (BI)**

**Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole  
(Sette Sorelle)**

SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**STUDIO ARCHEOLOGICO**

(art. 25, DL 50/2016)

PROGETTO DEFINITIVO

DICEMBRE 2023

**COORDINAMENTO:**

dott. Marco Subbrizio

Via Polonghera 7  
10138 Torino  
Tel. 011 4343280 cell. 393 8382091  
studiosubbrizio@libero.it

**REDAZIONE:**

dott.ssa Micaela Leonardi

via Odino, 1  
10060 San Secondo di Pinerolo (TO)  
Cell. 338.3854925 / Fax 0121.501934  
micaela.leonardi@libero.it

**COMMITTENTE:**

Sette Sorelle srl  
Via Leonardo da Vinci 12  
Bolzano (BZ)  
PI: 03186330217

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

## SOMMARIO

<b>1.</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
1.1.	Metodologia e finalità della verifica preventiva dell'interesse archeologico.....	3
<b>2.</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO</b>	<b>4</b>
2.1.	Le aree di impianto.....	5
2.2.	Cavidotto di connessione.....	6
<b>3.</b>	<b>CARATTERI AMBIENTALI</b>	<b>8</b>
3.1.	Geomorfologia.....	8
3.2.	Caratteri ambientali attuali.....	11
3.3.	Caratteri ambientali storici.....	11
3.4.	Analisi della fotografia aerea.....	18
<b>4.</b>	<b>SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA DELL' AREA</b>	<b>19</b>
4.1.	La Protostoria e l'età romana.....	19
4.2.	L'età medievale.....	21
<b>5.</b>	<b>RICOGNIZIONE NELLE AREE DI INTERVENTO</b>	<b>22</b>
5.1.	Area di ricognizione RCG 01.....	23
5.2.	Area di ricognizione RCG 02.....	23
5.3.	Area di ricognizione RCG 03.....	24
5.4.	Area di ricognizione RCG 04.....	25
5.5.	Area di ricognizione RCG 05.....	26
5.6.	Area di ricognizione RCG 06.....	26
5.7.	Area di ricognizione RCG 07.....	27
5.8.	Area di ricognizione RCG 08.....	27
5.9.	Area di ricognizione RCG 09.....	28
<b>6.</b>	<b>SINTESI POTENZIALE ARCHEOLOGICO</b>	<b>28</b>
<b>7.</b>	<b>SINTESI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	<b>30</b>
<b>8.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>32</b>

## ALLEGATI

- Allegato 1: Attestazioni archeologiche note (stampa record layer MOSI);
- TAV.01 Carta delle attestazioni archeologiche e degli elementi di interesse;
- TAV.02 Carta del potenziale archeologico;
- TAV.03 Carta del rischio archeologico;
- TAV.04 Carta delle unità di ricognizione.
- Template GIS composto dal file geopackage e da file allegati

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

## 1. PREMESSA

### 1.1. Metodologia e finalità della verifica preventiva dell'interesse archeologico

Il presente studio archeologico è redatto nell'ambito della progettazione definitiva per la "Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)" in Comune di Castelletto Cervo (BI).

Lo Studio archeologico ha previsto, in ottemperanza alle nuove linee guida predisposte con DPCM 14/2/2022 e con la recente circolare n. 53 del 22/12/2022, le seguenti indagini prodromiche (ai sensi dell'art. 25, c.1 del DL 25/2016):

- collazione di bibliografia e sitografia, delle fonti storiche, degli esiti delle indagini pregresse, delle fonti iconografiche, della cartografia storica, della cartografia attuale;
- fotointerpretazione;
- ricognizioni di superfici/sopralluoghi.

I dati raccolti sono confluiti su piattaforma GIS attraverso il Template predisposto con il DPCM, all'interno del quale gli esiti delle indagini pregresse e i nuovi dati raccolti con il presente studio sono censiti negli appositi moduli MOSI e MOPR dell'ICCD<sup>1</sup>.

L'individuazione dei siti di interesse deriva dall'analisi della bibliografia edita, integrata dalla documentazione d'archivio. La consultazione degli Archivi Territoriale e Relazioni di Scavo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, è stato effettuato in data 23/06/2023. In data 07/07/2023 si è visionato il materiale conservato presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

La ricognizione nelle aree di intervento è stata effettuata in data 07/07/2023

Lo Studio archeologico è composto da:

- presente relazione che riporta le informazioni registrate nel modulo MOPR;
- schede sito (stampa record layer MOSI);
- esito ricognizione (stampa record layer RCG);
- TAV.01 Carta delle attestazioni archeologiche e degli elementi di interesse;
- TAV.02 Carta del potenziale archeologico;
- TAV.03 Carta del rischio archeologico;
- TAV.04 Carta delle unità di ricognizione.

La finalità del presente lavoro consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Come tutte le valutazioni ex ante, gli esiti proposti sono da considerarsi probabilistici e presuntivi.

<sup>1</sup> Il template GIS è disponibile al sito [www.http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative](http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative), la sua elaborazione è avvenuta nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto con la partecipazione di Servizio II della Direzione Generale ABAP, ICA e ICCD.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

## 2. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

La presente relazione concerne il progetto fotovoltaico denominato “Sette Sorelle”, sito ad E del centro abitato di Castelletto Cervo, in provincia di Biella, su di una porzione di territorio subpianeggiante storicamente coltivata a riso e inserita nel contesto della Riserva Naturale della Baraggia.

Come opere accessorie all'impianto fotovoltaico è prevista la realizzazione del cavidotto di connessione con la stazione elettrica SE 380/36 kV “Carisio”, la realizzazione di una cabina di sezionamento sul territorio comunale di Buronzo, e un ampliamento della sopracitata stazione elettrica di Carisio.

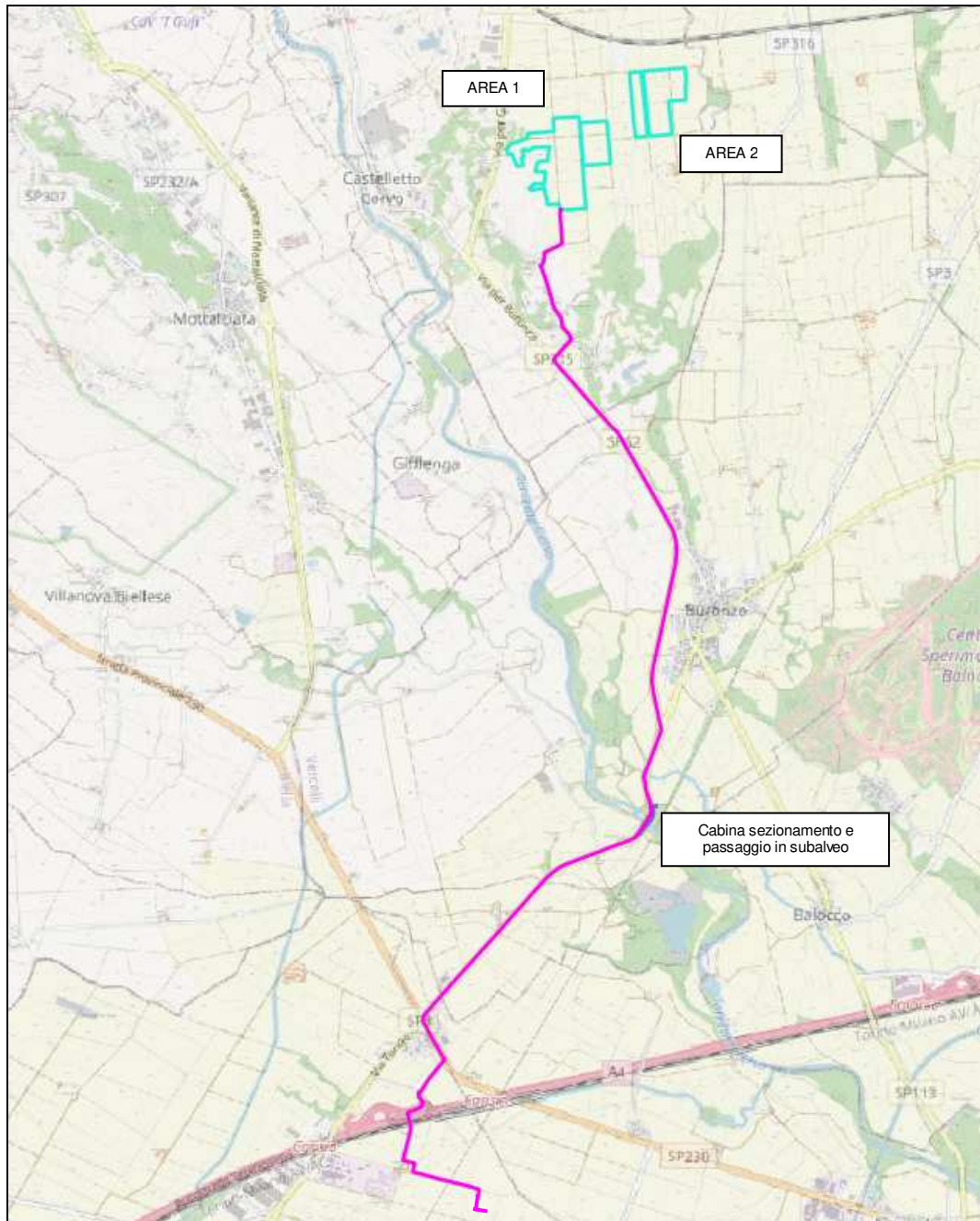


Figura 1 – Posizionamento dell'intervento (base Google Maps) con indicazione (in ciano) dell'area dell'impianto fotovoltaico e (in fucsia) della rete di connessione alla rete elettrica nazionale.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

## 2.1. Le aree di impianto

Le camere di risaia su cui è previsto l'impianto presentano dislivelli compresi tra 30 e 80 cm. Poiché la geometria dei tracker monoassiali impiegati, in alcuni casi superano la dimensione tipica delle vasche di risaia, è **necessario intervenire sull'interfaccia tra le camere, proponendo degli interventi di movimentazione terra atti al raccordo tra le camere poste a diversa altezza.**

Tali tipi di interventi possono essere riassunti nelle seguenti tipologie principali:

- raccordo tra camere limitrofe: una porzione di camera superiore, per una estensione di circa 30 - 40 m, viene scavata per una profondità massima pari a metà del dislivello tra le camere (compresa tra 30 - 60 cm massimo), fino a raccordarsi con il terreno in sito; il terreno risultante viene riportato nella prima porzione della camera inferiore, onde garantire un raccordo in ridotta pendenza tra le camere;
- scavo e ripristino spondale: nell'area di ex cava di argilla posta nella parte E dell'area 2, una delle sponde non appare correttamente profilata. Il profilo verrà pertanto ripristinato alla condizione prevista in origine e la terra in eccesso verrà utilizzata per i riporti.

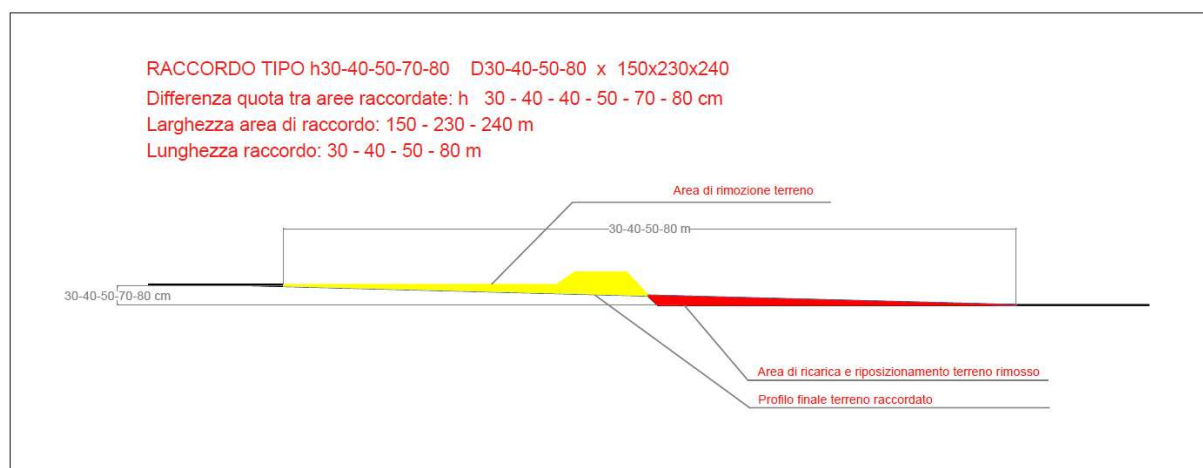


Figura 2 - Scavi per ripristino terreno piano campagna pre-risaie

Nell'impianto in progetto sono previsti pannelli fotovoltaici fissati su sistemi ad inseguimento **solare monoassiale**, fissati a loro volta su pali di acciaio infissi al suolo senza uso di calcestruzzo. I tracker monoassiali a loro volta saranno sorretti dai pali in acciaio infissi nel terreno con l'ausilio di battipali idraulici. I pali battuti avranno approfondimento pari a circa 150/200 cm, coerentemente con la qualità locale del terreno valutata in fase di progetto esecutivo.

Nell'area di impianto sono inoltre previste **trincee per la posa di conduttori**: i cavi elettrici di media/alta tensione, rispetto al piano finito di progetto sia di strade che di eventuali piazzali o rispetto alla quota del piano di campagna, saranno posati negli scavi alla profondità di circa 1,6 m (1,2 m media tensione; 0,5m bassa tensione).

Nell'impianto verrà edificata inoltre una **cabina di partenza** con fondazione costituita da una vasca prefabbricata in c.a.v. di altezza 50 cm.

La cabina di partenza e la cabina di sezionamento si presentano con configurazione simile. La cabina sarà prefabbricata in c.a.v. monoblocco costituita da pannelli di spessore 80 mm e solaio di copertura di 100 mm realizzati con armatura in acciaio FeB44K e calcestruzzo classe Rck 400 kg/cmq. La fondazione sarà costituita da una vasca prefabbricata in c.a.v. di altezza 50 cm.

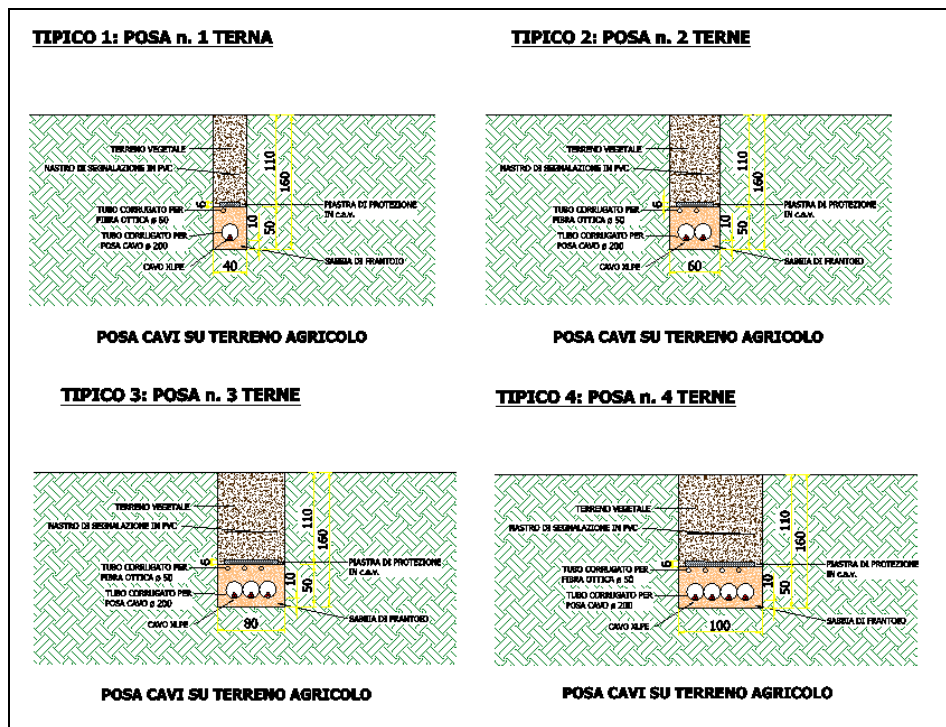


Figura 3 - Sezione tipo opere a rete

## 2.2. Cavidotto di connessione

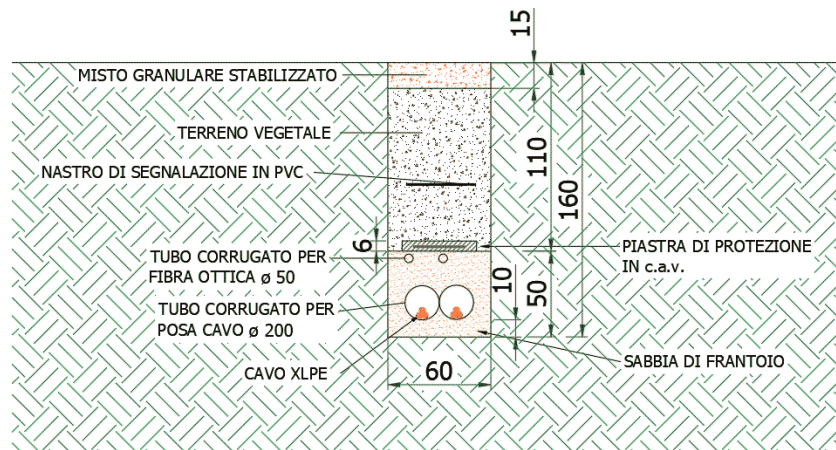
L'opera per la consegna dell'energia prodotta alla Rete Nazionale risulta poi composta da un cavidotto su un percorso interrato di 11.6 km e da una stazione intermedia (cabina intermedia) posta presso il Torrente Cervo. Quest'ultima verrà edificata con fondazione costituita da una vasca prefabbricata in c.a.v. di altezza 50 cm.

Il cavidotto sarà interrato, ad una profondità minima di 1.6 m e massima di 2.5 m (con eventuali punte di 3 m in aree estremamente localizzate, salvo eventuali percorsi effettuati a profondità maggiori qualora si effettui scavo con metodo teleguidato), ed avrà il seguente percorso in progetto:

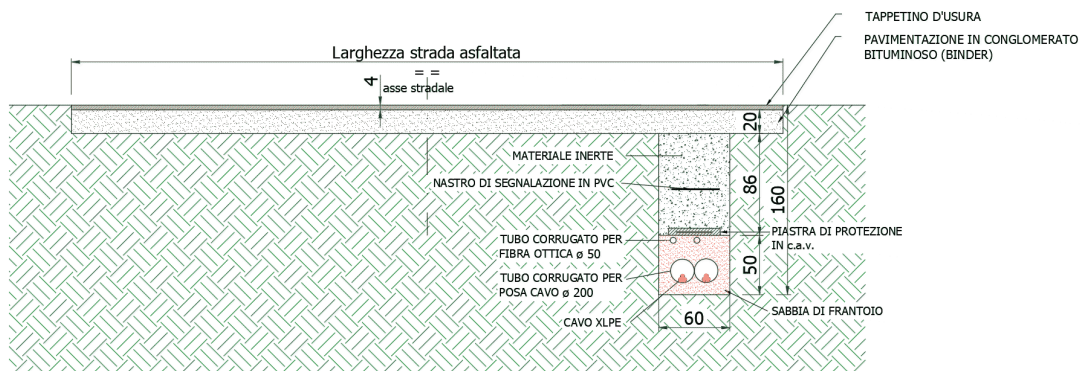
- trae origine dalla cabina generale AT di partenza (SSE 36 kV di impianto) posta nella zona S del campo W, e procede percorrendo le strade esistenti in direzione S;
- percorre le strade sterrate interpoderali per circa 700m sino alla frazione Fiorio-Bernardo, con percorso interrato a 1.6 m di profondità;
- attraversa la fraz. Fiorio-Bernardo sulla strada principale, asfaltata; la profondità di interramento tipica è 1.6 m, in alcuni punti specifici, ed in particolare ove le case si affacciano direttamente sulla strada, l'interramento sarà portato a 2.5 m (ed eventualmente sino a 3 m);
- giunti alla rotonda in corrispondenza della SP62 (successivamente SP3), attraversa la rotonda con scavo teleguidato, profondità max c.a 5 m;
- procede lungo la corsia per 4.6 km, sino a circa 200 m prima dell'attraversamento del T. Cervo, ove, nei campi limitrofi alla SP, sarà localizzata la cabina di sezionamento;
- dalla cabina di sezionamento, fatto salvo un breve tratto di scavo, si procederà all'attraversamento del T. Cervo con scavo teleguidato (pertanto, senza l'intervento di escavatori ma semplicemente con la perforazione suborizzontale da sponda a sponda, garantendo nel contempo che l'inizio dello scavo e il termine sorpassino tutte le zone alberate senza pertanto necessità di intervento dei mezzi nelle aree boscate), con passaggio in subalveo a profondità di 5 - 10 m sotto l'alveo e per una lunghezza di 150 m circa;

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

- l'emersione della sonda avverrà in sponda destra, in corrispondenza della strada sterrata ivi esistente, che dopo un breve tratto (50 m circa) si reinserisce nella SP3;
  - procede in scavo interrato nella corsia della SP3 sino alla rotonda di incrocio tra la SP3 e la SP230 per circa 2.6 km;
  - attraversa la rotonda con scavo teleguidato, profondità max c.a 5 m, dettata in esecutivo dalle condizioni geologico / geotecniche di dettaglio;
  - attraversa il nucleo urbanizzato in corsia sinistra della SP230 (profondità di 1.6 m) per circa 500 m;
  - abbandona la SP230 curvando in direzione S; qui, attraversa il canale che costeggia la SP in teleguidato, si inserisce nella strada sterrata interpodereale, e, procedendo lungo la stessa, per lo più sterrata, attraversa l'Autostrada A4 Torino Milano e la RF alta velocità (in interrato, in gallerie artificiali già esistenti al di sotto di dette infrastrutture) per circa 800 m;
  - procede sulle sterrate esistenti per ulteriori 1.5 km circa sino alla stazione Terna in progetto.
- Si noti che il cavo attraversa, lungo il suo percorso, una serie di canali irrigui, il cui attraversamento avviene tipicamente in teleguidato al di sotto degli stessi, garantendo tipicamente un franco di 1.6 m rispetto al fondo del canale.



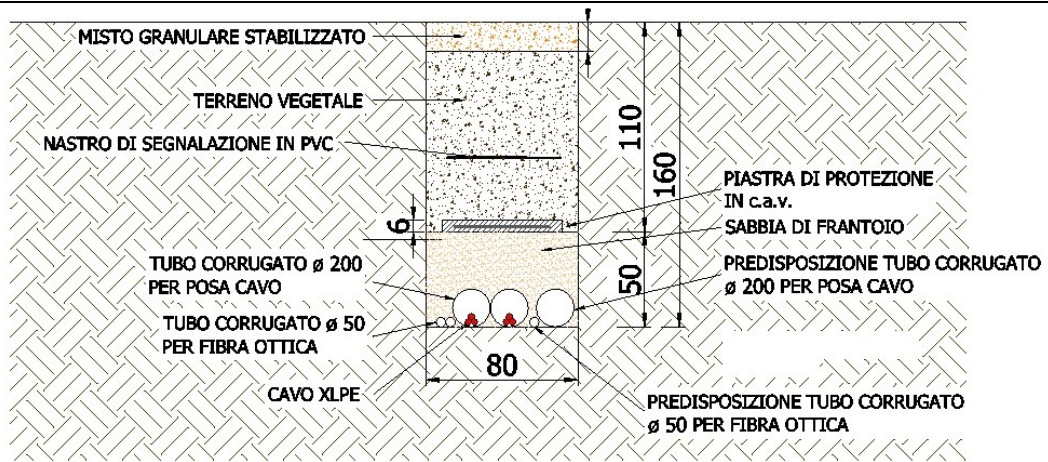
**SEZIONE DI POSA TIPICA CAVIDOTTI ALTA TENSIONE SU STRADA IN BRECCIA FINO ALLA ROTONDA TRA SP62 E SP3**



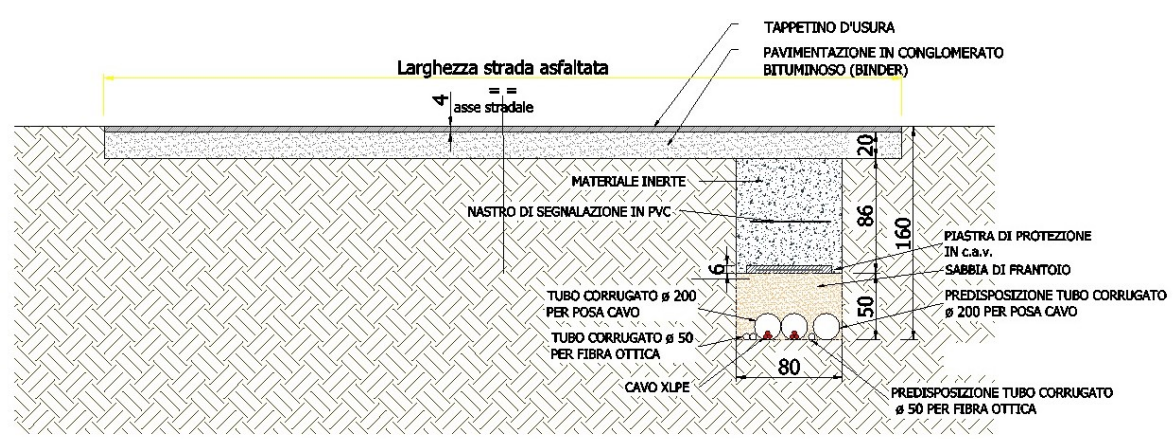
**SEZIONE DI POSA TIPICA CAVIDOTTI ALTA TENSIONE SU STRADA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO FINO ALLA ROTONDA TRA SP62 E SP3**



Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



**SEZIONE DI POSA TIPICA CAVIDOTTI ALTA TENSIONE SU STRADA IN BRECCIA DALLA ROTONDA TRA SP62 E SP3 FINO ALLA SE CARISIO IN COSTRUZIONE**



**SEZIONE DI POSA TIPICA CAVIDOTTI ALTA TENSIONE SU STRADA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO DALLA ROTONDA TRA SP62 E SP3 FINO ALLA SE CARISIO IN COSTRUZIONE**

Figura 4 – Sezione-tipo scavo per posa cavidotto di collegamento

### 3. CARATTERI AMBIENTALI

#### 3.1. Geomorfologia

L'area su cui verrà realizzato l'impianto fotovoltaico si colloca all'interno di una delle vaste superfici terrazzate che costituiscono l'alta pianura biellese. A scala regionale tali terrazzi di origine alluvionale e di età pleistocenica posseggono geometria a conoidi interdigitati e costituiscono l'originaria superficie di antiche piane alluvionali sospese a quote di alcune decine di metri rispetto alla pianura attuale.

I cambiamenti climatici ed in particolare le alternanze fra periodi glaciali e caldi, hanno determinato importanti variazioni della dinamica fluviale, dando vita a queste forme e al loro successivo rimodellamento. L'origine dei depositi costituenti tali terrazzi è riferibile all'apporto detritico fluviale verificatosi prevalentemente durante le fasi anaglaciali pleistoceniche, ad opera degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea nonché degli altri corsi d'acqua che scendevano da valli non interessate da ghiacciai vallivi ed imputabile all'aumento delle precipitazioni meteoriche che caratterizzò tali fasi.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

Durante le successive fasi cataglaciali si ebbe invece un'azione erosiva dei corsi d'acqua, caratterizzati da minori apporti detritici, nei confronti dei terreni depositati nella fase precedente con la formazione di terrazzi fluviali.

In sintesi, la struttura della pianura Biellese è il risultato di un'alternanza ciclica dei fenomeni che hanno portato alla formazione di una vasta pianura terrazzata; si osservano, dopo il più alto terrazzo villafranchiano (plio-pleistocene), i lembi di un secondo terrazzo "mindeliano" (Pleistocene inf.) che costituisce le varie "baragge" del biellese, cui segue il sistema di terrazzi "rissiani" (Pleistocene medio), a grado decrescente di alterazione, il più basso dei quali costituisce il livello fondamentale della pianura piemontese. Il substrato delle unità pleistoceniche continentali sopraccitate è costituito da una serie marina pliocenica e dalla sovrastante serie marino – transizionale di età villafranchiana. I depositi appartenenti a tale substrato affiorano unicamente lungo le scarpate delle incisioni dei corsi d'acqua maggiori quali il Torrente Cervo e l'Ostola, mentre, più a N costituiscono interamente i primi blandi rilievi del margine pedecollinare da Valdengo fino a Lozzolo.

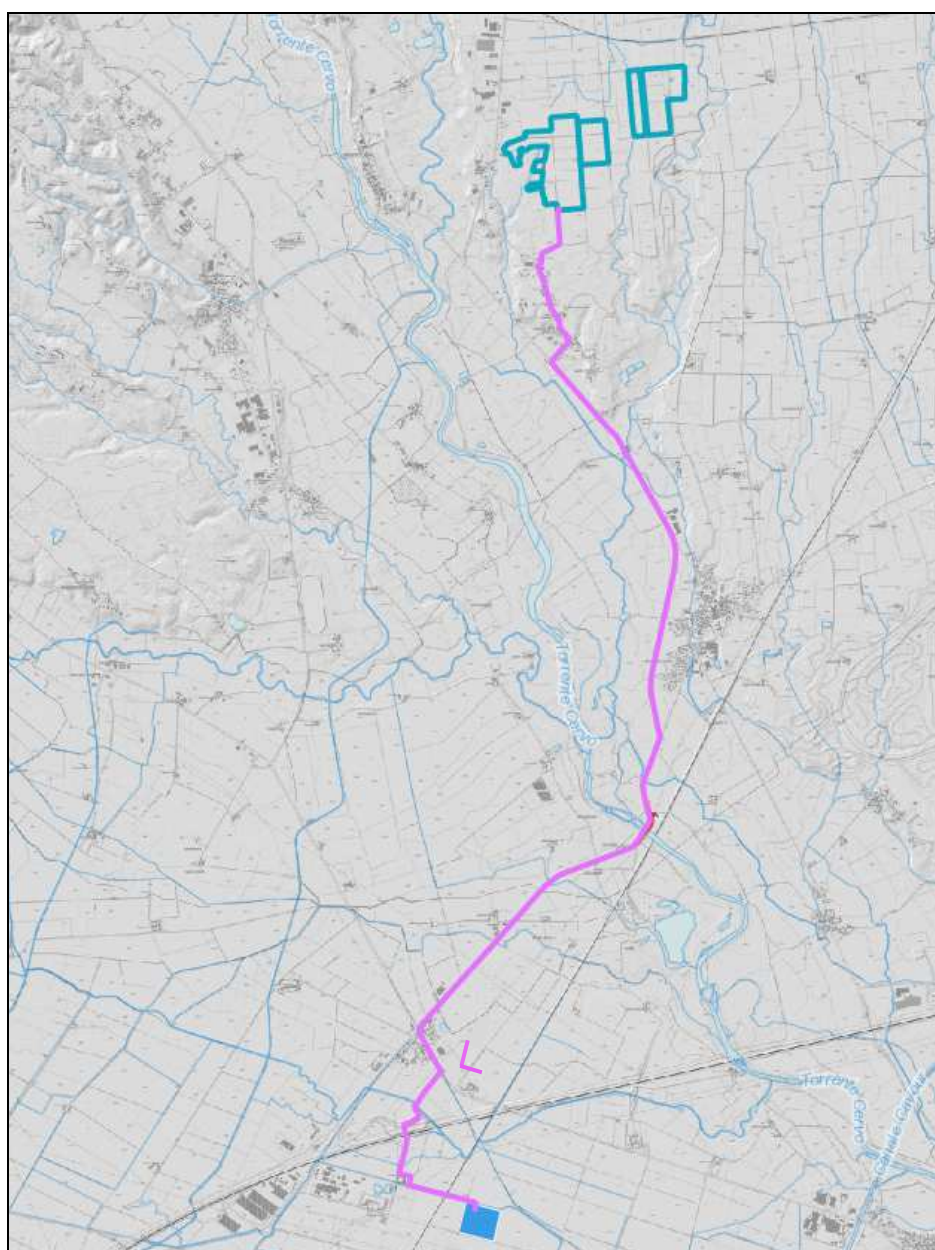


Figura 5 –Sovrapposizione dell'intervento su rilievo ombreggiato, ripresa ICE 2009-2011

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

Dal punto di vista litostratigrafico l'area presenta alluvioni alterate in terreno argilloso giallo-ocraceo per uno spessore massimo di 3 m; sono inoltre presenti coperture loessiche delle stesse (RISS).

Queste alluvioni, di origine fluvioglaciale e più antiche di quelle degli strati alluvionali fluviali recenti, si trovano a letto di questi ma a quote topografiche maggiori, e sono state incise dai corsi d'acqua attuali durante i periodi di piena.

La morfologia dell'area in oggetto è stata inoltre profondamente rimodellata dalle attività antropiche legate alla coltura del riso. Per questa ragione l'area è suddivisa in campi di forma rettangolare disposti a quote topografiche decrescenti nel verso del generale deflusso dell'idrografia generale. Pertanto non è possibile trovare uno spessore di coltre loessica superficiale che sia costante per tutta l'area poiché in taluni casi è stato scavato e riportato. Così allo stesso modo la superficie topografica primaria è obliterata dai terrazzamenti che comunque degradano verso S e verso il torrente Triogna che scorre lungo il confine E dell'area.

I terreni attraversati dal condotto di connessione, che scorre invece nelle fasce di fondovalle, interessa alluvioni recenti, costituite da depositi di tipo principalmente ghiaioso con ciottoli, incise dai torrenti scaricatori fluvioglaciali (Cervo, Ostola) che scoprono alluvioni ciottolose non alterate con affioramenti fluvioglaciali di natura prevalentemente ciottolosa non alterata, terrazzati (Wurm).

Procedendo in direzione S, nel territorio comunale di Carisio, esso passerà in una zona pianeggiante compresa fra i torrenti Cervo ed Elvo, su depositi di età intermedia fra quelli più recenti legati all'attività degli alvei attuali dei due torrenti, e quelli più antichi legati invece ai conoidi fluvioglaciali derivati dallo smantellamento delle cerchie moreniche. Trattasi di depositi ghiaiosi alterati che costituiscono il livello fondamentale della Pianura Padana.

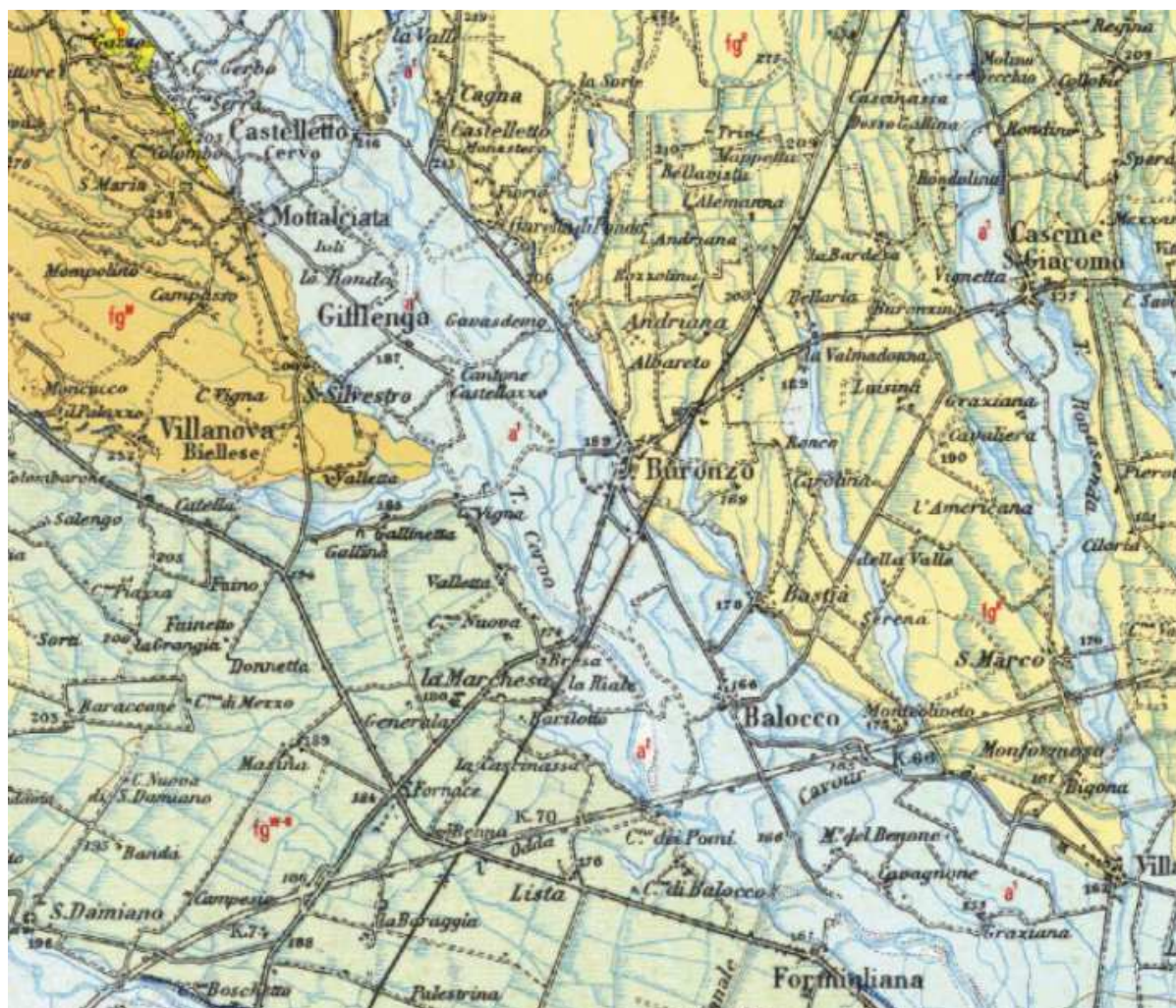


Figura 6 – Stralcio dell'area interessata dalle opere dalla Carta Geologica d'Italia, Biella, Foglio 43

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

### 3.2. Caratteri ambientali attuali

L'area su cui si prevede l'ubicazione dell'impianto fotovoltaico a terra si trova ad E del centro abitato di Castelletto Cervo, su di una porzione di territorio subpianeggiante e caratterizzato da ampi riquadri terrazzati storicamente coltivati a riso e inserita nel contesto della Riserva Naturale della Baraggia a W della località Sette Sorelle.

Rispetto al concentrico l'area di interesse si trova in posizione rilevata, mentre il paese a quote inferiori si trova in sponda sinistra orografica del torrente Cervo su una altura che si incunea tra il corso di quest'ultimo e quello di un suo affluente, l'Ostola. Sul confine sud-orientale del comune scorre invece il torrente Guarabione, anch'esso affluente del Cervo.

Il sito dell'impianto fotovoltaico è suddiviso in due macroaree estese circa 50 ettari ciascuna, e le quote su cui si sviluppa l'area di interesse sono comprese tra i 213 m s.l.m. del bordo meridionale a circa 220 m s.l.m. di quello settentrionale. Parte della porzione orientale della macroarea 2 è stata recentemente interessata da operazioni di scavo per l'estrazione dell'argilla, a cui è seguita la coltura a risaia attuale (informazioni riferite dalla Committenza). Si osserva nel lotto, infatti, un rilevato anomalo rispetto al terreno adiacente, probabilmente residuo delle lavorazioni di estrazione.

### 3.3. Caratteri ambientali storici

La cartografia storica visionata mostra un paesaggio molto differente rispetto all'attuale. Fino a fine Ottocento l'ambiente prevalente sull'altopiano era la baraggia, ampie distese di incolto sfruttate principalmente per il pascolo e solcate da tracciati ad unire gli abitati posti ai margini. Solo la cartografia posteriore mostra l'inserimento delle risaie, le cui camere hanno modificato in modo radicale il paesaggio.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 7 – ASTo, Carta topografica della Provincia di Vercelli con i confini dello Stato di Milano, del Monferrato e Masserano; con una breve descrizione delle cose principali che in essa si contengono; fatta da Varin de la Marche, nel 1697. Ruotata con il N in alto.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 8 – ASTo, Carta dimostrativa delle Province di Vercelli, di Vigevano e della Lumellina, con parte di quella del Basso Novarese, dalla Dora Baltea sino al Ticino; sottoscritta Contini, senza data e senza strade.

La *Carta Topografica di piccola parte settentrionale della Provincia di Vercelli*, senza data ma ottocentesca, mostra chiaramente come il seminativo sia prevalente a valle degli altopiani baraggivi, che si presentano ancora incolti.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 9 – ASTo, Carta Topografica di piccola parte settentrionale della Provincia di Vercelli contenente la Rovasenda, Monformoso, Buronzo, la Bastia e loro contorni; relativa principalmente ai distaccamenti fatti dalle baraggie, loro coltura ed assegnazione al Colonnello Rendic.

La dettagliata *Carta del Territorio di Castelletto Cervo* stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo (1802) permette di rilevare la presenza di nuclei rurali lungo il margine del terrazzo, oltre agli edifici del priorato (CC\_AA11) e alla chiesetta di S. Vito (CC\_AA15). Le terre su cui sorgerà l'impianto sono ancora definite *Bruy*, e attraversate da un percorso detto *chemin de la Sorte*, dall'omonima cascina *Sorte* a cui giunge.



Figura 10 – ASTo, Carta del Territorio di Castelletto Cervo stata levata per Ordine del del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802)

Il passaggio nel territorio di Buronzo avviene in terreni lavorati dove appare, quale unica emergenza architettonica, un mulino. Si osserva come il corso del Cervo subisca continue divagazioni.



Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

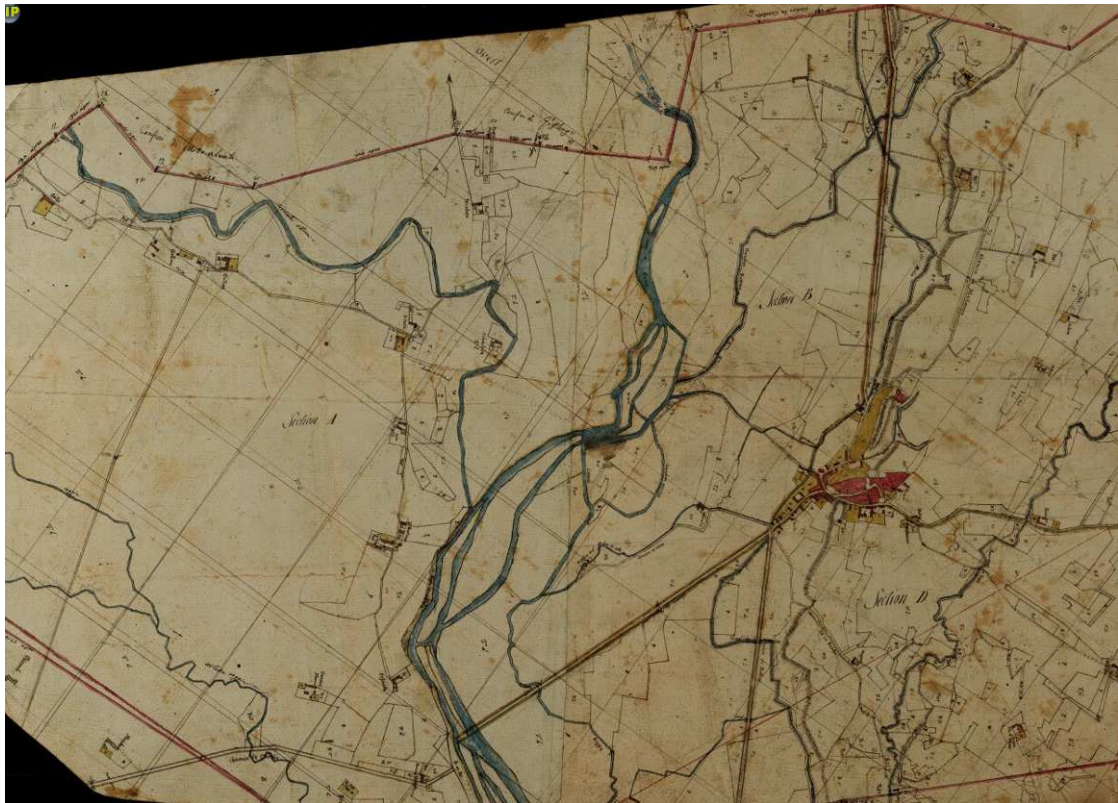


Figura 11 – ASTo, Carta del Territorio di Buronzo stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) da

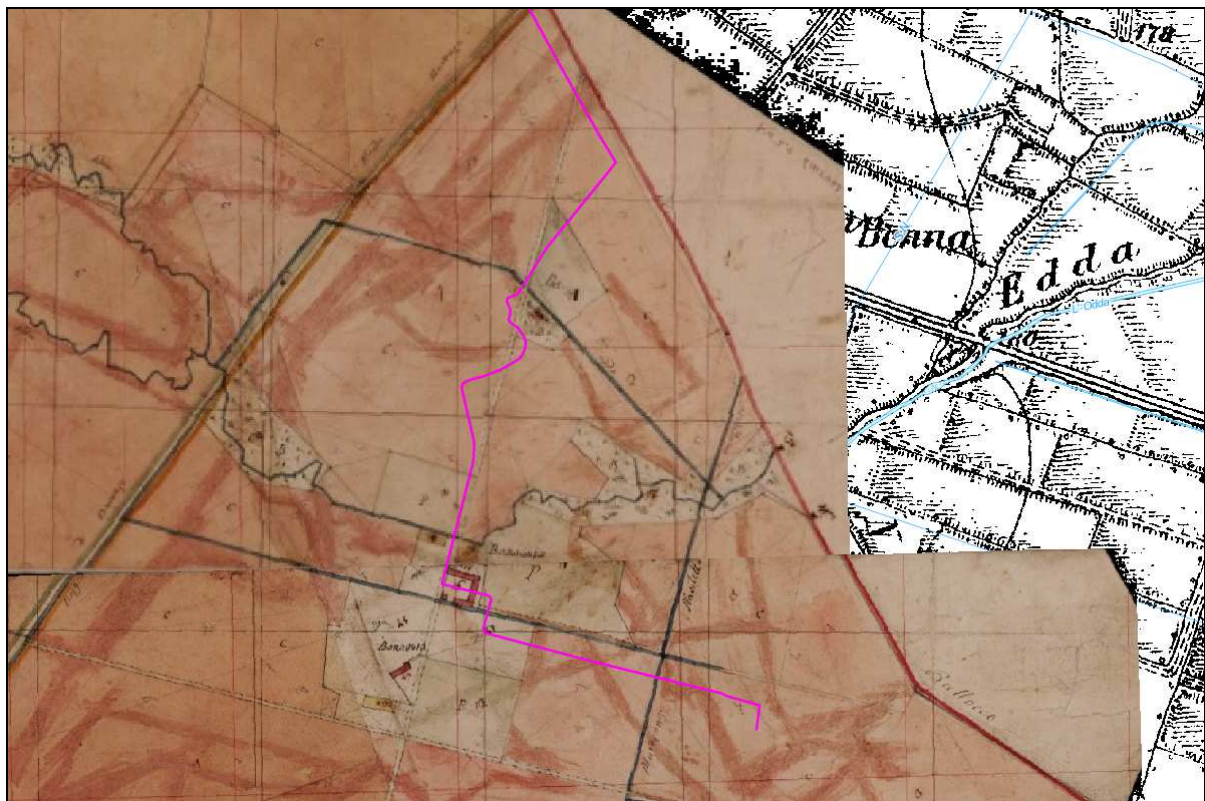


Figura 14. Archivio di Stato di Torino, estratto della Carta in 4 parti dei Territori di Carisio e di Santhià, levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo (Anno XI - 1802).

Nella cartografia IGM 1:25000 di impianto 1881-83 l'area degli impianti fotovoltaici è ancora definita *Dosso della Baraggia*. Scendendo verso Fiorio si osserva un pilone votivo, oggi scomparso, sull'incrocio per *La Palazzina*, oggi una cascina. All'altezza dell'abitato di *Buronzo* e, a S del Cervo, si osservano due decumani della centuriazione: essi si pongono ad una distanza precisa di 4 centurie.

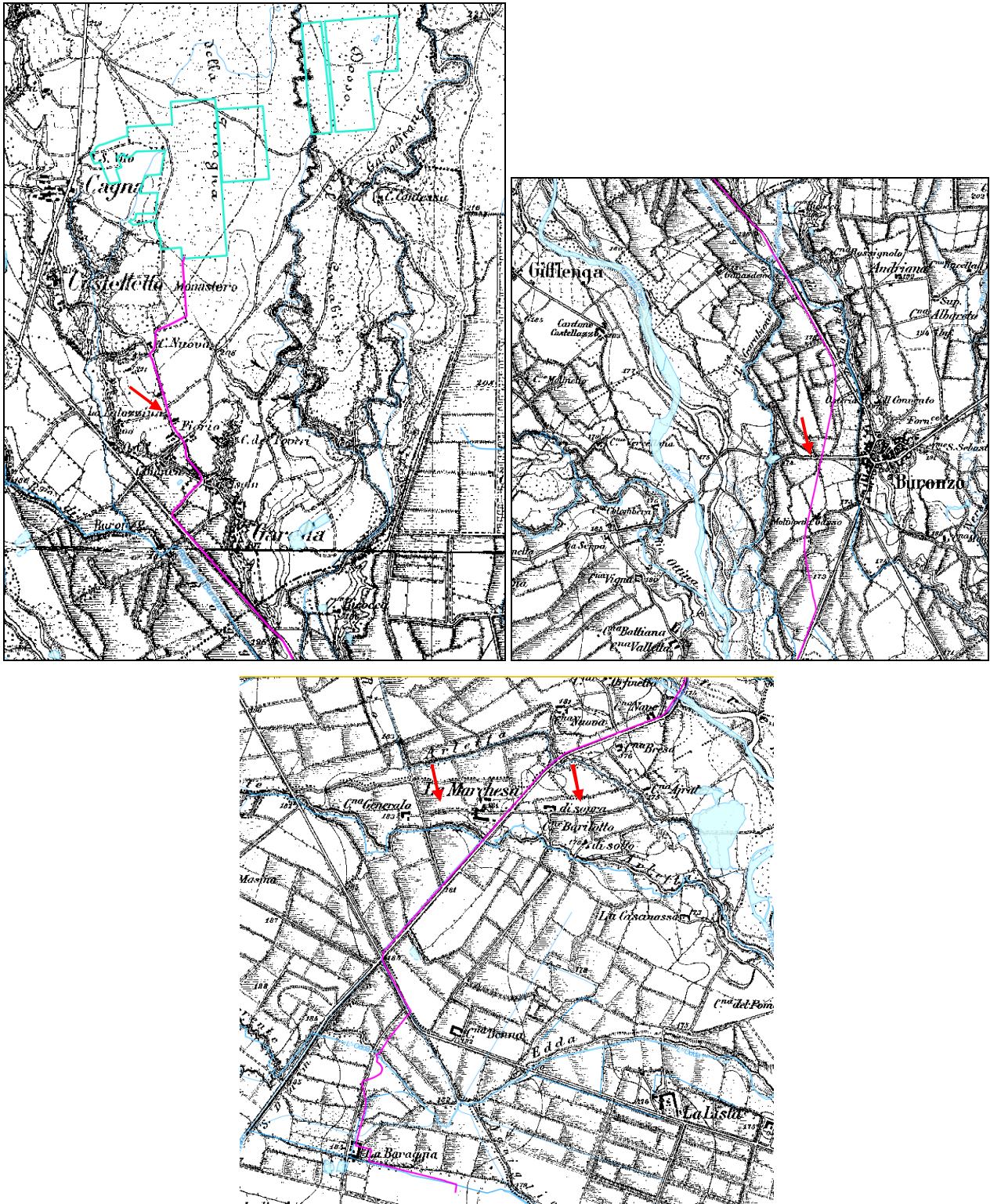


Figura 12 – Cartografia IGM scala 1:25000, levata 1880-82

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

### 3.4. Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea non ha consentito di rilevare anomalie di interesse, nonostante le ampie aree agricole: la presenza delle risaie non è di per sé un buon mediatore, in particolare nei fotogrammi realizzati ad invasi allagati. Si rileva una vistosa anomalia antropica lineare, ma chiaramente attribuibile all'acquedotto rilevato in cartografia IGM 1:25.000 di inizi XIX secolo, con tracciato NW/SE subito ad E dell'area di impianto 1. Procedendo in direzione S, si rilevano esclusivamente anomalie attribuibili a divagazioni fluviali.



Figura 13 – Geoportale Cartografico Nazionale, Ortofoto b/n 1988-89



Figura 14 – Geoportale Cartografico Nazionale, Ortofoto b/n1994-95

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 15 – Geoportale Regione Piemonte, ortofoto b/n 1980-81

#### 4. SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA DELL'AREA

L'informazione archeologica ad oggi disponibile per l'area in esame non consente di effettuare una ricostruzione della distribuzione e della tipologia degli insediamenti in antico. Una disamina dei dati, confluita nell'articolo di G. Spagnolo Garzoli, A. Deodato e A. Gabutti comparso nel 2015, ha evidenziato con immediatezza la loro disomogeneità e soprattutto l'impossibilità di individuare nell'area sicuri elementi di continuità del popolamento tra la fase preromana e romana. I dati archeologici disponibili derivano purtroppo quasi esclusivamente da rinvenimenti occasionali e non controllati, effettuati tra la fine dell'Ottocento e il secolo scorso, legati al progredire delle riconversioni agricole e allo sviluppo urbanistico dei centri abitati.

##### 4.1. La Protostoria e l'età romana

Per le età più remote, si dispone soltanto di labili indizi di frequentazione dei terrazzi lungo il Cervo attribuibili ad età neolitica. Dal Monastero di Castelletto Cervo, forse riutilizzata come mensola di un davanzale o di un balcone, proviene una pietra incisa a martellina con tre figure, un orante con le braccia aperte alzate, un volto sommariamente tratteggiato e forse la figura di un canide (**CC\_AA01**). Benché si tratti di un ritrovamento iconograficamente importante, il suo reimpiego non permette ipotesi circa la sua originaria collocazione. Sempre a Castelletto, nell'area poi interessata da una necropoli di età romana, nel 1973 si recuperò un'ascia in pietra verde e moltissimi cocci anche di età pre-romana (**CC\_AA09**).

Poco più a S, in sponda sinistra del torrente Cervo, si è rinvenuto fortuitamente sul costone destro del rio Ottina, in loc. La Cerva di Buronzo, un utensile –un bulino carenato- in selce bruna opaca di ottima qualità, apparentemente in situ (**BU\_AA02**).

In età preromana la zona doveva essere occupata da abitati sparsi, caratterizzati da piccole dimensioni. A seguito della fondazione di *Vercellae* e all'annessione dell'areale di pertinenza nella *Regio XI Transpadana*, certamente l'assetto demografico e socio-economico territoriale dovette subire cambiamenti, sebbene sembrerebbe permanere, nelle numerose testimonianze pervenute, un popolamento dell'area per piccoli nuclei. Le valenze di Cervo e Ostola quali assi viari di co-

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

municazione e penetrazione tra la pianura e la montagna sin dall'età antica, sono state anche di recente ribadite nel contributo citato.

I ritrovamenti noti mostrano una distribuzione prossima ai corsi d'acqua, in luoghi rilevati più sicuri dalle esondazioni dei torrenti, escludendo perciò fasce d'alveo e golene, e in posizione marginale rispetto alle retrostanti aree baraggive, sfruttate per le risorse ambientali ad esse connesse, principalmente costituite da attività silvopastorali.

Si può al momento avanzare l'ipotesi che la pianura a S di Biella, in particolare in sinistra del torrente Cervo, fosse poco popolata in età romana, e da intendere come *ager compascuum* tra *Eporedia* e *Vercellae*, forse parte di quell'agro cimbrico di cui si propose l'assegnazione a coloni dopo la battaglia dei *Campi Raudii*.

A tal riguardo si segnalano i numerosi **ripostigli monetali** di stateri aurei di origine vindelica del tipo Regenbogenschüsselchen, avvenuti tra Gattinara, Rovasenda, Lenta, Carisio, S. Germano, Santhià, Formigliana (**FO\_AA01**) e Buronzo (**BU\_AA03**), che attestano dell'arrivo di un gruppo di elementi allogeni portatori di moneta prodotta in Germania meridionale, il cui tentativo di insediarsi nell'area controllata dai Libici fu stroncato con la forza, provocando il mancato recupero di un certo numero di ripostigli. Il Promis collegò tale diffusione di moneta celtica preromana, in un preciso areale a ovest di Vercelli e del Sesia, alla discesa dei Cimbri in pianura Padana e alla battaglia dei Campi Riudii del 101 a.C. menzionata da Plutarco (Mario, 25).

Benchè parzialmente distrutti dagli scavi clandestini, sono chiaramente definibili contesti necropolari nell'area circostante l'incrociarsi della provinciale e della linea ferroviaria, poco a oriente dell'Ostola. A monte della ferrovia le tombe ad incinerazione hanno restituito materiale comprendente olle, vasellame vario, specchi, frammenti vitrei e bronzei e un asse di Tiberio, a definire un arco temporale compreso tra la prima metà del I e il III secolo (**CC\_AA02**). A valle, sepolture ad inumazione in cassa laterizia, individuate in area contigua, sembrano indicare lo sfruttamento della necropoli in periodi più recenti che, in assenza di documentazione, non è possibile definire cronologicamente (**CC\_AA04**). L'area dell'insediamento di riferimento (**CC\_AA05**), denunciata da resti di strutture, dalla presenza diffusa di frammenti laterizi di modulo romano e di frammenti di ceramica di prima età imperiale, è situata in posizione pianeggiante ma sopraelevata rispetto alla scarpata digradante verso l'Ostola, a W delle aree necropolari.

Tracce di insediamento sono state individuate anche in sponda destra dell'Ostola, nella fascia pianeggiante prossima agli impianti estrattivi (**CC\_AA08**).

Nel corso della survey effettuata per il presente studio, lungo il percorso che conduce alla chiesetta dei SS. Vito e Crescenza (**CC\_AA15**) si è identificato un frammento di tegula (**CC\_AA16**).

Procedendo in direzione S altri ritrovamenti emergono nell'area poi occupata dal monastero cluniacense (**CC\_AA11**).

Si ha notizia dell'affiorare di "embrici e mattoni romani" nei terreni prossimi al monastero, utilizzati anche nella costruzione della chiesa. Nel nartece della chiesa una frequentazione non occasionale, già in età romana, dei terreni poi successivamente occupati dalle strutture monastiche (**CC\_AA10**).

Ulteriori riscontri sono emersi dalla località Garella, dove nel 1996 sono stati segnalati materiali laterizi e ceramici, probabilmente dilavati dal pendio sovrastante (**CC\_AA07**).

Chiude il quadro l'ara anepigrafe semilavorata emersa dal territorio di Buronzo, in un contesto non ricostruibile (**BU\_AA04**), unico dato per il Comune. Una ripresa dei ritrovamenti si registra per Balocco, ad indentificarla come tappa meridionale **dell'importante collegamento viario NS che, seguendo il Cervo, univa Vercelli con il Biellese e le direttrici vallive.**

Un guado sul torrente Cervo doveva esistere tra Castelletto Cervo e Giffienga: recenti ipotesi di lavoro suggeriscono che si potesse trovarsi ai piedi dell'attuale centro di Castelletto, dove, in età medievale, sorse il castello. L'esistenza di più guadi, connessi con le divagazioni e portate del torrente, si può del resto supporre anche per la presenza, sempre in età medievale, di poli territoriali normalmente correlabili a snodi di viari di peso, ad esempio la pieve di San Martino di Giffienga o la *domus* di San Bartolomeo della Guardia di Buronzo, scaglionati procedendo verso S. Tale apparente facilità

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

di attraversamento del torrente Cervo deve aver consentito, nell'area in esame, lo sdoppiamento del percorso verso le valli alpine, su ambo i lati del torrente.

Il rarefarsi delle attestazioni nel territorio di Buronzo si arresta invece a Balocco, dove invece si registra un intensificarsi delle presenze, tanto da segnare Balocco quale apice meridionale del collegamento: qui infatti il percorso descritto doveva intersecare un percorso trasversale EW, la cui prosecuzione verso E trova traccia documentaria a Greggio, in area coincidente con quella ora occupata dalla linea dell'alta velocità. Nel punto di intersezione una strada campestre è ancora identificata come strada *Vercellina* e potrebbe quindi richiamare l'antico percorso Biella-Vercelli: nelle campagne adiacenti si segnalano infatti materiali romani.

Procedendo nella bassa pianura vercellese i territori erano certamente centuriati e gli insediamenti noti presentano carattere riconducibile a ville rustiche, tipologia più adatta allo sfruttamento intensivo delle campagne.

In località Madonnina di Balocco (**BA\_AA02**) si osservano dispersioni di materiali di superficie mentre lungo la linea dell'alta velocità si è individuato un insediamento con strutture murarie in ciottoli e il relativo nucleo necropolare di tombe ad incinerazione indiretta ed un edificio sepolcrale isolato. I pochi materiali recuperati dalla necropoli suggeriscono una datazione di II sec. d .C., mentre quelli dell'edificio riconducono al I-IV d.C. (**BA\_AA01**).

La rilevanza nodale dell'area sembra inoltre segnalata dagli importanti ritrovamenti di cascina Lista (**FO\_AA01**), riconducibili ad un arco temporale che, da età protostorica giunge fino ad età romana imperiale.

In età tardoantica a fronte di un generale rarefarsi degli insediamenti, si segnala una continuità d'uso nella necropoli di Castelletto, protratta fino alla metà del III sec. d.C.; più a S, nell'ampia zona compresa tra Buronzo, Balocco e Formigliana non sussistono testimonianze di altrettante significativa presenza posteriore alla piena età imperiale. Una sostanziale assenza di testimonianze si prolunga per tutto l'Alto Medioevo, periodo in cui non si ravvisano presenze alloctone longobarde.

#### 4.2. L'età medievale

La zona in esame durante il Medioevo era attraversata da una rete di direttrici viarie che raccordavano l'alta pianura vercellese con l'area alpina, sia biellese che valesiana, come accennato riconducibili già ad età romana. In particolare, la medievale *Via Lexonasca*, che congiungeva Buronzo con Lessona, su cui transitavano soprattutto calce, vino e lana, sulla quale nei pressi di un guado sul torrente Cervo venne edificato il castello a suo controllo (**CC\_AA14**).

A partire dall'XI secolo la documentazione segnala, con crescente frequenza, l'esistenza di centri abitati anche nelle zone più interne, secondo un modello che predilige le prime propaggini collinari e i margini terminali dei terrazzi baraggivi: posizioni di liminarietà rispetto ad ampie aree incolte

Recenti osservazioni di A. Barbero tendono ad escludere un'identificazione dell'attuale castello di Castelletto con la residenza del **castellanus Ardizzone** menzionata nel 1095: esso invece andrebbe identificato nei ruderi del cosiddetto "**castellazzo**" di Garella, siti circa 300 m a S del Monastero, sul margine inferiore del costone baraggivo, pertinenti a una massiccia struttura realizzata in ciottoli fluviali posati a spina di pesce con abbondante malta. Tale edificio può essere potenzialmente interpretabile -in riferimento a tecnica costruttiva e caratteristiche tipologico-planimetriche- quale apprestamento fortificato, con una dislocazione sul margine del terrazzo baraggivo forse correlata alla presenza di un punto adatto all'accesso allo stesso, come ancora sembra suggerire la cartografia di prima età contemporanea (**CC\_AA14**).

L'attuale castello invece si inquadra in un orizzonte tardomedievale, connesso con l'erezione a borgofranco del luogo di Castelletto (1254), e forse coincidente con una fase di realizzazione o consolidamento di apprestamenti fortificati perimetrali (**CC\_AA12**).

Il toponimo Castelletto appare però per la prima volta in un documento del 1070 con cui Uberto, conte del Canavese e Ardizzone, signore del castello di Castelletto, informavano l'abate di Cluny circa alcune discordie sorte tra loro e i monaci

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

del locale monastero. Si ha inoltre notizia dell'esistenza di un "ricetto" nei pressi di Castelletto Cervo per la menzione che ne viene fatta nel consegnamento dei beni di Alberto da San Martino del 28 novembre 1260, nel quale viene ricordato un appezzamento di sua proprietà sito "ad sellatas", nella quale doveva trovarsi un "belfredo", ovvero una torre di legno se tale termine si può interpretare con la voce "betefredum", "[...]Coheret ad una parte Quarabionus, ab alia Sancti Nazarii, a tercia costa in qua est receptum de Quarabiono, ita quod receptum illud est fere totum super terra illa[...]. L'assonanza tra "Quarabiono" e "Guarabione", nome di rio che scorre poche centinaia di metri ad E dell'attuale frazione Cantone Garella di Fondo – Isola, ha indotto la Viglino Davico ad ipotizzando che il "ricetto" fosse una struttura autonoma posta nei pressi del torrente stesso, pur non riuscendo ad individuarne l'ubicazione o le tracce.

Contestualmente al castello, venne fondato il priorato cluniacense dei SS Pietro e Paolo (CC\_AA11), sul margine del terrazzo alluvionale di Rovasenda-Masserano, in prossimità del punto in cui il torrente Ostola confluisce nel Cervo. L'area, interessata da indagini approfondite, conserva oggi importanti sopravvivenze in elevato del complesso monastico: la chiesa dei SS. Pietro e Paolo (trasformata in parrocchiale nel 1593, con la soppressione del cenobio) ed alcuni edifici annessi, tra cui un avancorpo, addossato alla facciata dell'edificio di culto, un corpo di fabbrica ortogonale alla chiesa stessa, parte del nucleo claustrale, e un edificio parallelo alla chiesa e ad E di questa, verosimilmente la seconda chiesa del priorato, su modello cluniacense.

Non si rilevano, procedendo in direzione S nelle aree interessate dall'intervento, altre emergenze di nota.

## 5. RICOGNIZIONE NELLE AREE DI INTERVENTO

La ricognizione è stata effettuata in data 7 luglio 2023 a partire dalle aree di impianto fotovoltaico di Castelletto Cervo, procedendo poi in direzione S, lungo il tracciato del cavidotto di connessione, fino all'area della futura centrale di consegna. Si sono definite, in base alle caratteristiche delle aree attraversate, 9 aree di ricognizione (RCG01-09).

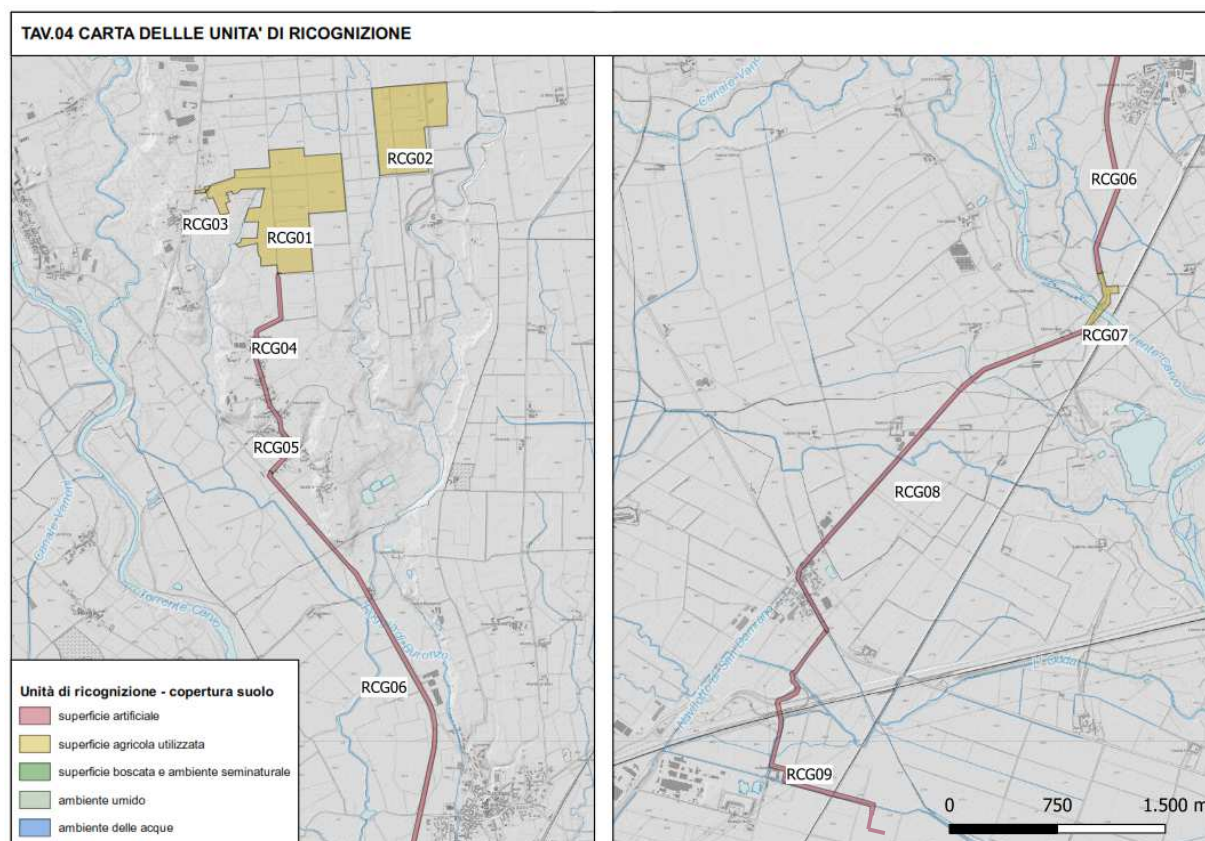


Figura 16 –Posizionamento delle aree di ricognizione su CTR

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

### 5.1. Area di ricognizione RCG 01

L'area corrisponde ai lotti della parte occidentale dell'impianto (macroarea 1). L'area è interamente occupata da camere di risaia in avanzato stato vegetativo. La copertura del suolo è estesa anche alle fasce ed ai percorsi che le delimitano. Le camere sono separate da tre percorsi sterrati carrozzabili NS, lunghi rettili che in direzione N proseguono fino alla linea ferroviaria che porta a Biella; in direzione EW si riconosce un solo rettifilo principale, che si attesta a W sulla chiesetta dei SS. Vito e Crescenza (**CC\_AA15**). Sulle sterrate si osserva materiale frantumato moderno compreso frammisto a ghiaia, non si osservano elementi di interesse se non la chiesetta.



Figura 17 –Guardando verso la chiesetta dei SS. Vito e Crescenza



Figura 18 – Rettifilo NS occidentale, da S



Figura 19 –Camere porzione occidentale



Figura 20 –Idem, porzione orientale

### 5.2. Area di ricognizione RCG 02

L'area corrisponde ai lotti della parte orientale dell'impianto (macroarea 2). Come per l'area RCG01, il terreno è interamente occupato da camere di risaia in avanzato stato vegetativo. La copertura del suolo è estesa anche alle fasce ed ai percorsi che le delimitano, ma in un caso una camera ha offerto una buona visibilità del suolo, sebbene non sia stato possibile prospezionarla direttamente per la presenza di seminativo; lungo alcune fasce inoltre, si è avuto modo di osservare la stratigrafia del terreno: in nessun caso si sono però rilevati affioramenti di interesse, i terreni sono parsi piuttosto omogenei a matrice argillo-sabbiosa di colore marrone ocra con affioramento al piede di un orizzonte ben delineato di ghiaia e ciottoli. Le camere sono separate da percorsi sterrati carrozzabili NS, lunghi rettili che in direzione N proseguono fino ad un percorso EW che si raccorda poi con la SP313. Nella porzione centrale N dell'area si osserva un rilevato non asportato dall'invaso della risaia. Non si registra alcun elemento ulteriore.



Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 21 – Camere a W del rettilineo NS



Figura 22 – Camere ad E del rettilineo NS



Figura 23 – Finestra stratigrafica su camera



Figura 24 – Finestra stratigrafica su strada

### 5.3. Area di ricognizione RCG 03

L'area RCG03 corrisponde alla chiesetta dei SS. Vito e Crescenza ed al percorso per raggiungerla (non corrisponde ad aree di intervento). La chiesetta si trova immediatamente all'esterno dell'estremità NW dell'area di impianto 1. Per raggiungerla è presente un percorso di fortuna, liberato dai rovi, dalla SP315. Lungo quest'ultimo si è recuperato un frammento di *tegula* romana (CC\_AA16). La chiesetta è invasa dalla vegetazione e versa in stato di degrado. La tettoia del portico addossato alla facciata è parzialmente crollata e le pareti sono invase da piante infestanti. Procedendo dalla chiesetta verso la SP315 si osserva che un percorso sterrato procede anche dalla parte opposta della provinciale, dove si erge un pilone votivo. La presenza della *tegula* e questi ultimi elementi, fanno supporre che la chiesetta e il pilone siano stati eretti in posizione oggi apparentemente isolata, ma in antico a segnalare un incrocio su percorsi secondari interpoderali, in corrispondenza di manufatti devozionali che forse già preesistevano in altre forme. Il terreno adiacente lato N al percorso per la chiesetta non è prospezionabile per la presenza di una villetta recente.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 25 – Chiesa dei SS. Vito e Crescenza



Figura 26 –Pilone votivo a E della SP315



Figura 27 – Percorso da SP315 a chiesetta



Figura 28 –Frammento di tegula.

#### 5.4. Area di ricognizione RCG 04

L'unità RCG04 comprende il tratto di strada sterrata fino alla SP315, sul quale insisterà la trincea per il cavo di connessione in uscita dall'impianto. I terreni a lato strada non consentono alcuna visibilità al suolo, la strada scorre all'incirca al piano di campagna, fiancheggiando Cascina Nuova. Non si rileva alcun elemento di interesse.



Figura 29 – Sterrata su cui insisterà il cavidotto, ripresa da S



Figura 30 –Idem, prosecuzione verso S, ripresa da N

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

### 5.5. Area di ricognizione RCG 05

L'unità RCG05 comprende il tratto di strada asfaltata che sarà percorsa dal cavidotto, che attraversa Cantone Fiorio, Cantone Rosso e Cantone Isola per poi immettersi nella SP315. La strada si snoda tra edifici di matrice moderna, tra i quali si riconoscono alcune cascine sette-ottocentesche. La strada, con andamento sinuoso scende dall'altopiano per raggiungere, a Cantone Isola, il fondovalle del Cervo. Qui, lungo il rettilineo prima dell'incrocio con la SP315, si è rilevata una tettoia la cui parete di fondo presenta ricorsi di muratura **in spina pesce** (CC\_AA17).



Figura 31 – Sterrata su cui insisterà il cavidotto, ripresa da S



Figura 32 –Idem, prosecuzione verso S, ripresa da N

### 5.6. Area di ricognizione RCG 06

L'unità RCG06 comprende il tratto della Provinciale SP315 fino al ponte sul torrente Cervo, che sarà percorsa dal cavidotto. La strada procede per lunghi rettifili fiancheggiando la roggia di Buronzo che, nel primo tratto scorre a W della Provinciale poi, dopo l'attraversamento del torrente Guarabione, si porta a E. Il cavidotto passerà al di fuori dell'abitato di Buronzo. Fino al Cervo la strada non è fiancheggiata da edifici, se non per alcuni fabbricati industriali; le aree attraversate sono tutte coltivate, in nessun caso con visibilità del suolo, fatta eccezione per le sponde dei corsi d'acqua dove cresce vegetazione spontanea anche d'alto fusto. Lungo il lato occidentale, la strada è costantemente costeggiata dal rilevato che delimita le camere da risaia, mentre a oriente si osservano anche seminativi di altro tipo. Non si rileva alcun elemento di interesse. Si segnala che la sosta lungo la strada non è consentita per ragioni di sicurezza.



Figura 33 – Percorso su SP315



Figura 34 –Idem, prosecuzione verso S

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

### 5.7. Area di ricognizione RCG 07

L'unità RCG07 comprende la cabina di connessione presso il Cervo e l'area in cui avverrà lo scavo teleguidato per il passaggio sotto l'alveo del torrente a valle del ponte esistente. I terreni a E del Cervo sono coltivati a risaia mentre lungo la sponda del torrente, cresce abbondante vegetazione spontanea. Non si è potuto accedere all'alveo per tale copertura, ma si è osservata dall'impalcato del ponte la presenza di blocchi lapidei squadrate a monte del ponte, sparsi in alveo. Una ricerca ha permesso di venire a conoscenza del crollo del precedente ponte ferroviario, avvenuto nel 1974, edificato nel 1905. I blocchi si collocano però a valle del ponte stradale, potrebbero forse essere attribuibili a grossi blocchi di sistemazione spondale, piuttosto che ai pilastri del ponte crollato.



Figura 35 – Area di costruzione cabina di connessione



Figura 36 –Area di passaggio T. Cervo



Figura 37 – Blocchi lapidei in alveo



Figura 38 –Foto d'epoca crollo ponte ferroviario

### 5.8. Area di ricognizione RCG 08

L'unità RCG08 comprende il tratto della Provinciale SP315 a S del ponte sul torrente Cervo fino all'abitato di Crocicchio. Non si osservano sostanziali differenze rispetto al tratto precedente, i campi attraversati sono tutte risaie in crescita, però si rilevano sparse cascine, prima assenti. Tra esse, notevole è la cascina Marchesa, non raggiungibile per la presenza di una barra all'accesso sulla Provinciale. Poco a N, sulla strada sterrata per Cascina Nuova, si segnala un pilone votivo, di fattura contemporanea, ma che, come noto, potrebbe segnalare antichi limiti campestri o manufatti devozionali preesistenti (**BU\_AA08**). L'abitato di Crocicchio presenta edifici di costruzione contemporanea.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023



Figura 39 – Tratto su SP315



Figura 40 –Pilone votivo presso C. Nuova

### 5.9. Area di ricognizione RCG 09

L'unità RCG09 comprende la strada sterrata che, staccandosi dalla SP315 procede in direzione S attraversando l'autostrada Torino-Milano, per poi raccordarsi alla centrale di consegna Terna in loc. La Baraggia.

Il percorso procede su di un rettilineo NS tra campi con vegetazione in crescita, fiancheggiando una torre serbatoio, fino a giungere al rio L'Odda, che attraversa con un guado, sistemato di recente, ora non utilizzabile per la presenza di troppa acqua. Non è stato possibile prospezionare il tratto compreso tra l'autostrada e i suoi svincoli, mentre, procedendo verso S, si è giunti alla cascina La Baraggia, costruzione risalente al Sette-Ottocento. Il tracciato procede poi in direzione W su di un tracciato campestre fiancheggiato da risaie a totale copertura del suolo.



Figura 41 – Tratto NS a monte del rio L'Odda



Figura 42 –Tratto EW a E di cascina La Baraggia

**Le ulteriori fotografie scattate sono comprese nel modulo RCG del Template allegato.**

### 6. SINTESI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Nessuna delle aree attraversate dalle opere si colloca in aree a vincolo archeologico o denominate di interesse archeologico dal PRGC dei Comuni interessati dall'intervento.

Le aree dell'impianto si collocano sul lembo meridionale dell'altopiano baraggivo compreso tra i torrenti Ostola e Garabione. Tale area sembrerebbe esser stata, fino all'Ottocento, principalmente incolta, se non per la fascia lungo il margine del terrazzo verso l'Ostona e il Cervo, lungo il quale, invece, riscontriamo documentazione archeologica a partire dall'età neolitica.

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

In antico le aree baraggive erano dominate, molto più di ora, da estese formazioni boschive, conquistate poi alle colture, a partire da età romana imperiale, solo per piccole porzioni. I suoli che ricoprono tali zone sono infatti poco adatti alle coltivazioni agricole estensive e di pregio, poichè argillosi, duri, aridi, tendenzialmente acidi, poco permeabili. Il paesaggio attuale delle “baragge” è il risultato dell’attività di modifica operata dall’uomo a partire da età bassomedievale, ma per lo più in età recente. La cartografia storica ha mostrato, a tal proposito, come soltanto a partire dall’Ottocento le aree di baraggia in esame siano state trasformate in risaie. I depositi presso le aree di impianto risultano infatti compromessi dallo scavo per le camere delle risaie, per profondità inferiori al metro. Parte della porzione orientale della macroarea 2 è inoltre stata recentemente interessata da operazioni di scavo per l’estrazione dell’argilla, a cui è seguita la coltura a risaia attuale (**AREA 2**).

Insedimenti rurali di piccole dimensioni dovevano, in età romana, collocarsi poco a N, in prossimità della ferrovia per Biella (CC\_AA02-05, 09), in affaccio su di un’ansa dell’Ostola e, scendendo lungo l’altopiano, in prossimità della sua confluenza nel Cervo (CC\_AA08,10,15,17): essi, non a caso, si collocano lungo un asse NS che doveva congiungere Vercelli con Biella e le vallate alpine, concorrendo a definirne in modo più preciso il percorso, nell’area di interesse, con tutta probabilità, posto sul margine del terrazzo, al riparo dalle divagazioni dei torrenti. Si segnala che nel corso della survey si è identificato un frammento di *tegula* (CC\_AA16) presso la chiesetta di SS. Vito e Crescenza (**AREA 1**).

Per quanto concerne l’età medievale, la fondazione del priorato (CC\_AA11), del castello (CC\_AA12, 14) e del ricetto (CC\_AA18), continuano a sottolineare l’importanza dei percorsi che univano la pianura vercellese con le Alpi. Riguardo al castello, si è detto che quello più antico dovrebbe corrispondere ai ruderi presenti in loc. Garella, a 300 m a S dal priorato, che non si è riusciti a collocare chiaramente (CC\_AA14). Nel corso della survey si è identificata una struttura con muratura a spina pesce presso il cantone Isola (CC\_AA17, **AREA 1**).

Il condotto di connessione attraversa aree di fondovalle per le quali il dato archeologico diventa estremamente rarefatto fino ai territori degli attuali comuni di Balocco e di Carisio. Inoltre segue un tracciato che solo nella porzione settentrionale non si discosta dalla viabilità storica, mentre prima di entrare in Buronzo devia su di un percorso moderno. Si segnala però che la strada che fuoriesce ad W dall’abitato di Buronzo corrisponde ad un decumano della centuriazione romana (**AREA 3**).

A S del corso del torrente Cervo, negli attuali comuni di Balocco e di Carisio, si riscontrano un numero maggiore di tracce di organizzazione agraria dei terreni, qui più fertili, e di nuclei abitati fin da età protostorica, quali quello che sorgeva presso l’attuale cascina Lista (FO\_AA01). Il tracciato EW su cui sorge la cascina Marchesa si ritiene essere un decumano della centuriazione. Sebbene non si possa ricostruire con certezza il percorso degli itinerari che qui si snodavano, sembra che essi, in due punti, attraversassero l’area in esame (**AREA 4**).

**Per le ragioni esposte, il potenziale nell’area di intervento è ritenuto genericamente ALTO per la fascia di altopiano in affaccio sull’Ostola e sul Cervo (AREA 1), BASSO per la porzione più interna all’altopiano (AREA 2) e per il fondovalle in direzione di Buronzo fino all’attraversamento sul Cervo (AREA 3), quindi nuovamente MEDIO nella porzione meridionale dell’area in oggetto (AREA 5).**

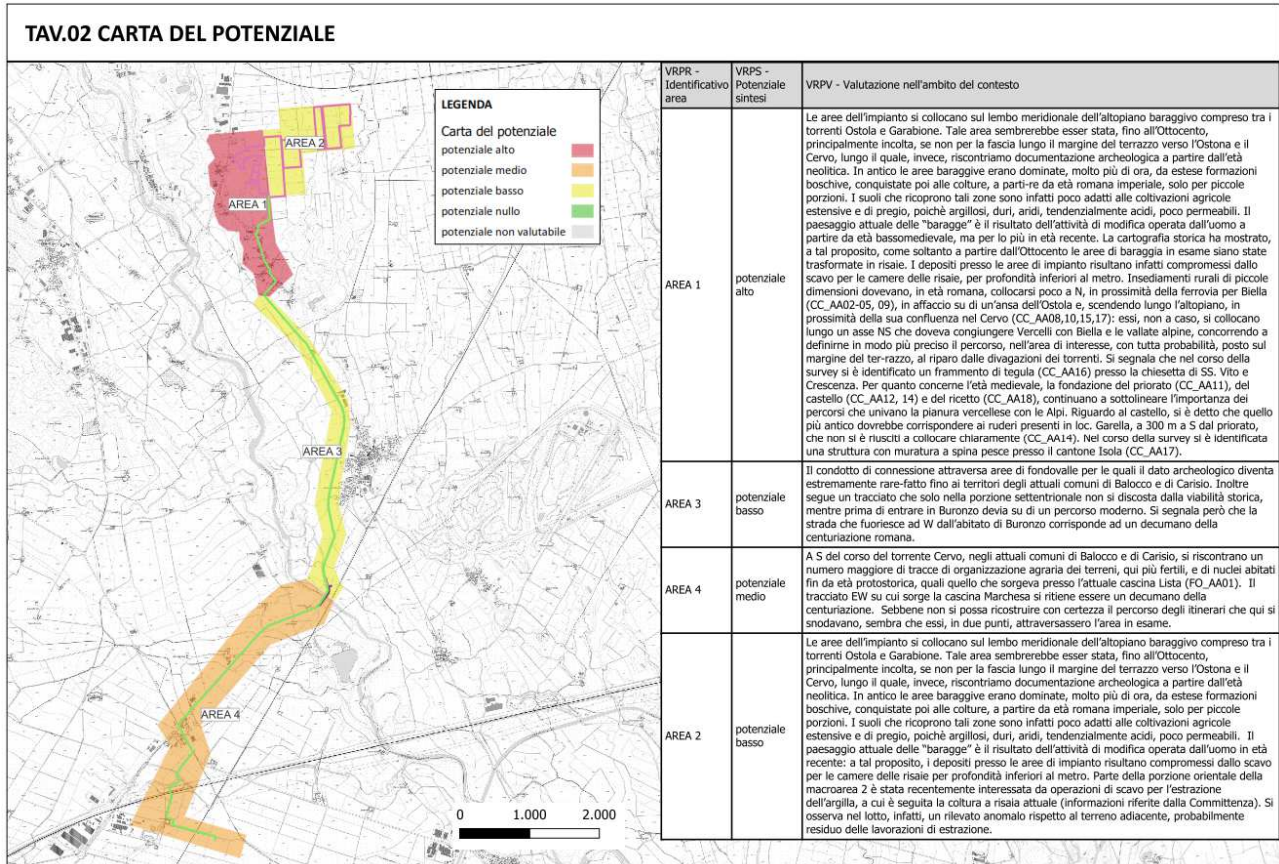


Figura 43 –TAV. 02 Carta del potenziale archeologico.

## 7. SINTESI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Si modula rischio archeologico per i lavori previsti per l'impianto fotovoltaico, il condotto di connessione e le opere connesse in 5 aree distinte (AREA01-05):

- **Area 01: Rischio ALTO**

Per tutte le operazioni di scavo previste per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico macroarea 1 nella sua porzione occidentale. Il rischio è da considerarsi più elevato in vicinanza delle attestazioni CC\_AA15 e 16. Gli scavi realizzati per l'allestimento delle camere delle risaie avranno certamente compromesso i depositi, ma potrebbero trovarsi materiali rimasti nei terreni e stratigrafie di interesse non asportate in profondità.

- **Area 02: Rischio BASSO**

Per tutte le operazioni di scavo previste per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico macroarea 1 non comprese in AREA 1 e per quelle previste nell'intera macroarea 2.

- **Area 03: Rischio MEDIO**

Per gli scavi del condotto di connessione nel tratto posto sul margine del terrazzo. La presenza di sottoservizi potrebbe limitare l'estensione di eventuali depositi o averne già compromesso la sussistenza.

- **Area 04: Rischio BASSO**

Per gli scavi del condotto di connessione nel tratto posto nel fondovalle fino a comprendere il passaggio teleguidato in subalveo del torrente Cervo e della cabina di connessione. Maggiori criticità si ravvisano in corrispondenza del decumano in uscita dall'abitato di Buronzo.

- **Area 05: Rischio MEDIO**

Per gli scavi del condotto di connessione nel tratto posto a valle dell'attraversamento torrente Cervo fino alla stazione elettrica SE 380/36 kV "Carisio". Maggiori criticità in corrispondenza del decumano di Cascina Marchesa.

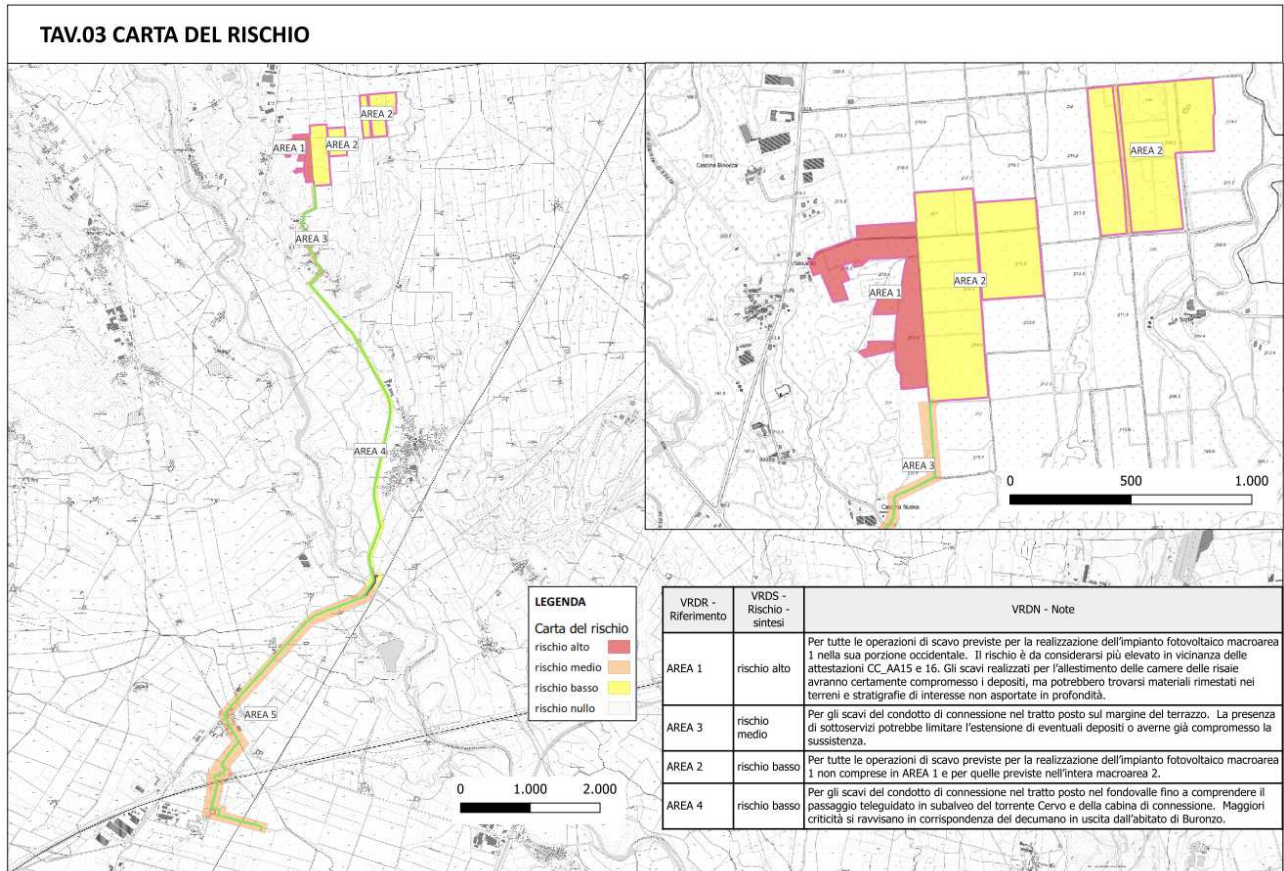


Figura 44 – Carta del rischio archeologico.

Si ricorda che l'eventuale rinvenimento di elementi di interesse archeologico durante lo svolgimento dei lavori andrà tempestivamente segnalato agli organi di tutela ai sensi dell'art.90 del DLg 42/2004, e che ogni strategia o scelta operativa andrà sempre preliminarmente concordata con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, cui spetta esclusiva competenza.

Dott.ssa Micaela LEONARDI  
(Iscrizione elenco MIBACT n. 2701 e nuovo elenco Fascia I)



Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

## 8. BIBLIOGRAFIA

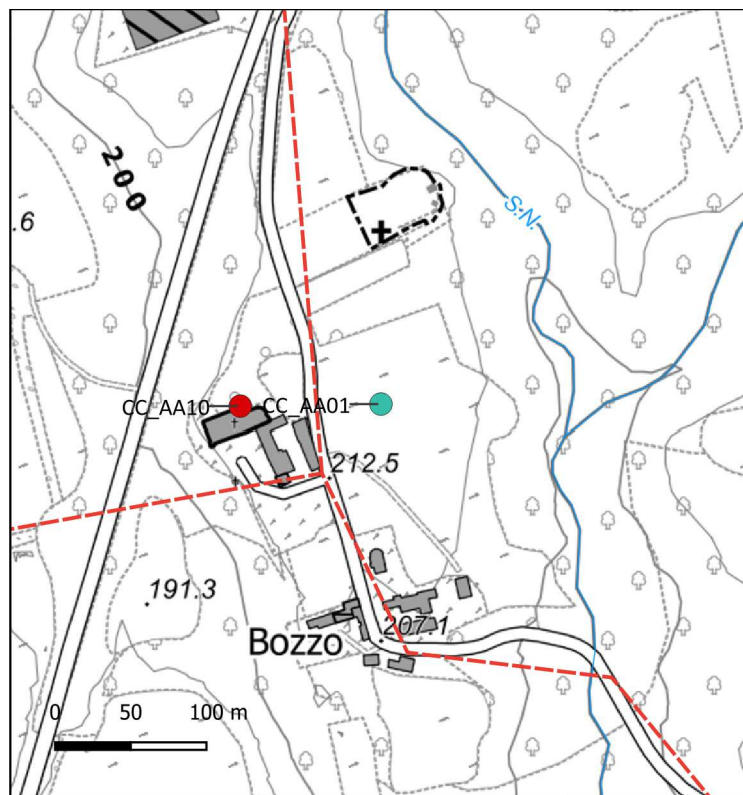
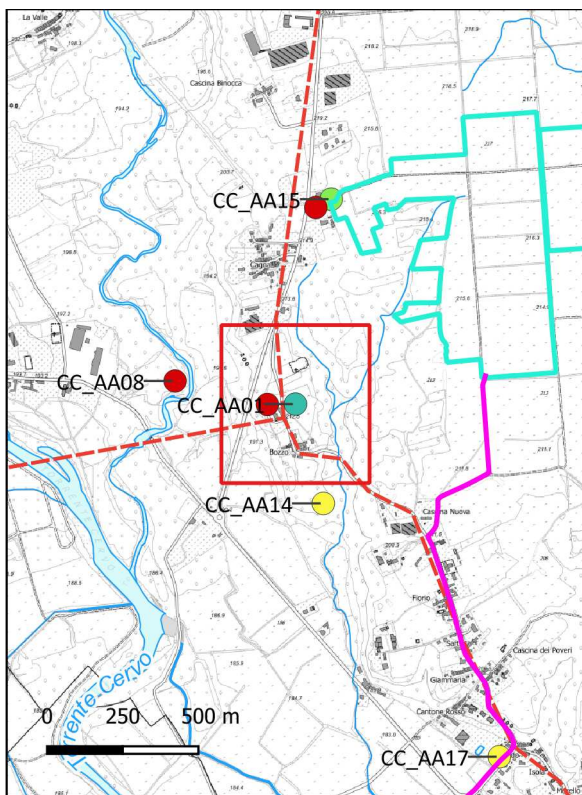
- ARDIZIO G. 2015, *L'età tardoantica e medievale*, in *Castelletto 2015*, pp. 63-86
- BANFO C., SOLA A. 2004, *Vigliano Biellese. Un territorio, una comunità*, Vigliano B.se
- BARBERO A. 2015, *Il potere pubblico sul territorio di Castelletto (secoli XI-XV)*, in *Castelletto 2015*, pp. 109-121
- BOTTELLI F., VANZI R. 1992, *Baraggia. Guida alla natura*, Biella
- Castelletto 2015*, E. DESTEFANIS, a cura di, *Archeologia medievale a Castelletto Cervo. Il priorato cluniacense dei SS. Pietro e Paolo (ricerche 2006-2012)*, Firenze
- COMPAGNONI R., PIANA F. 2015, *Lineamenti geologici*, in *Castelletto 2015*, pp. 38-39
- A. DEODATO, A. GABUTTI, G. SPAGNOLO GARZOLI 2015, *Castelletto Cervo e il Biellese orientale in età romana*, in *Castelletto 2015*, pp. 45-62.
- Il Biellese 1938 – Il Biellese e le sue massime glorie*, Biella 1938
- DESTEFANIS E. 2015, *Dalle strutture al contesto. Periodizzazione e inquadramento del complesso monastico nel suo sviluppo*, in *Castelletto 2015*, pp. 530-568
- DI TULLIO M. 2014, *La risicoltura nel Vercellese e nella pianura lombardo-piemontese del Cinquecento in RavioLa B. A.* (a cura di) Mosaico. Asti, Biella e Vercelli tra Quattro e Cinquecento, pp. 145-155.
- GAGNONE I. -GARANZINI F. - MAFFEIS L. - SEMERARO M. 2013, *Il castello consortile di Buronzo (VC). Indagini archeologiche 2006-2008* in *QuadAPiem*, 28, pp. 129-151.
- GAMBARI F.M. 1982, *Buronzo, Rinvenimento di reperto litico isolato* in *QuadAPiem*, 1, p. 186.
- GARANZINI F. 2015, *Il "pozzo delle meraviglie": reperti di età medievale e moderna*, in *Castelletto 2015*, pp. 76-79
- LEARDI S. 2015, *Il Ricetto di Candelo e la problematica dei ricetti nell'ambito del popolamento medievale nel Piemonte Orientale: un approccio archeologico*, Università di Venezia Ca' Foscari, Tesi di Dottorato in Storia antica e Archeologia, coordinatore prof. Filippo Maria Carinci, tutor prof. Sauro Gelichi, ciclo XXVII
- PANERO E. - D'ANDREA F. 2014, *Buronzo. Ritrovamenti dal territorio* in *QuadAPiem*, 28, pp. 207-209.
- RUBAT BOREL F., GABUTTI A. 2016, *Borriana, Cossato, Cerrione, Mottalciata, Sandigliano. Il territorio a sud di Biella tra i fiumi Elvo e Cervo*, in *QuadSPiem*, 31, pp. 217-219
- SOMMO G. 1994, *Corrispondenze archeologiche vercellesi: documenti per una lettura storica e territoriale delle collezioni archeologiche locali del Museo C. Leone*, Vercelli.
- SOMMO G. 1993, a cura di, *Luoghi fortificati tra Dora Baltea, Sesia e Po. Atlante aerofotografico dell'architettura fortificata sopravvissuta e dei siti abbandonati. Il Biellese*, III, Vercelli 1993

Comune di Castelletto Cervo (BI)	
Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole (Sette Sorelle)	
Progetto definitivo	
Elab. 01 – Studio archeologico	12-2023

**ALLEGATO 1**

**ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE NOTE (schede MOSI)**

## CC\_AA01 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_01)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Località Monastero

**DEFINIZIONE:** luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}

**CRONOLOGIA:** {Neolitico}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale non    **Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

Nel 1982 un appassionato locale ha rinvenuto un blocco di pietra rozzamente squadrato (60x23x12 cm) abbandonato lungo una strada poderale, probabilmente proveniente dalla demolizione di una cascina.

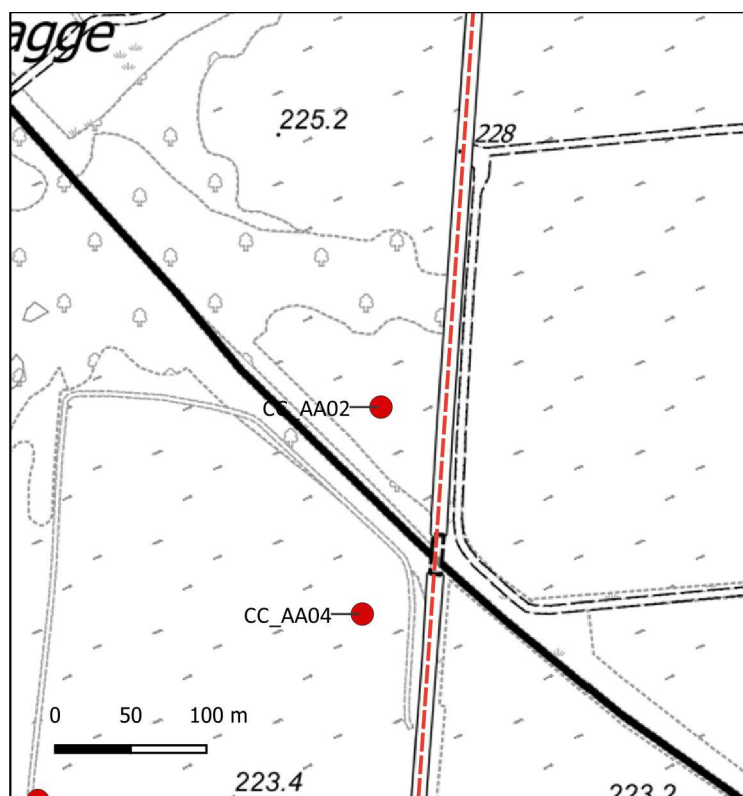
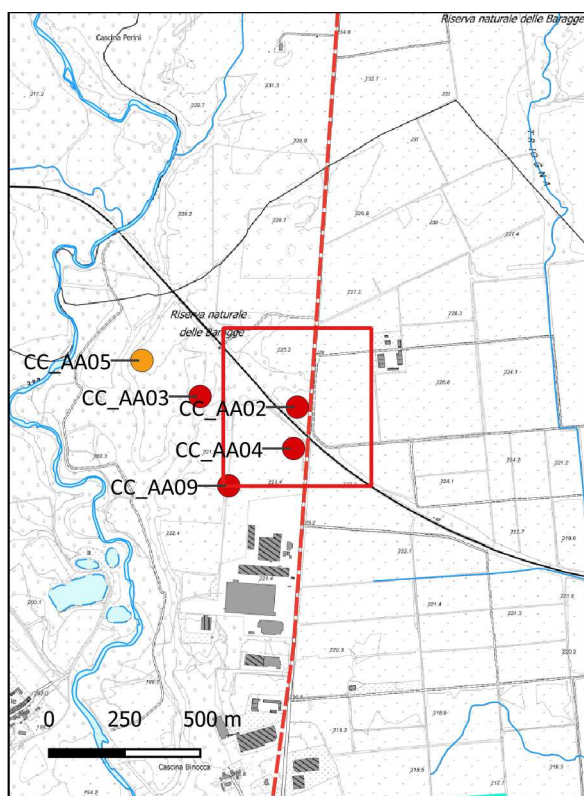
Su una delle facce si distinguono alcune incisioni a martellina. Il blocco, di provenienza non locale, è in sienite della Balma, di cui ci sono cave nella zona di Quittengo (Alta Valle Cervo).

Si identificano tre figure incise: in alto compare un orante a braccia aperte alzate che, sulla base dei confronti con la vicina Valcamonica, si data al Neolitico (stile I-II); la figura centrale rappresenta un volto sommariamente tratteggiato (fine Neolitico, stile IIC); infine, nella parte bassa vi sono dei segni di difficile lettura che comunque inducono ad interpretare la figura come un canide, sulla base della lunga coda ripiegata verso l'alto.

**BIBLIOGRAFIA:** Gambari F. M., Castelletto Cervo, loc. Monastero. Rinvenimento di parte di roccia incisa, in QuadAPiem, 1, 1982, pp. 187-188.

**ARCHIVIO:**

## CC\_AA02 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_02)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. Baraggia-Iloc. Paolone. Presso la ferrovia Biella-Novara

**DEFINIZIONE:** area ad uso funerario, {necropoli}

**CRONOLOGIA:** {Età Romano imperiale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

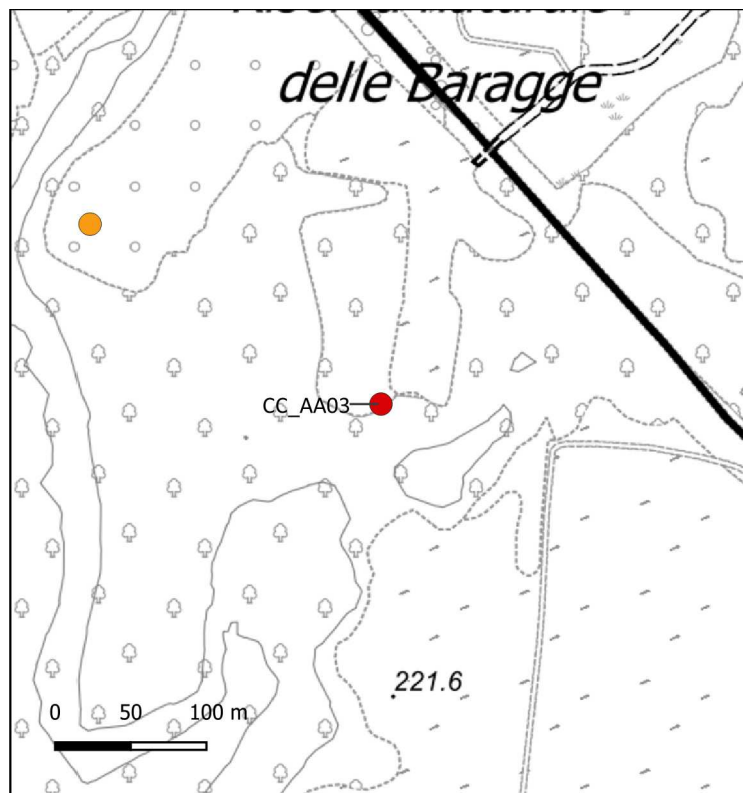
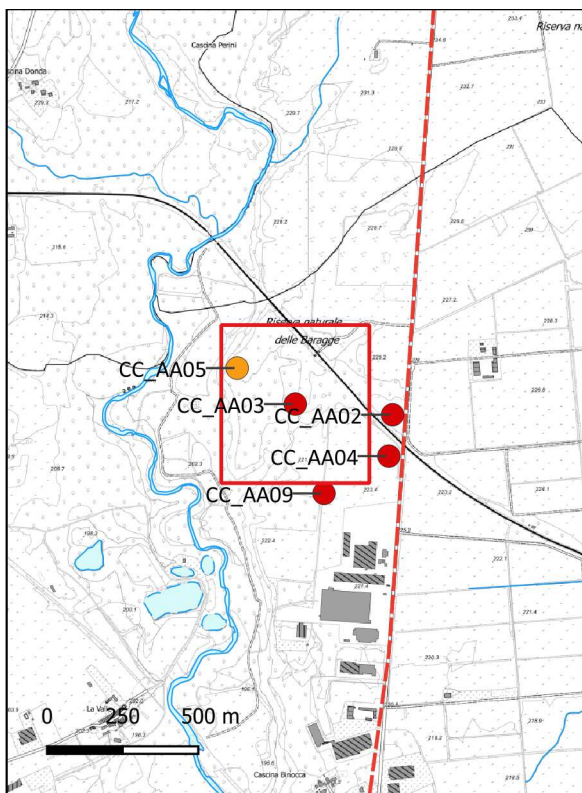
Rinvenimento di una necropoli a incinerazione, con tombe regolarmente disposte, di età romana imperiale (I-III sec. d.C.); il rinvenimento è avvenuto con modalità non determinate nel 1970, a monte della linea ferroviaria e in prossimità della strada provinciale Buronzo-Gattinara. Il materiale recuperato comprende olle frammentarie, frammenti vitrei e metallici e un asse di Tiberio.

Sopraluogo della SABAP-NO rileva nel 2013 immediatamente a N della ferrovia, in un querceto, tracce di scavi clandestini degli anni 70 e successivi che avrebbero distrutto una necropoli romana.

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia loc. Paolone

## CC\_AA03 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_03)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. Baraggia-loc. Paolone, presso la ferrovia Biella-Novara

**DEFINIZIONE:** luogo di attività produttiva, {fornace}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

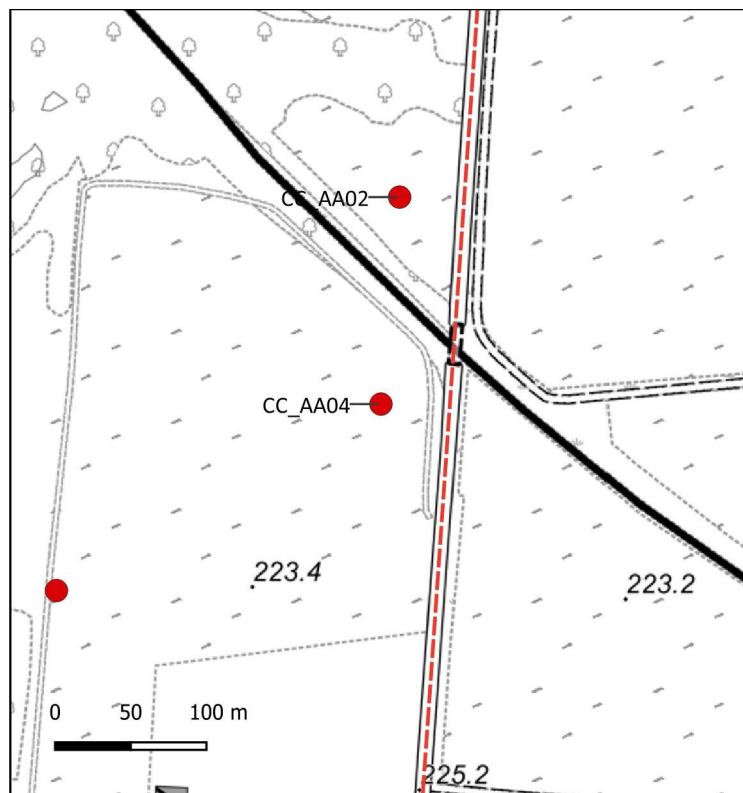
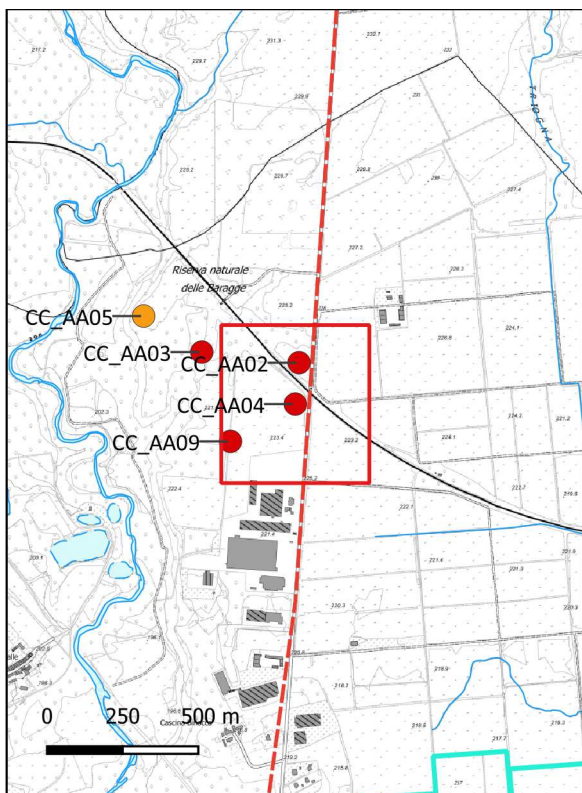
### DESCRIZIONE

A W della ferrovia, lungo il sentiero che conduce dall'altopiano della Baraggia nel vallone del torrente Ostola, sono visibili resti di laterizi di età romana. Il sindaco riferisce della presenza di fornaci romane.

**BIBLIOGRAFIA:** Deodato A. - Gabutti A. - Spagnolo Garzoli G. 2015, Castelletto Cervo e il Biellese orientale in età romana, in Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014, a cura di E. De Stefanis con una prefazione di Christian Sapin, Biblioteca di Archeologia Medievale, 23, Firenze

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia-loc. Paolone, presso la ferrovia Biella-Novara

## CC\_AA04 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_04)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. Baraggia-loc. Paolone, presso la ferrovia Biella-Novara

**DEFINIZIONE:** area ad uso funerario, {necropoli}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

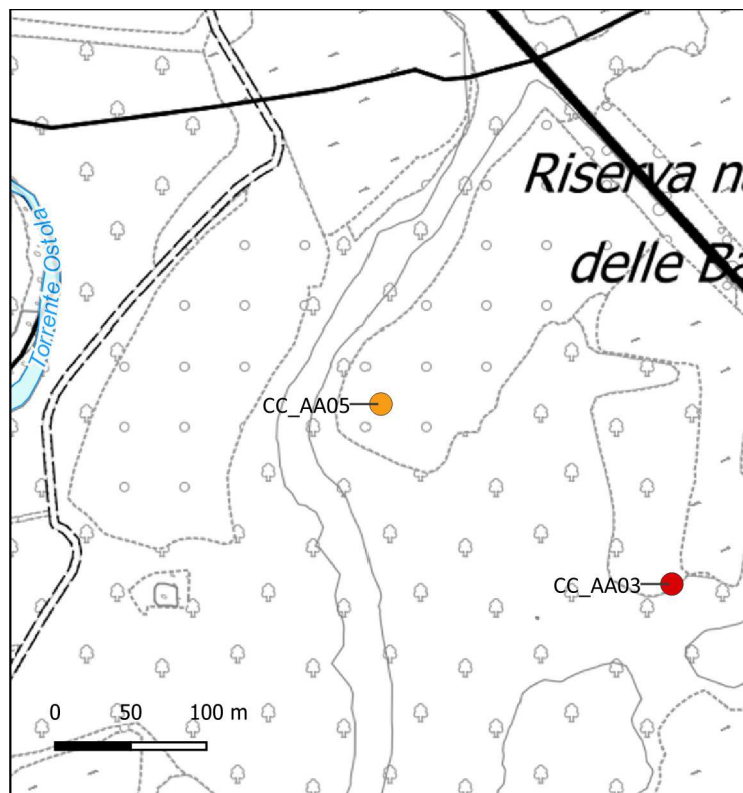
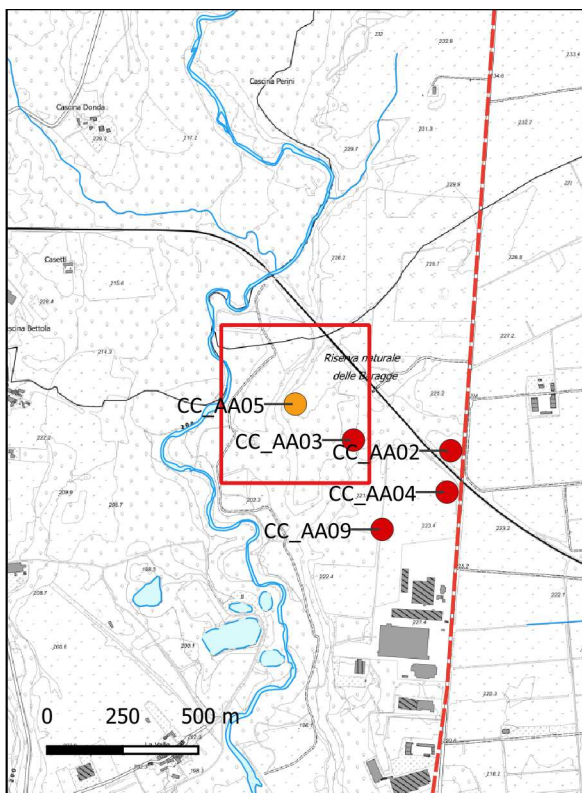
**Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

Nel 1970, a valle della linea ferroviaria e in prossimità della strada provinciale, fu individuata una necropoli con tombe ad inumazione in cassa laterizia. Il materiale recuperato comprende olle, frammenti vitrei e bronzei e fornisce una datazione al III-IV sec. d.C

**BIBLIOGRAFIA:** Deodato A. - Gabutti A. - Spagnolo Garzoli G. 2015, Castelletto Cervo e il Biellese orientale in età romana, in *Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014*, a cura di E. De Stefanis con una prefazione di Christian Sapin, Biblioteca di Archeologia Medievale, 23, Firenze; RAPTOR n. 17750

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia-loc. Paolone, presso la ferrovia Biella-Novara



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. Baraggia

**DEFINIZIONE:** insediamento, {tracce di insediamento}

**CRONOLOGIA:** {Età Tardoantica}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

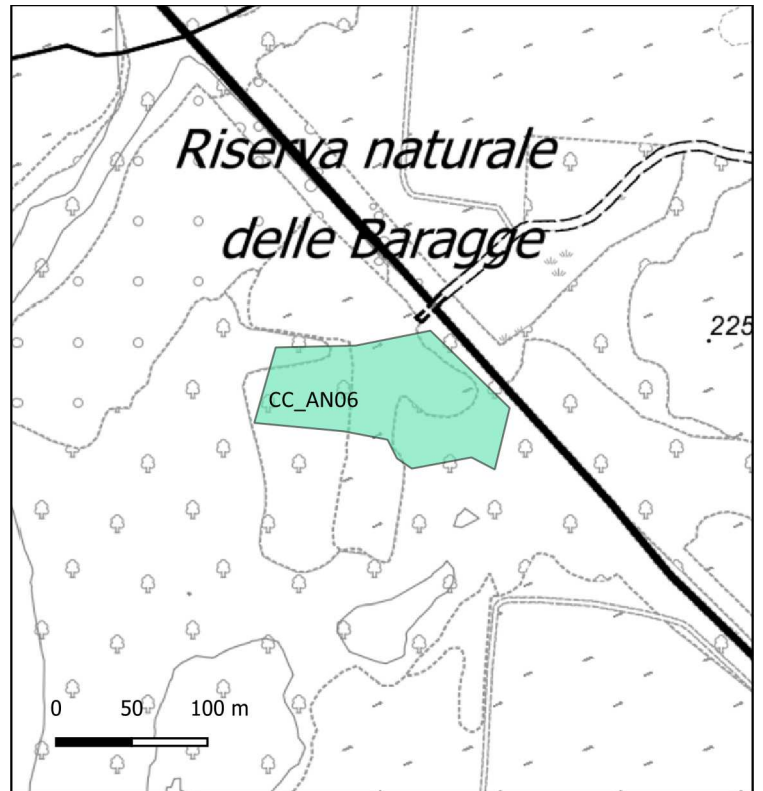
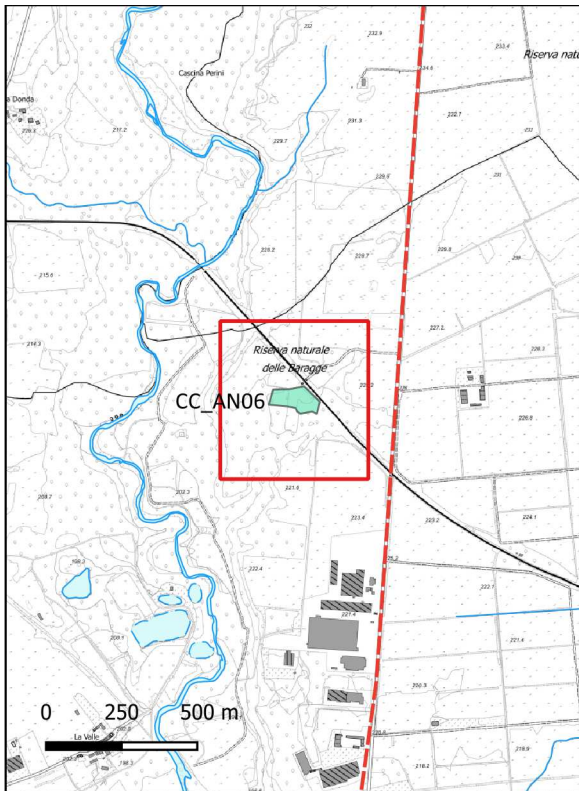
#### DESCRIZIONE

Sul ciglio dell'altopiano si rilevano reperti ceramici tardoantichi che fanno presupporre la presenza di un abitato in posizione dominante.

#### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia-loc. Paolone, presso la ferrovia Biella-Novara

## CC\_AN06 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_06)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. Baraggia, Proprietà Bellone

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio nullo

### DESCRIZIONE

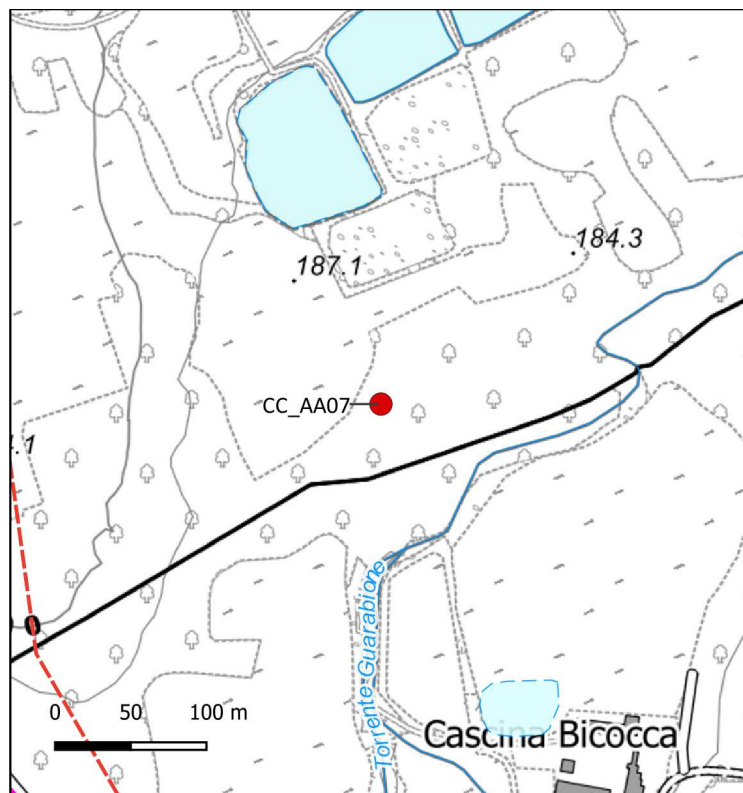
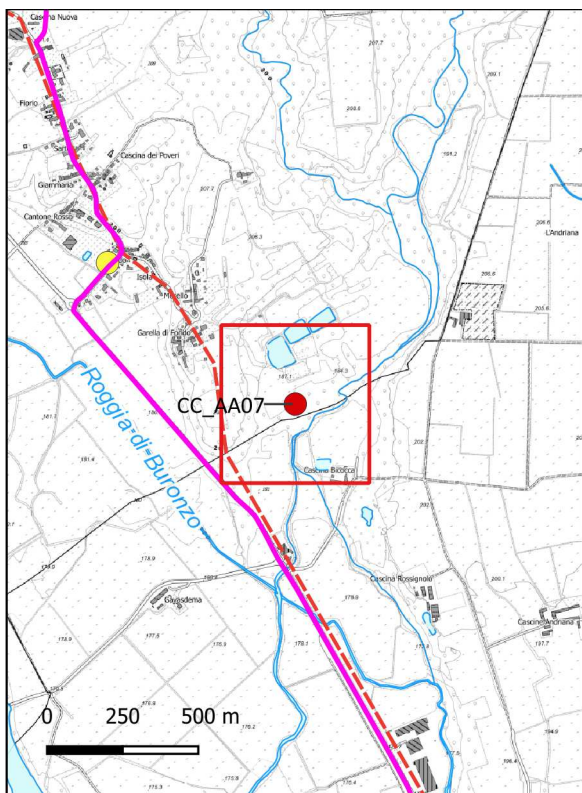
Assistenza archeologica effettuata dello sradicamento ceppaie per impianto risaia nel 1997-98 in area a vincolo archeologico. esito negativo

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia



## CC\_AA07 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_07)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Loc. La Garella, presso il T. Guarabione

**DEFINIZIONE:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** 200-500 metri      **Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

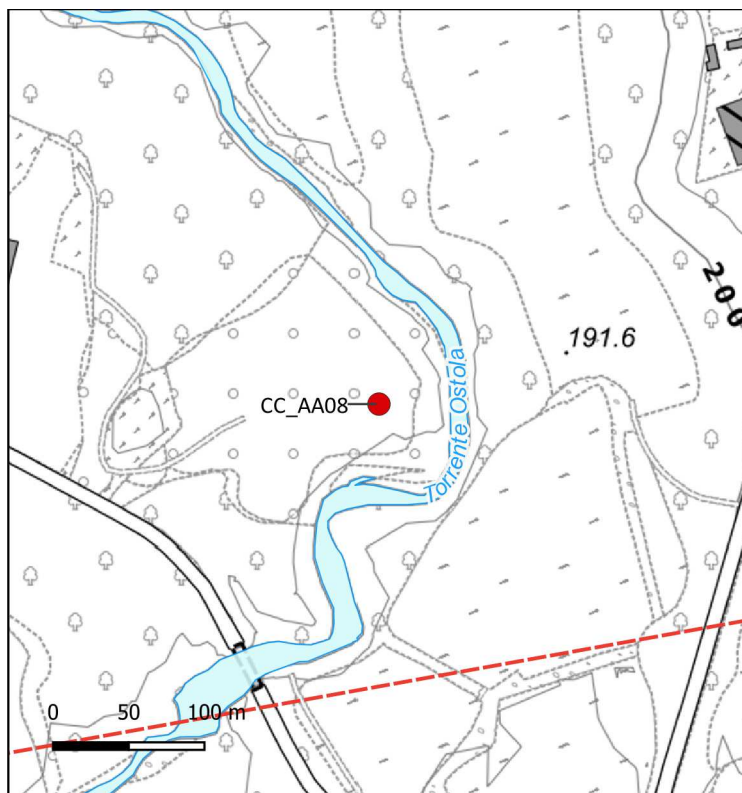
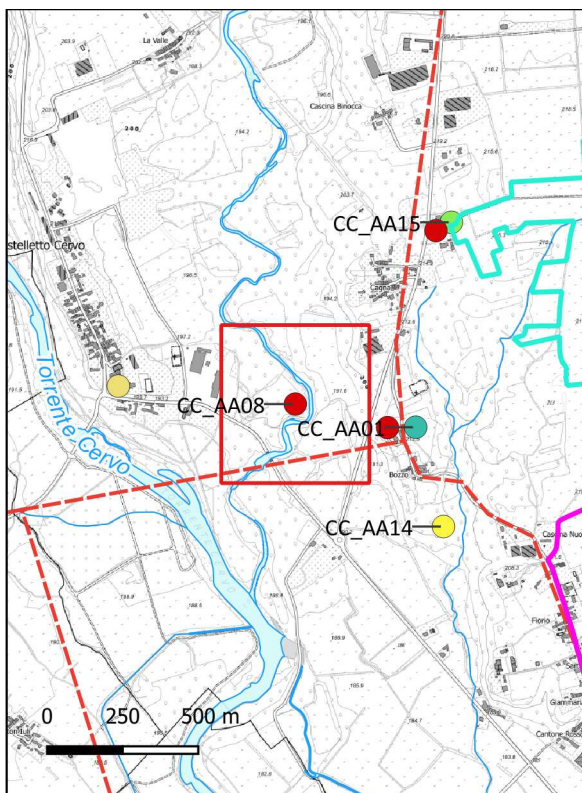
### DESCRIZIONE

Segnalazione del 1996 del Centro Archeologico Biellese di materiale ceramico e laterizio emerso in loc. La Garella, presso il corso del torrente Guarabione, a valle del pendio che degrada verso la SP 315, probabilmente dilavato dal pendio sovrastante.

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo. Loc. Baraggia

## CC\_AA08 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_08)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - In destra dell'Ostola

**DEFINIZIONE:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale alto    **Rischio relativo:** rischio medio

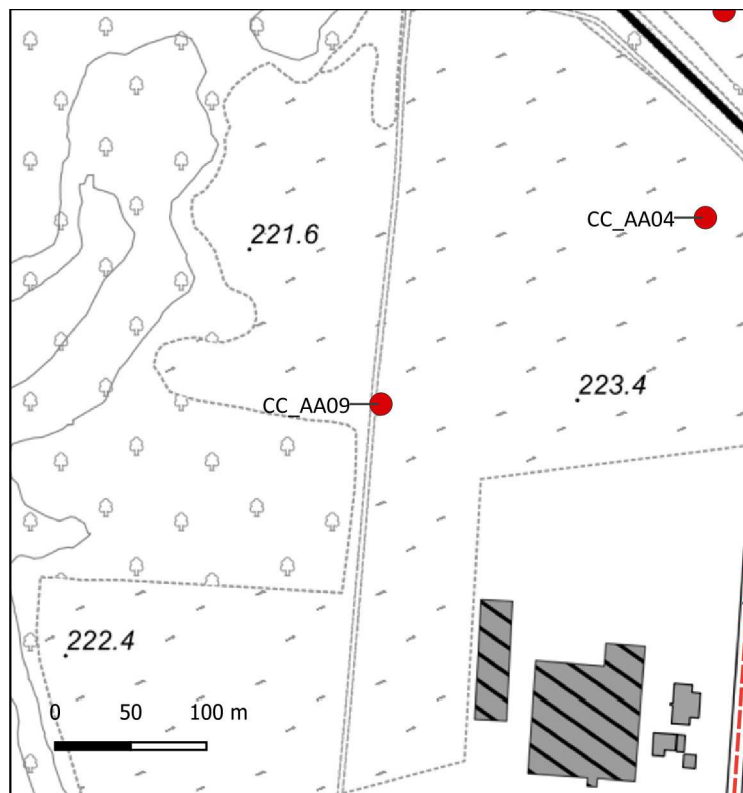
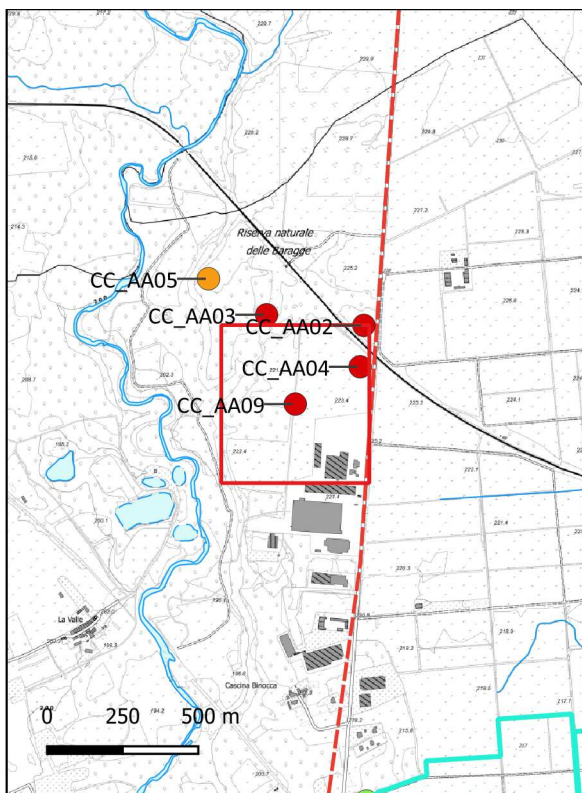
### DESCRIZIONE

Nella fascia pianeggiante prossima agli impianti estrattivi sono stati riscontrati affioramenti di frammenti laterizi e ceramici di età romana.

**BIBLIOGRAFIA:** Deodato A. - Gabutti A. - Spagnolo Garzoli G. 2015, Castelletto Cervo e il Biellese orientale in età romana, in Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014, a cura di E. De Stefanis con una prefazione di Christian Sapin, Biblioteca di Archeologia Medievale, 23, Firenze

**ARCHIVIO:**

## CC\_AA09 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_09)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - A S della ferrovia. Tenute Selva e Rosiglio.

**DEFINIZIONE:** sito pluristratificato, {}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana, Neolitico, Età del Ferro}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

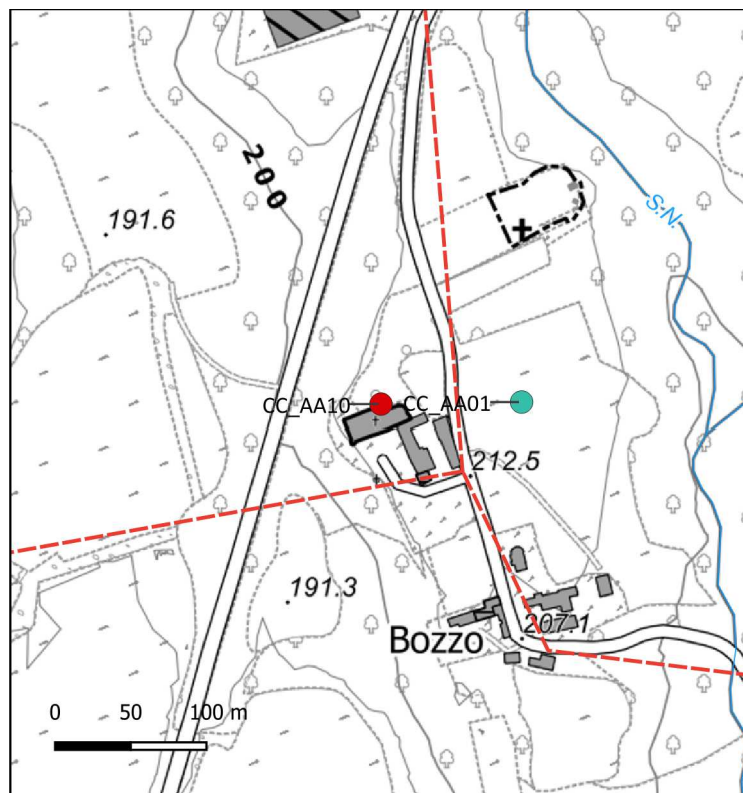
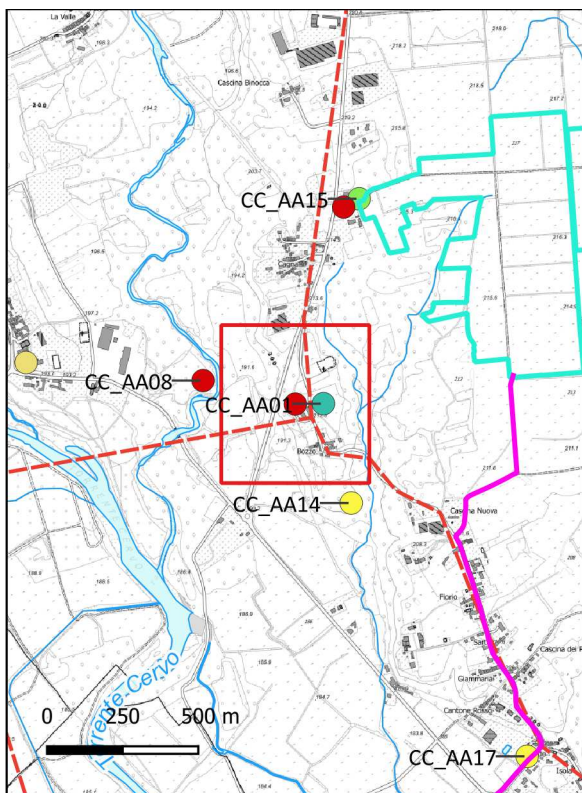
Nell'aprile e maggio 1973 con il controllo dell'allora Soprintendenza alle Antichità del Piemonte furono effettuate nei campi di proprietà Selva attività esplorativa che portarono ad identificare una struttura in ciottoli conservata nel solo filare di imposta (larghezza cm. 50 cm; lunghezza m. 20,15 circa). Lo scavo di numerose trincee parallele, perpendicolari e trasversali alla muratura non portò all'identificazione di altre strutture.

Dal terreno, sconvolto dalle arature, furono recuperati un'ascia in pietra verde e moltissimi cocci di età romana o pre-romana.

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Castelletto Cervo

## CC\_AA10 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_10)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

**DEFINIZIONE:** area ad uso funerario, {necropoli}

**CRONOLOGIA:** {Età Romano imperiale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

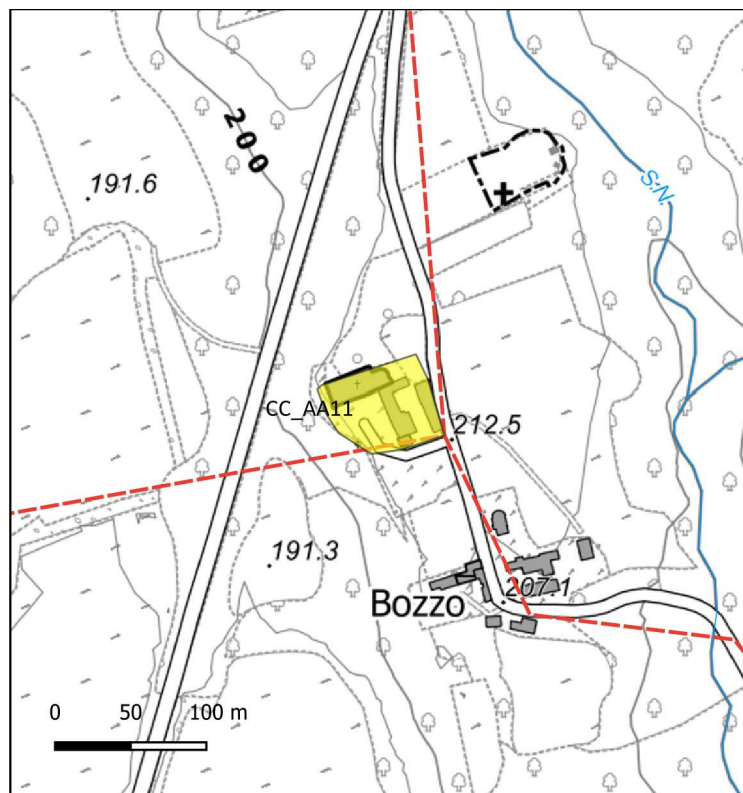
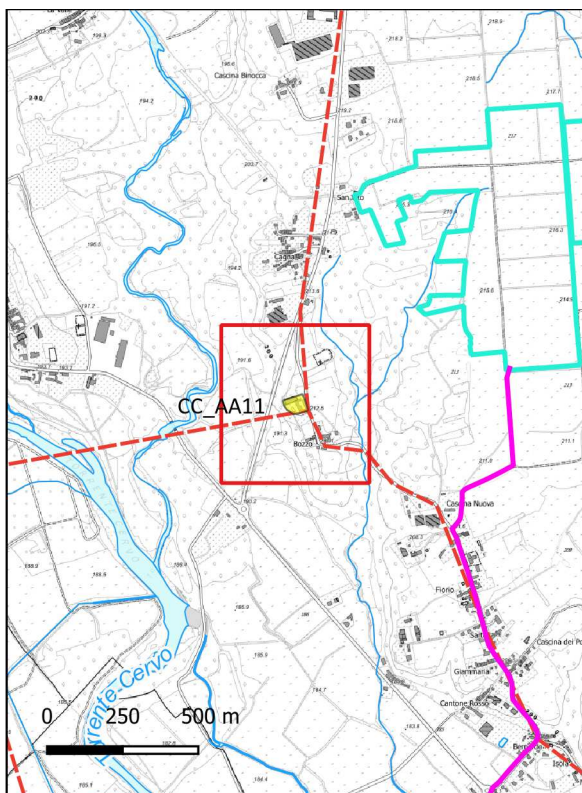
### DESCRIZIONE

Rinvenimento casuale di alcune tombe a incinerazione già violate di età romana imperiale, avvenuto nel 1962 in occasione di scavi effettuati nel nartece della chiesa del monastero dei SS. Pietro e Paolo. In una di esse era ancora parzialmente conservato il corredo, comprendente un bicchiere bugnato di vetro azzurro, una chiave romana e molti frammenti ceramici.

In loc. Monastero si registra anche la presenza di materiali romani rinvenuti nell'area (un sesquipedale con impronta di calzare chiodato) o reimpiegati nelle strutture (un'ara quadrangolare anepigrafe; una lastra funeraria con apparato decorativo attribuibile al II sec. d.C., fronte laterale di sarcofago).

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, n. 17745

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Ex priorato cluniacense dei SS. Pietro e Paolo

**DEFINIZIONE:** strutture per il culto, {complesso monastico}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** 0-10 metri

**Potenziale:** potenziale alto

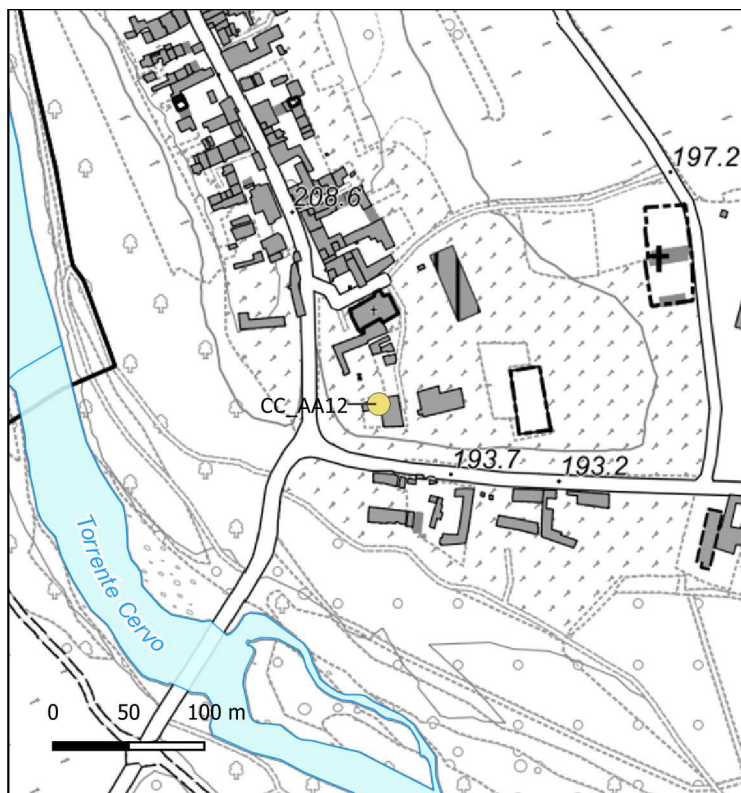
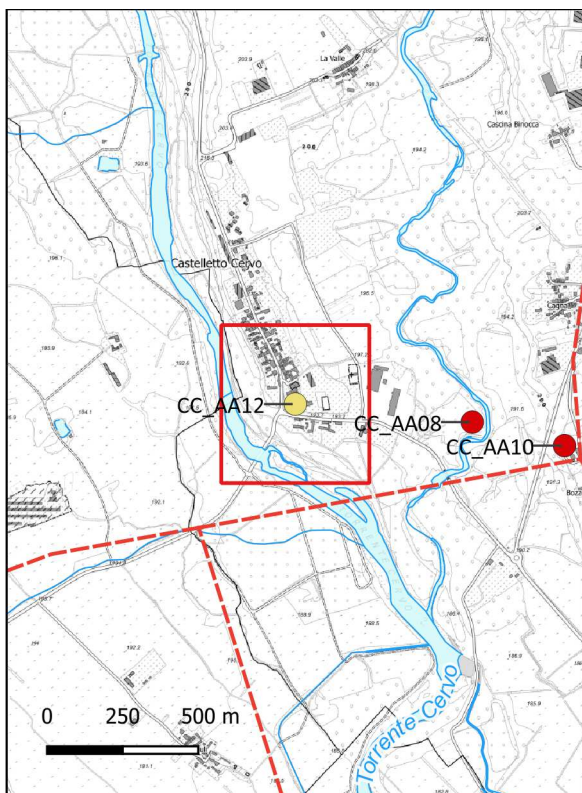
**Rischio relativo:** rischio medio

#### DESCRIZIONE

Monastero cluniacense dei SS. Pietro e Paolo, la cui più antica attestazione risale al 1095. Il complesso è legato, nelle sue prime fasi, ai conti di Piomba e poi di Biandrate e conosce un periodo di grande sviluppo nel corso del XII sec.; la fine dell'istituzione è legata alla conversione in commenda avvenuta probabilmente nel corso del XVI sec. Una parte considerevole del complesso è sopravvissuta, con modifiche, aggiunte e demolizioni succedutesi nei secoli. La chiesa conserva all'esterno evidenza della fase originaria (fine XI-inizio XII sec.); ha pianta a 3 navate, in origine concluse da absidi semicirculari. La facciata di prima fase è occultata da un nartece, sopraelevato nel XV sec. Anche il campanile, a pianta quadrangolare e impostato sull'ultima campata della navata S, appartiene alla fase originaria.

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, n.17752

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Castello

**DEFINIZIONE:** struttura di fortificazione, {castello militare}

**CRONOLOGIA:** {Età Bassomedievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

#### DESCRIZIONE

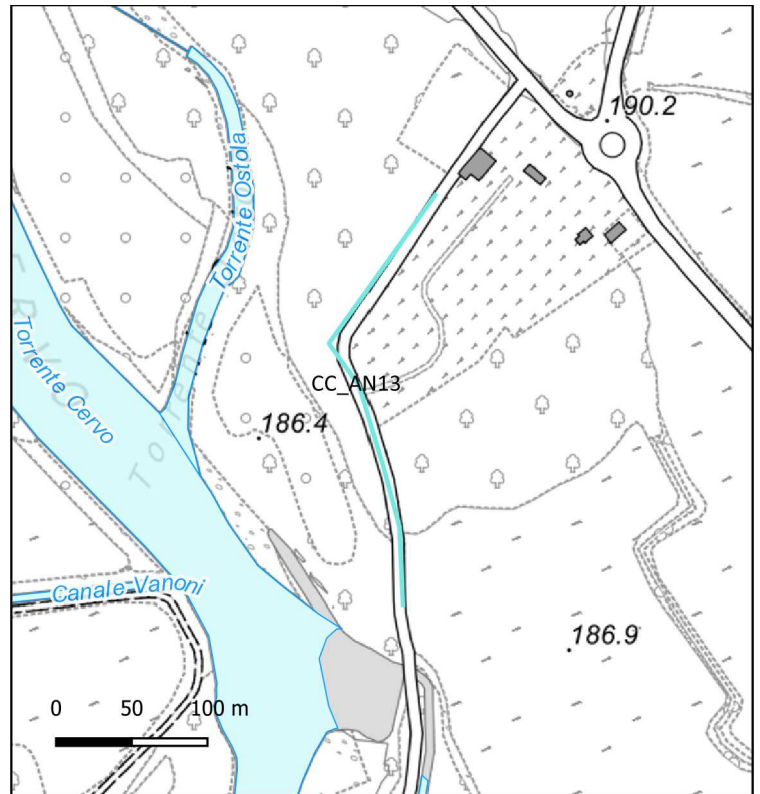
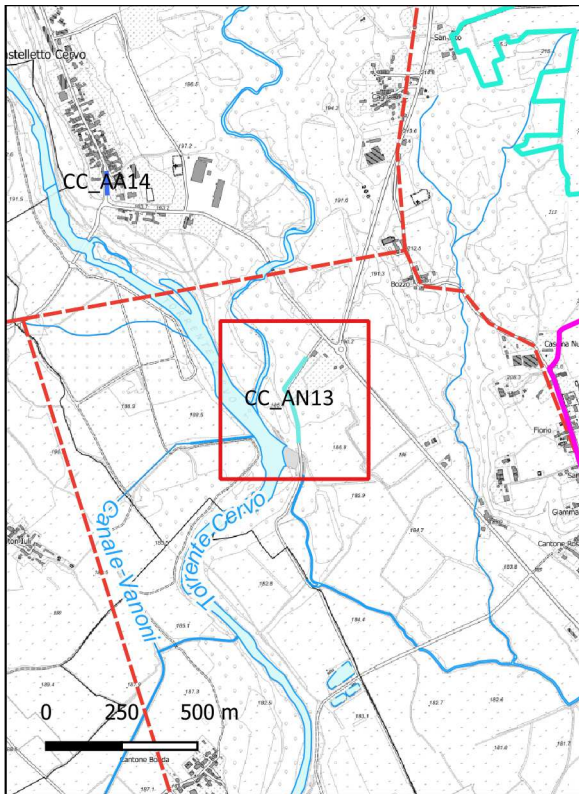
L'erezione del castello si inquadra in un orizzonte tardomedievale, connessa con l'erezione a borgofranco del luogo di Castelletto (1254), e forse coincidente con una fase di realizzazione o consolidamento di apprestamenti fortificati perimetrali. Esso è situato su una collina in posizione dominante il guado del torrente Cervo. La fortificazione, oggetto di restauri in tempi recenti, presenta pianta quasi quadrata con una piccola corte chiusa da un recinto lungo i lati ovest e sud. I corpi di fabbrica sugli altri lati conservano tratti di muratura a spina di pesce relativi al primitivo impianto dell'XI sec. Una grande torre o dongione è localizzata nell'angolo sud-orientale. La struttura, con rifacimenti e poche aggiunte successive, come la garitta nell'angolo sud-est della torre, non ha subito altri rimaneggiamenti dopo il XV sec. L'osservazione della fotografia aerea ha permesso forse di ipotizzare l'esistenza di un vallo esterno e un recinto più ampio con altri fabbricati.

I materiali recuperati nel pozzo concorrono a tali interpretazioni.

**BIBLIOGRAFIA:** ARDIZIO G. 2015, L'età tardoantica e medievale, in Il priorato cluniacense dei santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo: scavi e ricerche 2006-2014, a cura di E. Destefanis

**ARCHIVIO:**

## CC\_AN13 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_13)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) -

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

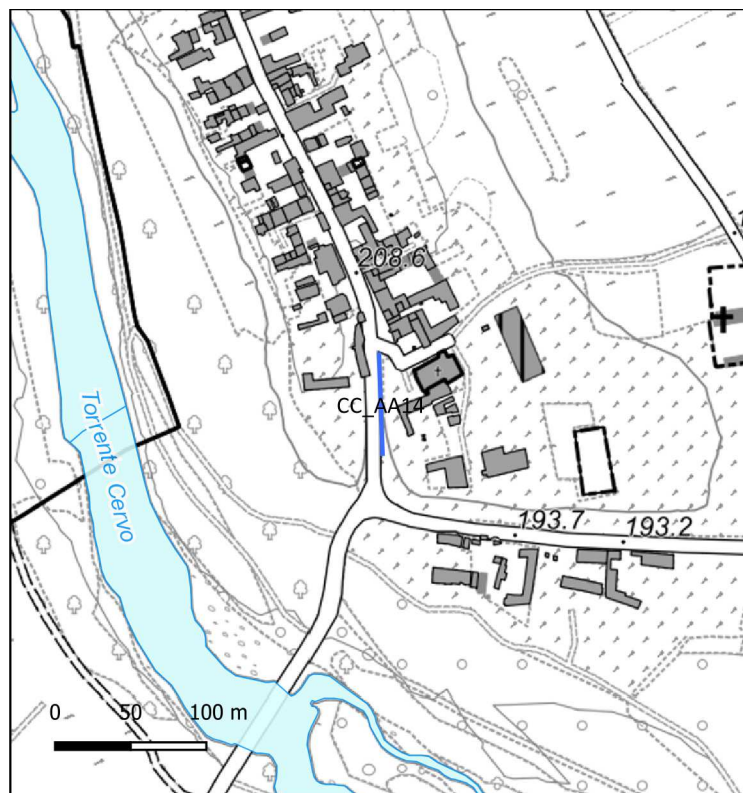
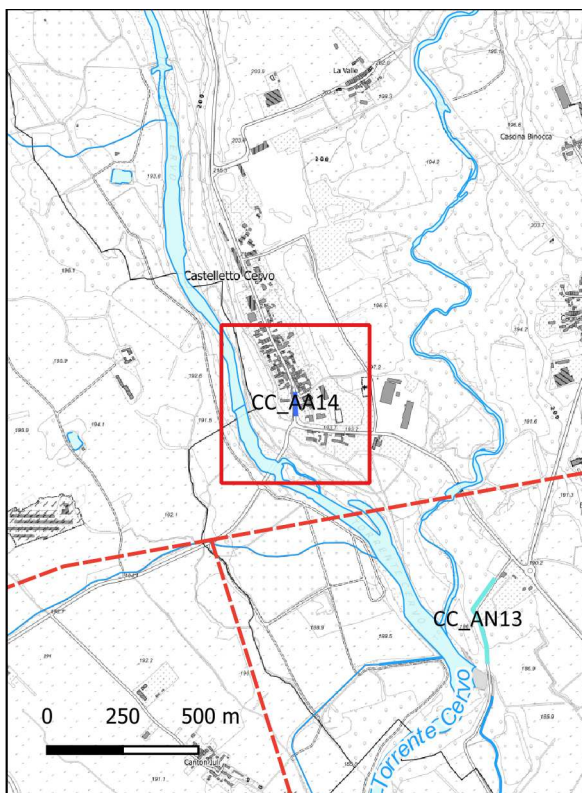
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

### DESCRIZIONE

Assistenza archeologica alla posa del cavidotto tra la centrale idroelettrica (sponda sx. Cervo) e la cabina di restituzione (lato presso SP315). Lo scavo della trincea ha evidenziato la presenza nella parte sud del tracciato di uno strato di riporto con ciottoli, di potenza decrescente da sud verso nord, legato probabilmente alla necessità di creare un accesso all'area spondale, con un piano di percorrenza più elevato sia rispetto ai campi coltivati ad est sia rispetto all'area golenale ad ovest. Nella parte restante del tracciato, al di sotto del pieno inghiaiato e dello strato di humus, dominano i depositi sabbiosi, evidenziati per l'intera profondità della trincea.

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, n .BI.CastCervo.2021.0\_1

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-NO, CASTELLETTO CERVO. Nuova centrale idroelettrica 2021, C155-CER-20



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Chiesa di San Tommaso Becket, Via XXV Aprile

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {Età Moderna}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

#### DESCRIZIONE

Assistenza archeologica prestata nel 2022 per il consolidamento del muro di sostegno del sagrato della chiesa non ha portato all'emersione di frammenti ceramici o altri elementi utili per stabilire la cronologia del muro. Secondo la relazione storica progettuale il muro risalirebbe almeno al XVIII secolo e la prima attestazione documentaria si trova in un inventario dei benefici parrocchiali del 1776, in cui si cita anche la presenza del cimitero davanti alla chiesa. Questa, intitolata a San Tommaso Becket, presenta forme moderne ma risale ad epoca medievale (XII secolo).

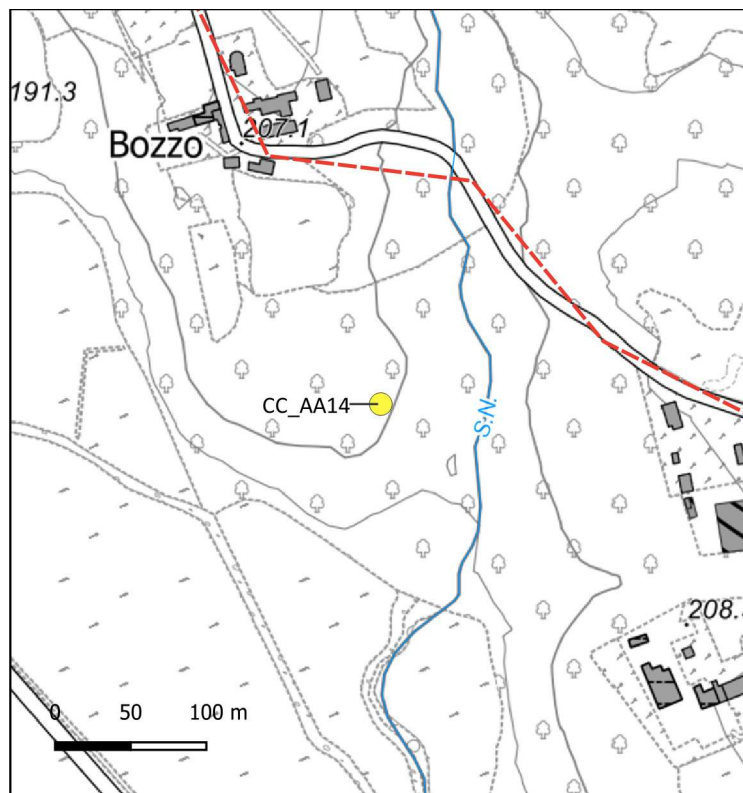
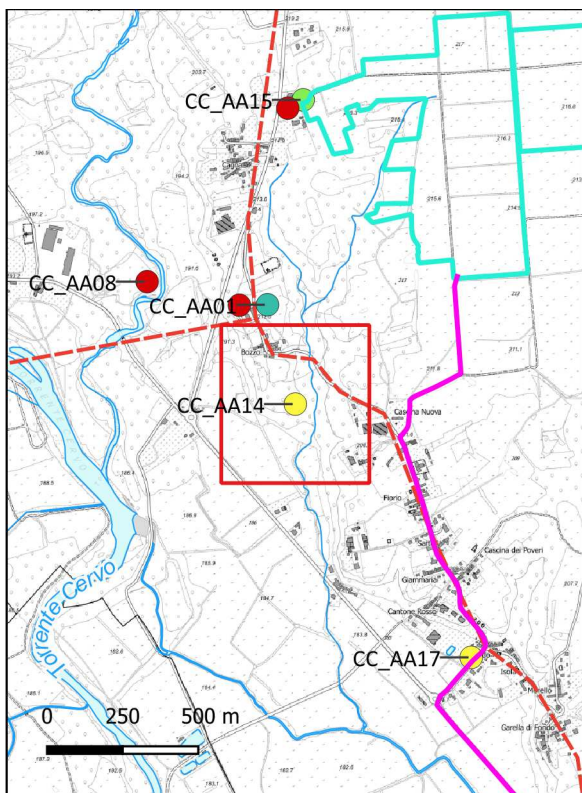
I carotaggi realizzati sul sagrato della chiesa hanno mostrato la seguente stratigrafia: 0-2 m: macerioso; 2-3 m: terreno ferrettizzato; 3-4 m: argilla; 4-4,50 m: terreno ferrettizzato; 4,50-5 m: argilla; 5-6 m: argilla; 6-7,5 m: sabbia; 7,5-10 m: argilla

#### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-NO, Castelletto Cervo, via XXV Aprile, Consolidamento antico muro di sostegno del sagrato della chiesa parrocchiale -sigla: C155-XXV-22



## CC\_AA14 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_28)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - 300 m a S del Monastero

**DEFINIZIONE:** struttura di fortificazione, {castello militare}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

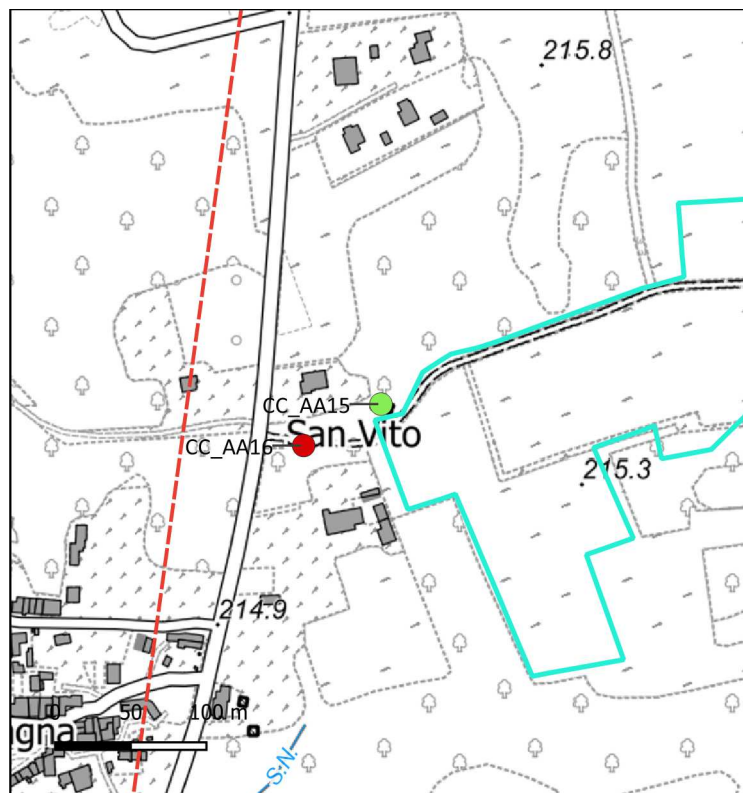
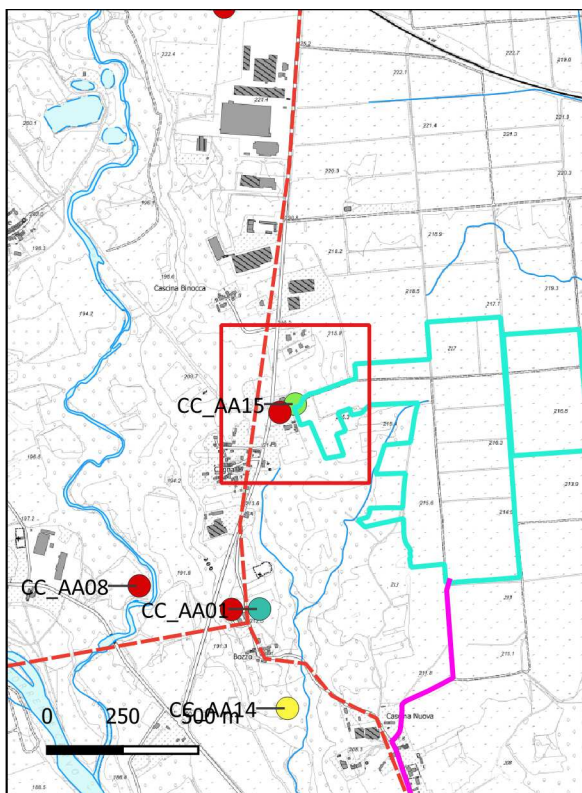
**Distanza dall'opera in progetto:** 200-500 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

Recenti osservazioni di A. Barbero tendono ad escludere u' identificazione dell'attuale castello di Castelletto con la residenza del castellanus Ardizzone menzionata nel 1095: esso invece andrebbe identificato nei ruderi del cosiddetto "castellazzo" di Garella, siti circa 300 m a S del Monastero, sul margine inferiore del costone baraggivo, pertinenti a una massiccia struttura realizzata in ciottoli fluviali posati a spina di pesce con abbondante malta. Tale edificio può essere potenzialmente interpretabile -in riferimento a tecnica costruttiva e caratteristiche tipologico-planimetriche- quale apprestamento fortificato, con una dislocazione sul margine del terrazzo baraggivo forse correlata alla presenza di un punto adatto all'accesso allo stesso, come ancora sembra suggerire la cartografia di prima età contemporanea.

**BIBLIOGRAFIA:** ARDIZIO G. 2015, L'età tardoantica e medievale, in Il priorato cluniacense dei santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo: scavi e ricerche 2006-2014, a cura di E. Destefanis

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Chiesa dei SS. Vito e Crescenza

**DEFINIZIONE:** strutture per il culto, {edificio di culto}

**CRONOLOGIA:** {Età Moderna}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 20-50 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

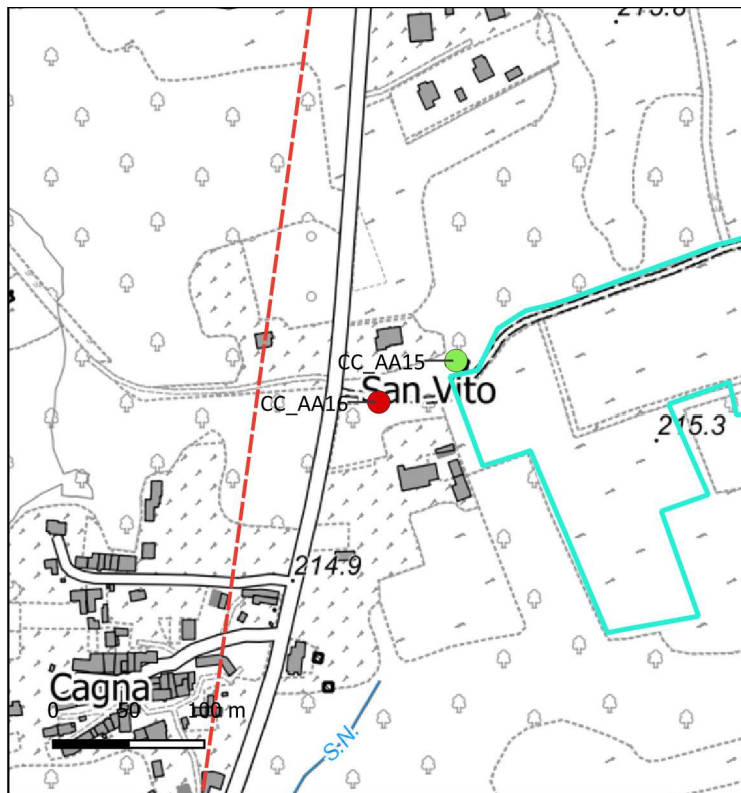
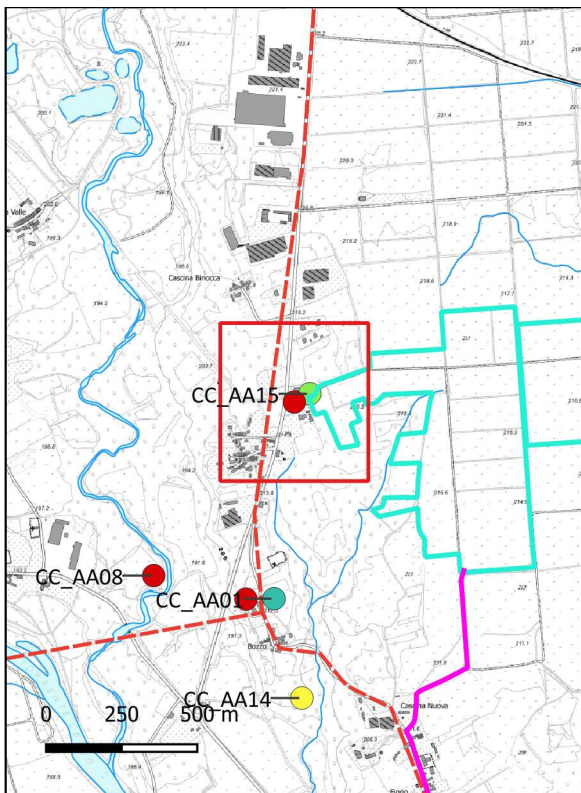
#### DESCRIZIONE

Non si hanno documenti precisi in merito alla sua realizzazione, ma l'architettura esterna fa pensare che possa essere stata costruita a cavallo tra XVII e XVIII secolo. La posizione isolata sembra suggerire una costruzione come ex voto, in merito a qualche vicenda "miracolosa" accaduta in quei luoghi. Lungo la prima metà del 1900 la chiesa di San Vito divenne una succursale della parrocchia, e gli abitanti del vicino rione la fecero diventare "la loro chiesa". All'inizio degli anni '90 la chiesetta versava già in stato di abbandono e degrado, che perdura anche oggi. Nel corso del sopralluogo non è stato possibile aggirarla, per la presenza di sterpaglie. Si è osservato però che, sul lato opposto della SP, esattamente prospiciente, si trova una strada campestre presso cui si trova un pilone votivo.

**BIBLIOGRAFIA:**

**ARCHIVIO:**

## CC\_AA16 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_30)



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Tra SP313 e la chiesetta dei SS. Vito e Crescenza

**DEFINIZIONE:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 50-100 metri

**Potenziale:** potenziale alto

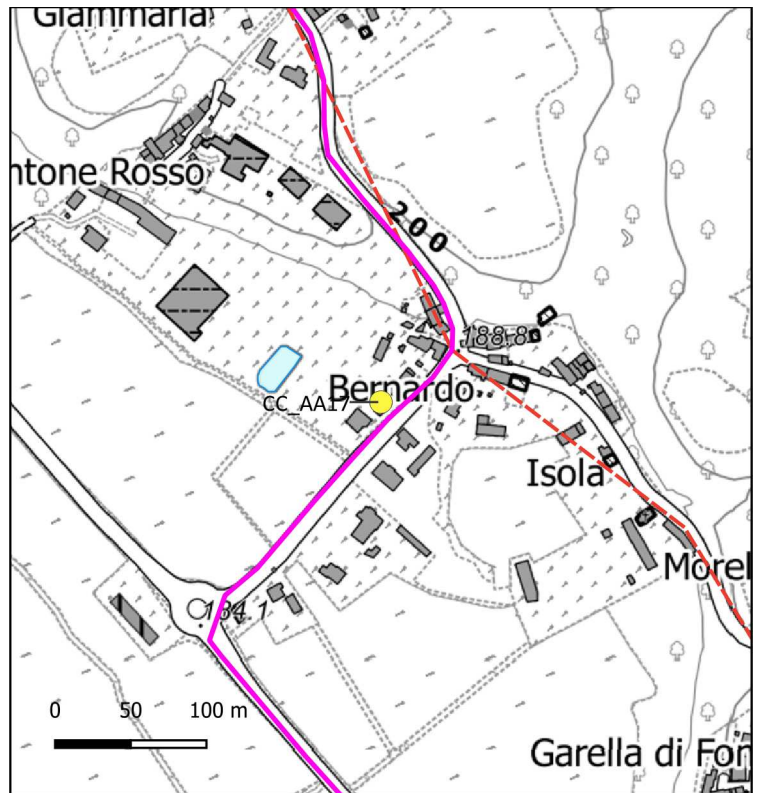
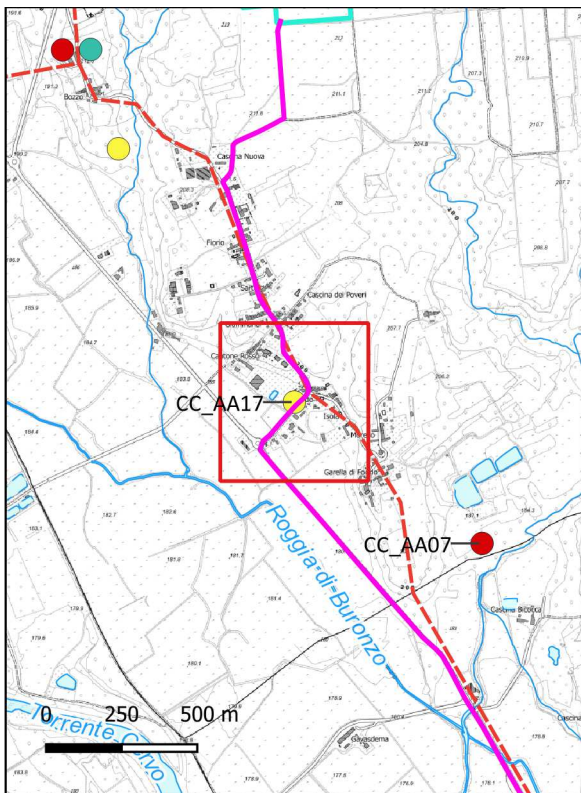
**Rischio relativo:** rischio alto

### DESCRIZIONE

nel corso del sopralluogo effettuato per la presente relazione, lungo il percorso che dalla SP3131 porta alla chiesetta dei SS. Vito e Crescenza, si è identificato un frammento di tegula romana.

**BIBLIOGRAFIA:**

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) -

**DEFINIZIONE:** struttura abitativa, {caseggiato}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 0-10 metri

**Potenziale:** potenziale alto

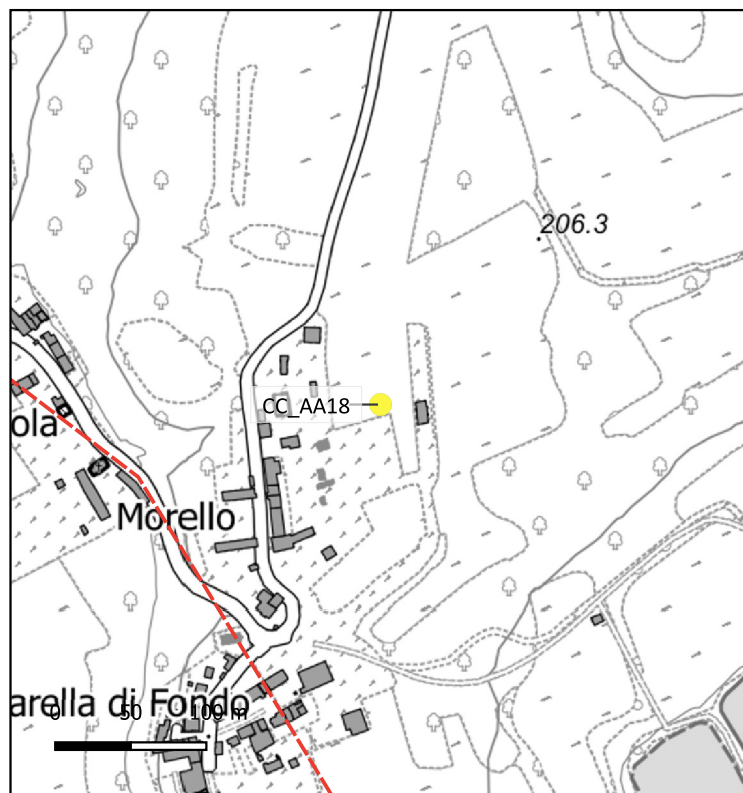
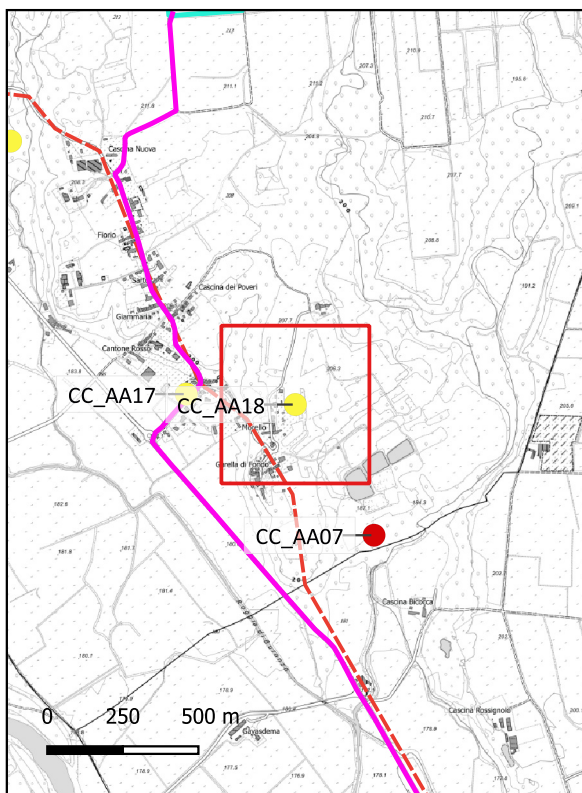
**Rischio relativo:** rischio alto

#### DESCRIZIONE

Nel corso del sopralluogo per il presente studio si è rilevata una parete con ricorso a muratura in spinapesce nel perimetrale W di una tettoia isolata a Cantone Isola.

**BIBLIOGRAFIA:**

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Castelletto Cervo (BI) - Presso il Guarabione

**DEFINIZIONE:** struttura di fortificazione, {ricetto}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** 200-500 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

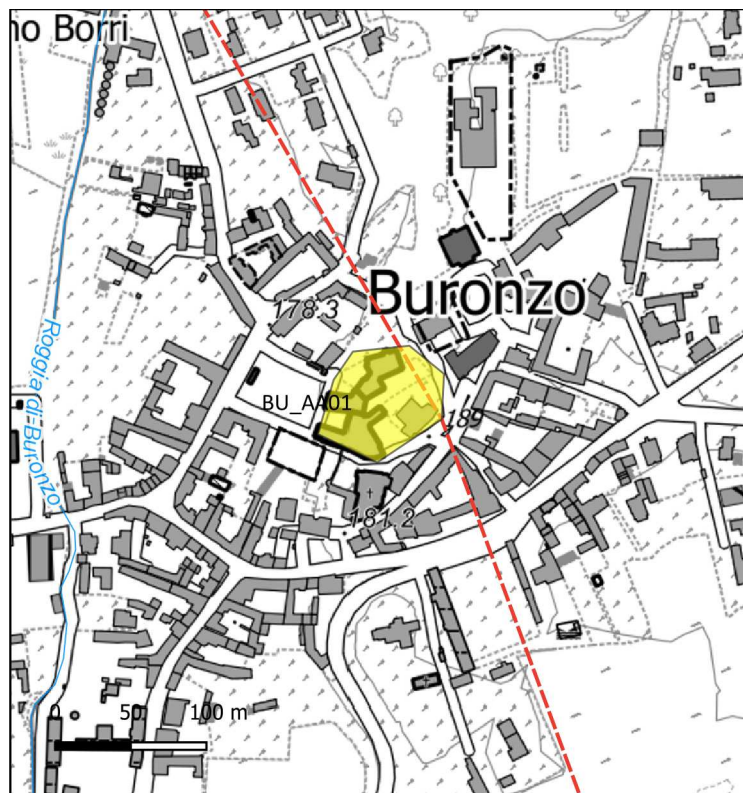
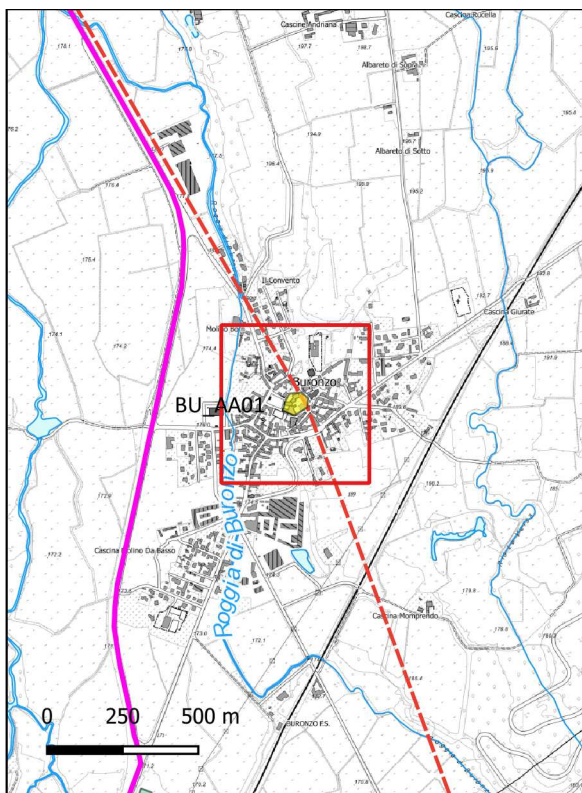
#### DESCRIZIONE

Si ha inoltre notizia dell'esistenza di un "ricetto" nei pressi di Castelletto Cervo per la menzione che ne viene fatta nel consegnamento dei beni di Alberto da San Martino del 28 novembre 1260, nel quale viene ricordato un appezzamento di sua proprietà sito "ad sellatas", nella quale doveva trovarsi un "belfredo", ovvero una torre di legno se tale termine si può interpretare con la voce "betefredum", "[...]Coheret ad una parte Quarabionus, ab alia Sancti Nazarii, a tercia costa in qua est receptum de Quarabiono, ita quod receptum illud est fere totum super terra illa[...].

L'assonanza tra "Quarabiono" e "Guarabione", nome di rio che scorre poche centinaia di metri ad E dell'attuale frazione Cantone Garella di Fondo – Isola, ha indotto la Viglino Davico ad ipotizzando che il "ricetto" fosse una struttura autonoma posta nei pressi del torrente stesso, pur non riuscendo ad individuarne l'ubicazione o le tracce.

**BIBLIOGRAFIA:** LEARDI S. 2015, Il Ricetto di Candelo e la problematica dei ricetti nell'ambito del popolamento medievale nel Piemonte Orientale: un approccio archeologico, Università di Venezia Ca' Foscari, Tesi di Dottorato in Storia antica e Archeologia, coordinatore prof. Filippo Maria Carinci, tutor prof. Sauro Gelichi, ciclo XXVII

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Castello

**DEFINIZIONE:** struttura di fortificazione, {castello militare}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale alto    **Rischio relativo:** rischio basso

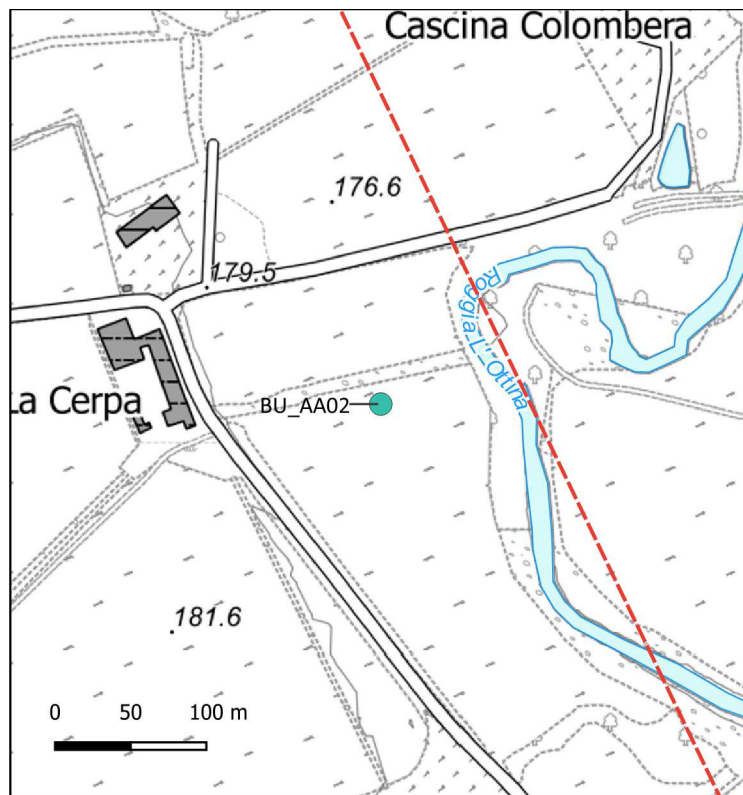
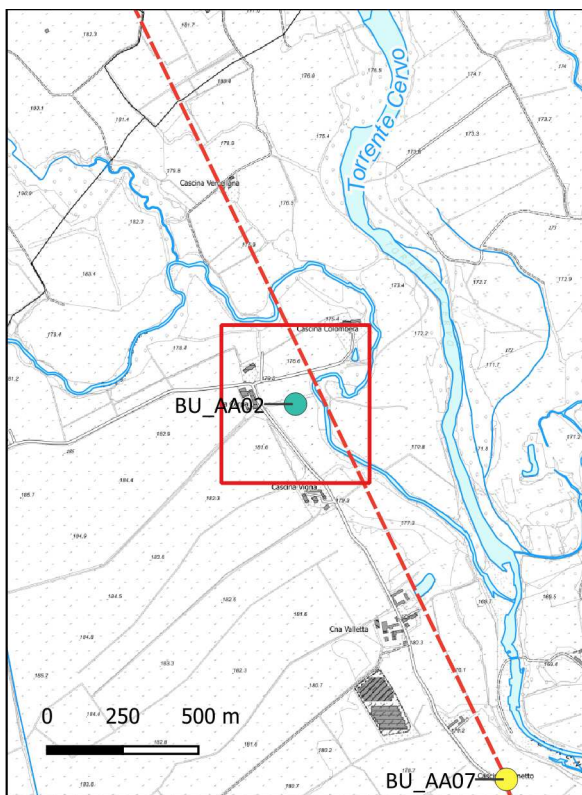
#### DESCRIZIONE

Il castello di Buronzo si erge sull'unico punto elevato della pianura circostante (189 m s.l.m.) occupando una posizione particolarmente favorevole sia dal punto di vista geografico sia strategico. Esso costituisce un raro esempio di castello consortile. Durante restauri realizzati tra il 2006 e il 2008, vennero effettuati alcuni sondaggi che, associati allo studio degli elevati, hanno consentito di delineare l'evoluzione del complesso. Sono state identificate sei fasi, con un arco cronologico compreso tra la metà del XII secolo e il XVI secolo.

**BIBLIOGRAFIA:** GAGNONE I. - GARANZINI F. - MAFFEIS L. - SEMERARO M. 2013, Il castello consortile di Buronzo (VC). Indagini archeologiche 2006-2008 in QuadAPiem, 28, pp. 129-151.

**ARCHIVIO:**

## BU\_AA02 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_15)



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Loc. La Cerva

**DEFINIZIONE:** area di materiale mobile, {industria litica}

**CRONOLOGIA:** {Paleolitico superiore}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

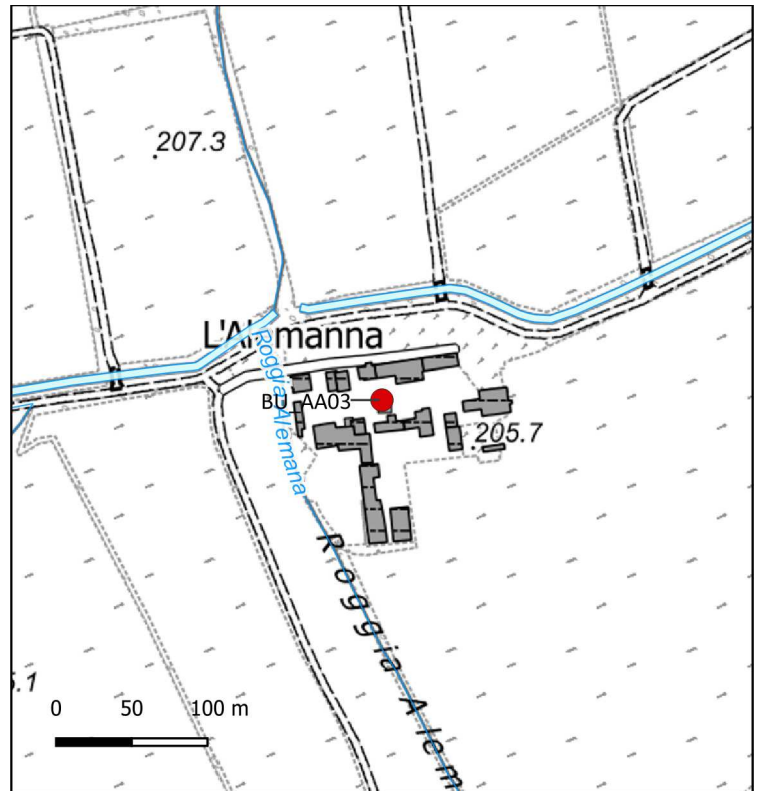
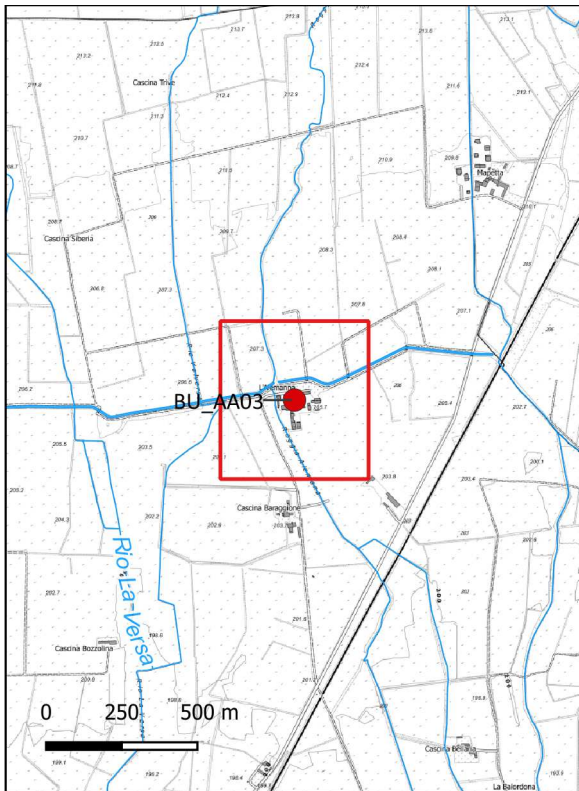
### DESCRIZIONE

Rinvenuto fortuitamente sul costone destro del rio Ottina nel 1981. Si tratta di un utensile in selce bruna opaca di ottima qualità, senza tracce di fluitazione. Tipologicamente è definibile come un bulino carenato su frattura a uno stacco multiplo laterale.

**BIBLIOGRAFIA:** GAMBARI F.M. 1982, Buronzo, Rinvenimento di reperto litico isolato in QuadAPIem, 1, p. 186.

**ARCHIVIO:**

## BU\_AA03 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_16)



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Presso cascina Alemanna

**DEFINIZIONE:** luogo con deposizione di materiale, {ripostiglio}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

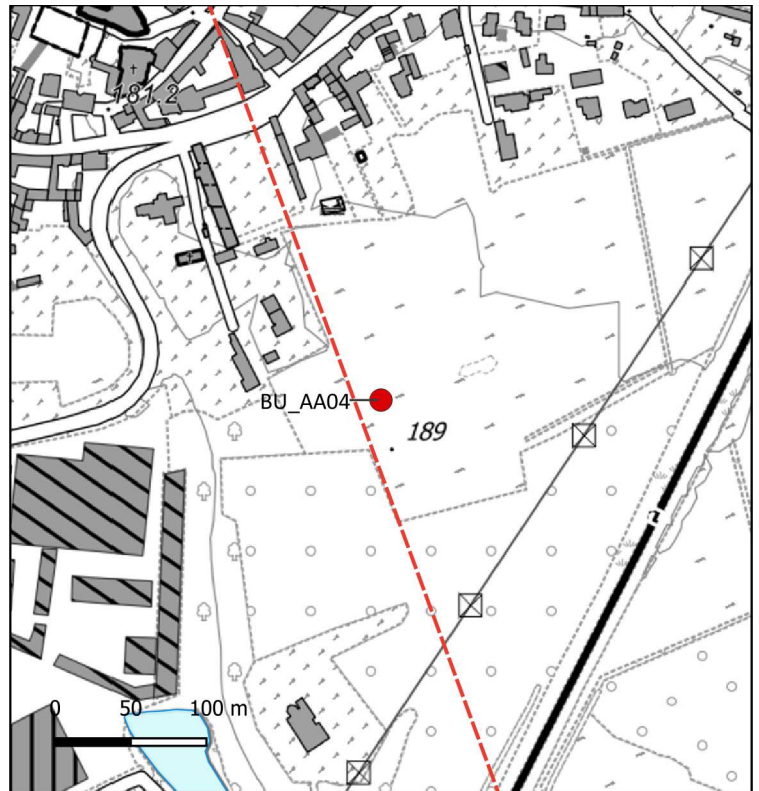
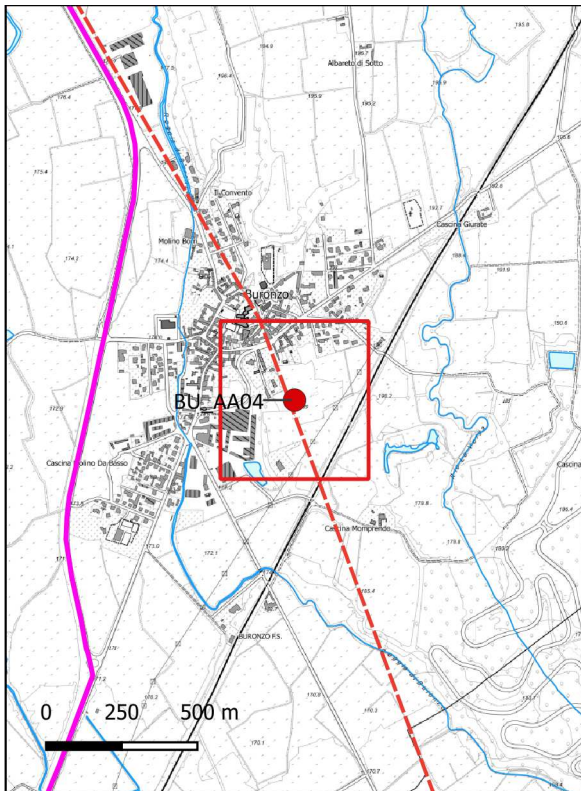
### DESCRIZIONE

Segnalazione di Rubat Borel del ritrovamento di monete d'oro preromane, un tesoretto di Regenbogenschüsselchen. Noti tali ritrovamenti tra Vercelli e Biella a partire dal la metà del XIX secolo, a seguito degli spianamenti operati per le risaie.

**BIBLIOGRAFIA:** COLOMBO A. 2012. Topografia della latitanza in Rivista Biellese, A16, n. 4 (ottobre 2012)

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, Territorio, Buronzo 2013





**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Dal territorio

**DEFINIZIONE:** luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

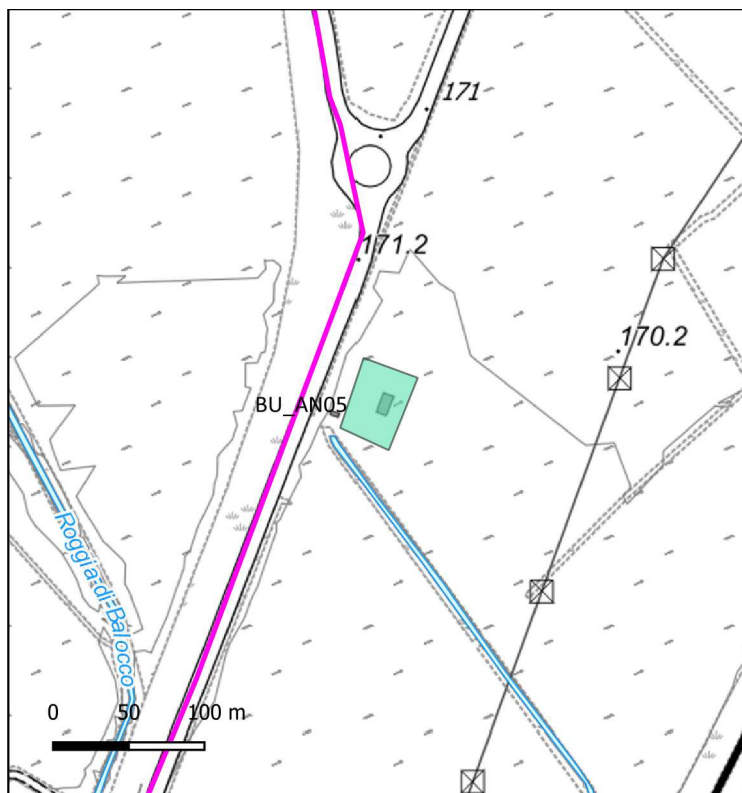
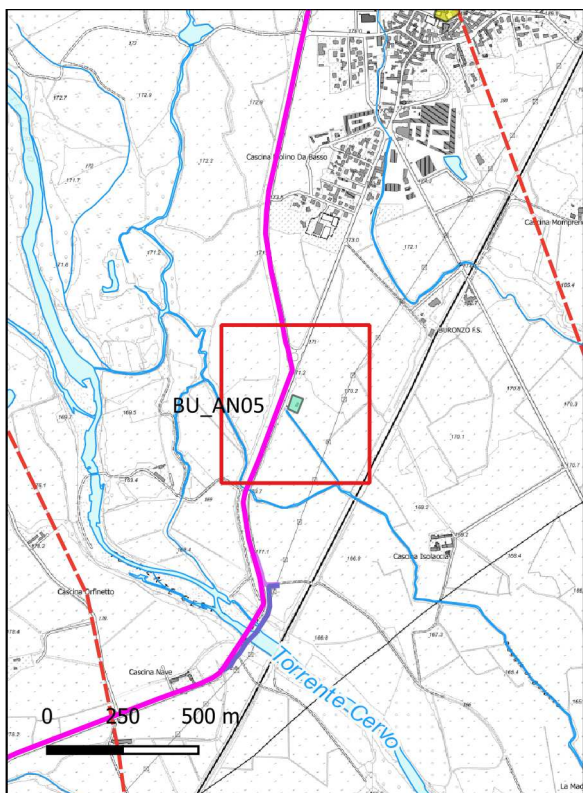
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri    **Potenziale:** potenziale basso    **Rischio relativo:** rischio basso

#### DESCRIZIONE

Ara anepigrafe semilavorata con coronamento modanato e tre facce decorate a rilievo: su due lati è raffigurato un festone e sul terzo una patera ombelicata con manico, il quarto lato è privo di decorazione.

**BIBLIOGRAFIA:** PANERO E. - D'ANDREA F. 2014, Buronzo. Ritrovamenti dal territorio in QuadAPIem, 28, pp. 207-209.

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Depuratore presso SP62

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

**Distanza dall'opera in progetto:** 50-100 metri

**Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

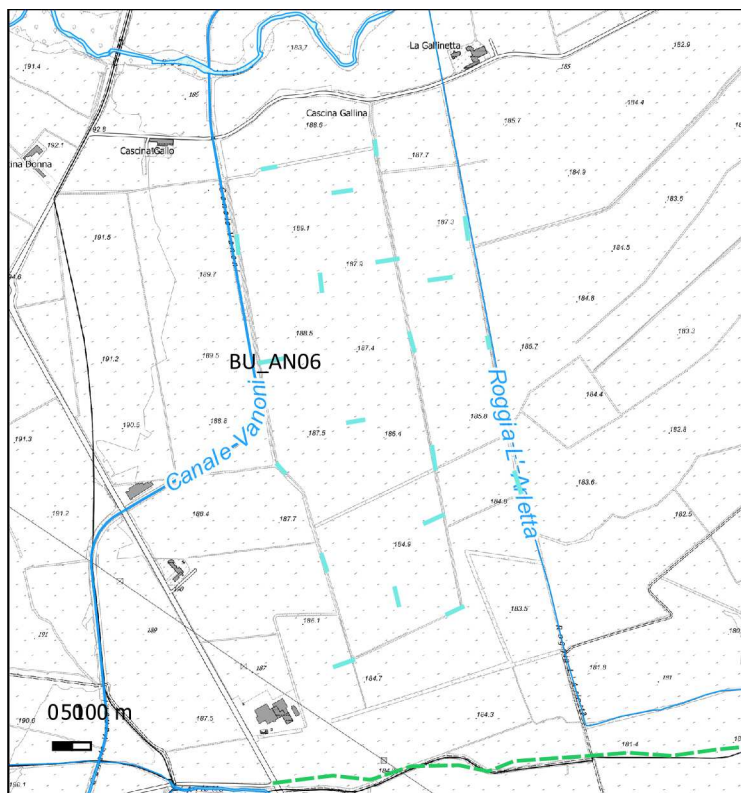
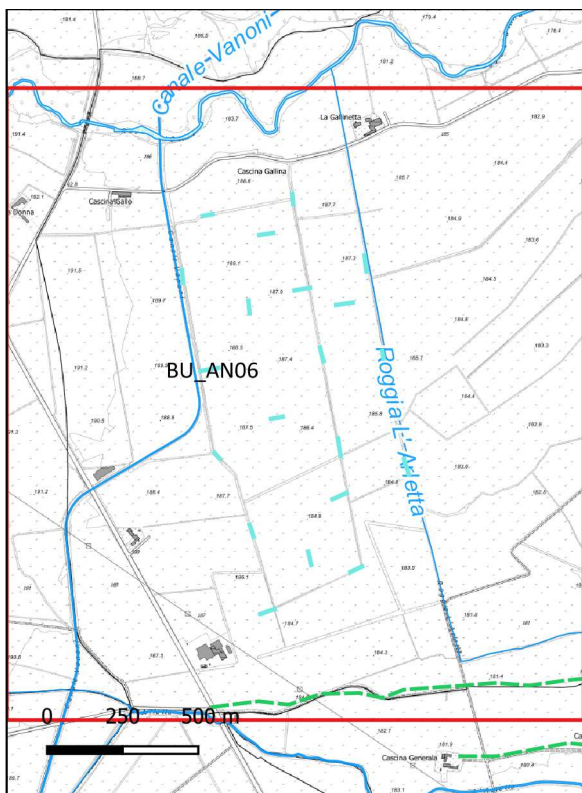
#### DESCRIZIONE

Assistenza archeologica svolta tra 2017-18 in occasione della realizzazione dell'impianto di depurazione situato a S dell'abitato, in prossimità della congiunzione tra la SP 3 e la SP 62. Lo scavo ha interessato un'area circa rettangolare misurante circa 59 x 70 m, con profondità variabile compresa tra 0,80 e 2,30 m. Gli scavi, resi difficoltosi dalla risalita dell'acqua di falda, hanno documentato la presenza di una stratigrafia uniforme costituita da un potente strato argilloso di colore giallo privo di inclusi e da un sottostante strato grigio di sabbie e ghiaie. Per la posa della condotta è stata scavata una trincea larga 1,50 m con profondità massima di 1,80 m. Lo scavo ha evidenziato, al di sotto del coltivo limoso, lo stesso strato argilloso documentato nelle parti già indagate, raggiungendo al fondo l'affioramento di sabbie ghiaiose.

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, n. Impianto di depurazione

**ARCHIVIO:**

## BU\_AN06 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_19)



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Loc. Cascina Gallina

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

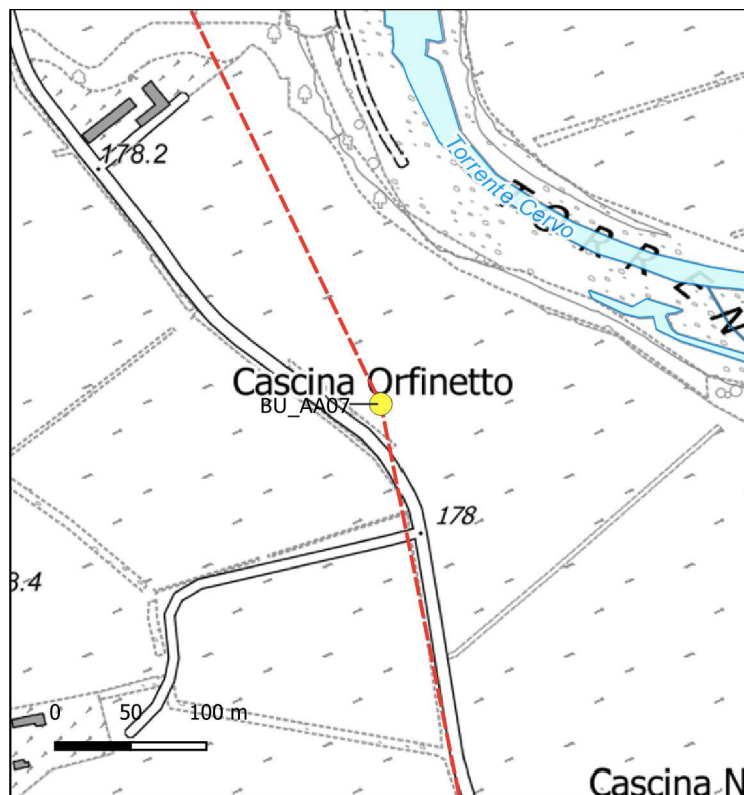
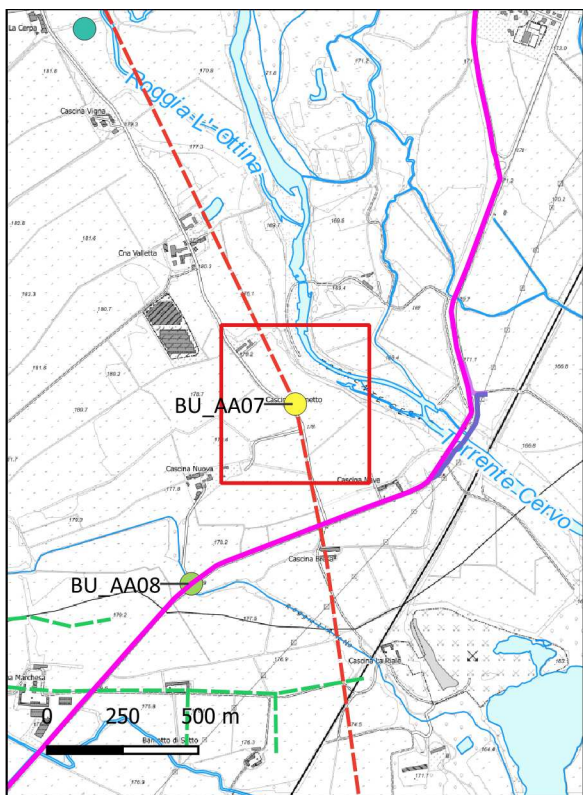
**Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

### DESCRIZIONE

Indagini archeologiche eseguite in corrispondenza di un'area destinata a campo agrivoltico. L'esecuzione degli scavi è avvenuta nelle giornate del 20, 21 e 22 marzo 2023, con la realizzazione di venti trincee da 30 m ciascuna.

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale n. VC.Buronzo.2023.0\_1

**ARCHIVIO:**



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - Chiesa di S. Bartolomeo della Guardia

**DEFINIZIONE:** strutture per il culto, {edificio di culto}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** 200-500 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio medio

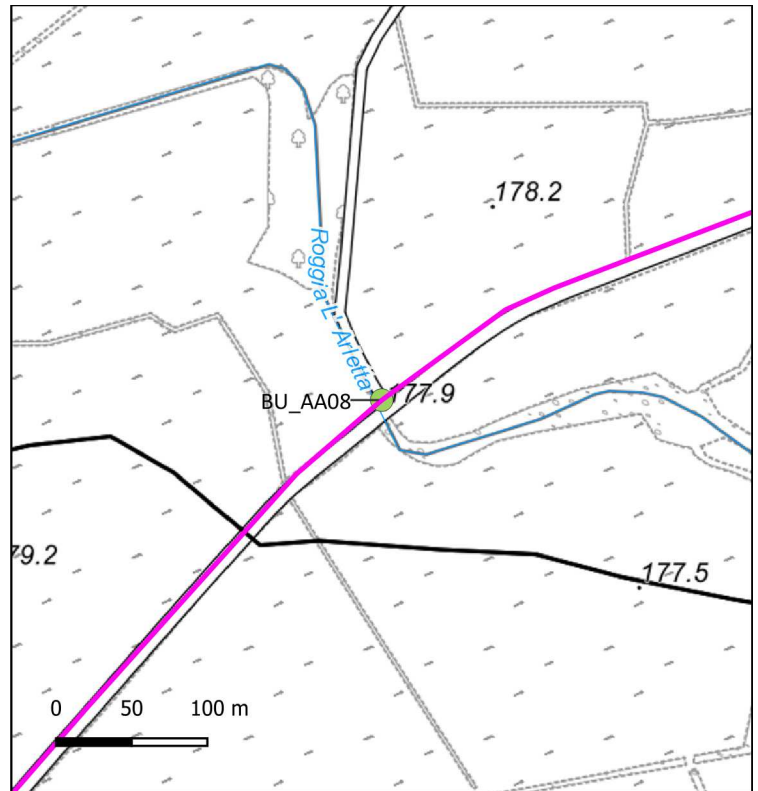
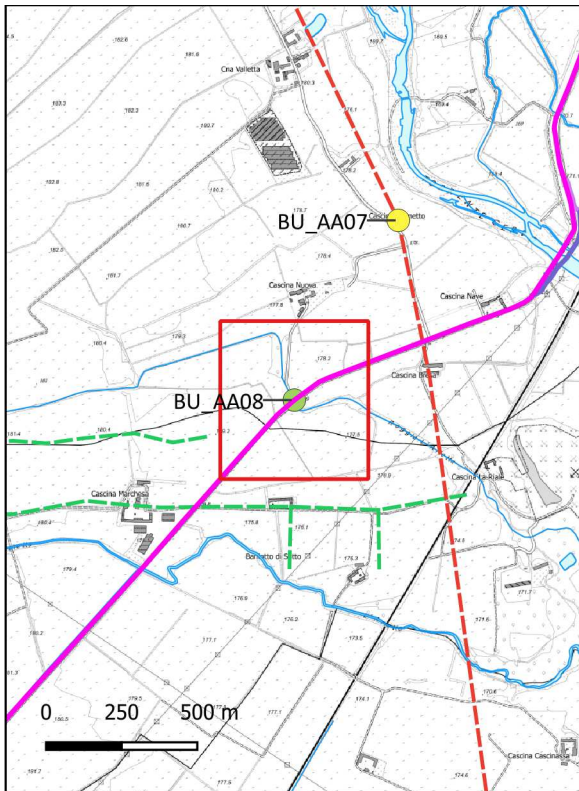
#### DESCRIZIONE

La chiesa di S. Bartolomeo della Guardia è attestata sin dal 1298-99 come Domus et Ecclesia Sancti Bartholomei de la Guardia e risulta di patronato della famiglia Confalonieri. Il termine domus lascia intuire una funzione di servizio ai viaggiatori lungo le strade. Il toponimo guarda nel Medioevo è solitamente associato a luoghi di rilievo lungo tracciati stradali e infatti la chiesa sorge su un terrazzo alluvionale che digrada verso il torrente. Già nel 1606 le visite pastorali denunciano la rovina del luogo e nel 1778 restavano solo i resti dell'antica chiesa, ricordata anche nel nome di una cascina sorta poco distante.

**BIBLIOGRAFIA:** RAPTOR, Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, Chiesa di S. Bartolomeo della Guardia

**ARCHIVIO:**

## BU\_AA08 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_32)



**LOCALIZZAZIONE:** Buronzo (VC) - SP315, su strada per C. Nuova

**DEFINIZIONE:** strutture per il culto, {monumento isolato per il culto}

**CRONOLOGIA:** {Età Contemporanea}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 10-20 metri

**Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

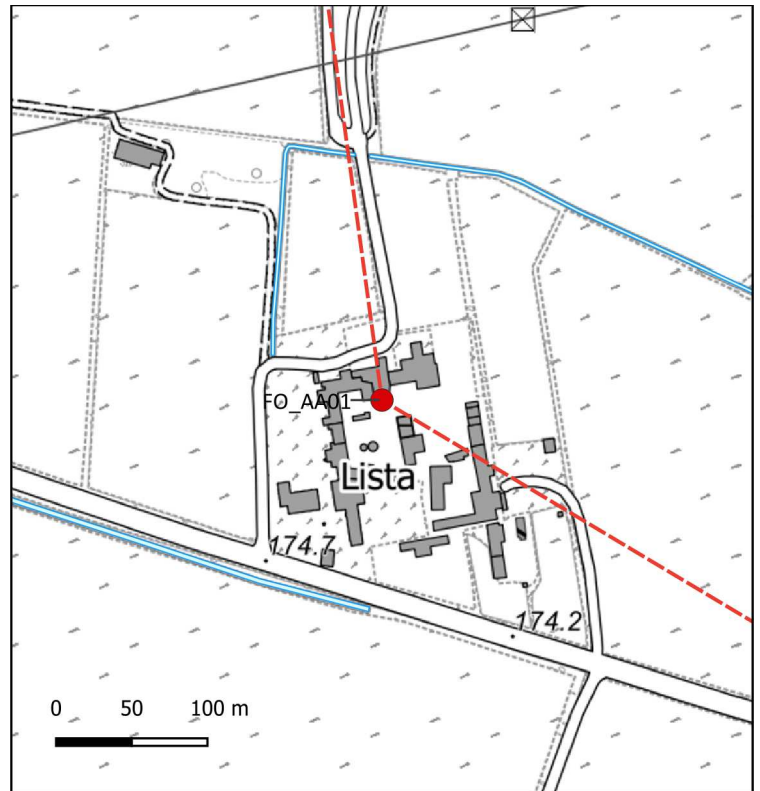
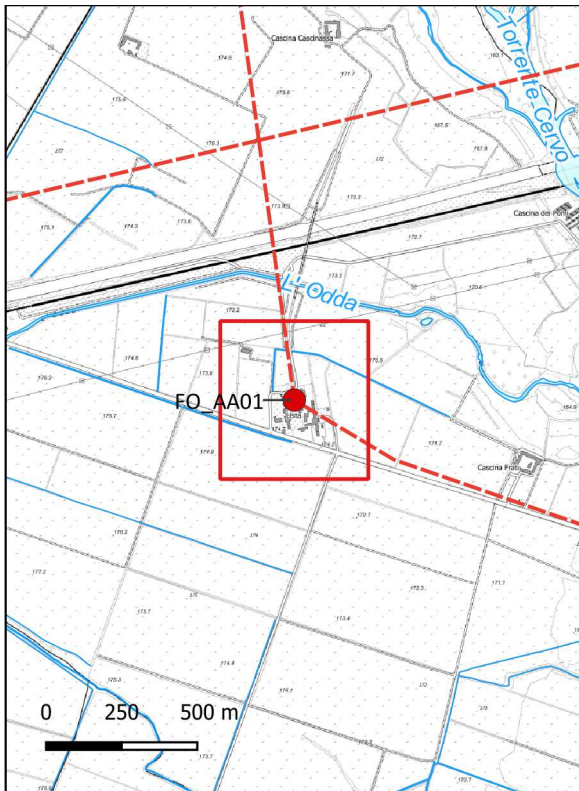
### DESCRIZIONE

Pilone votivo di fattura contemporanea dedicato alla Madonna.

**BIBLIOGRAFIA:**

**ARCHIVIO:**

## FO\_AA01 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_21)



**LOCALIZZAZIONE:** Formigliana (VC) - Cascina Lista

**DEFINIZIONE:** luogo con deposizione di materiale, {ripostiglio}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

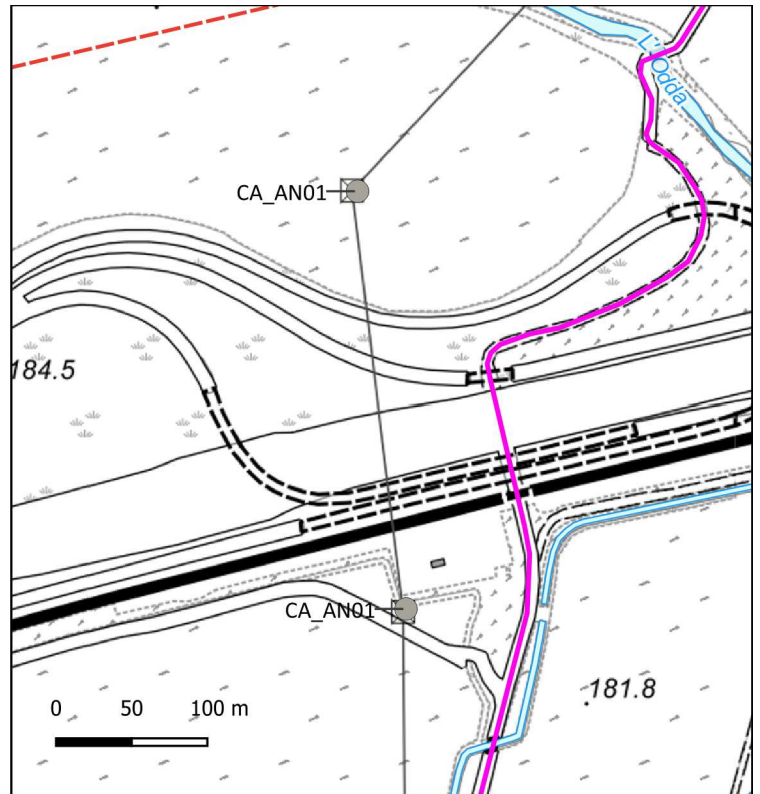
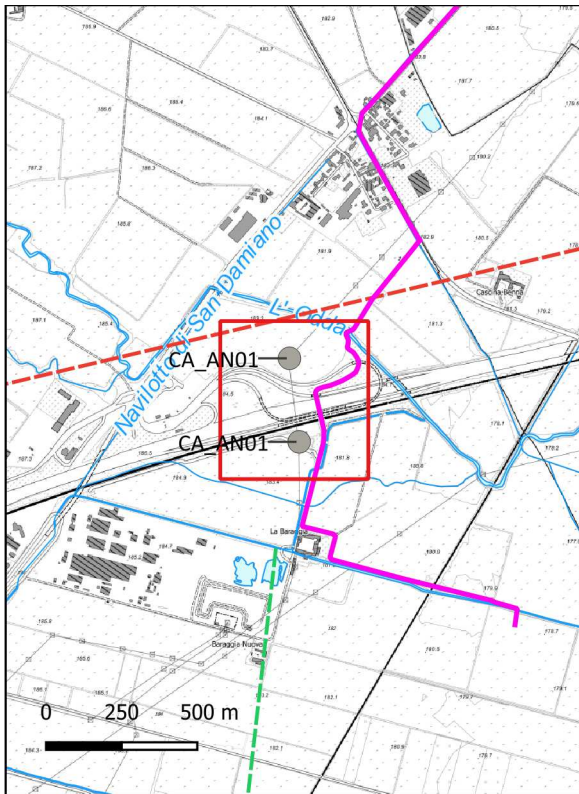
### DESCRIZIONE

Nei pressi della Cascina Lista, in prossimità di una strada campestre, nel 1927 furono rinvenuti 7/8 stateri d'oro del tipo Regenbogenschuselchen o 'stateri della Vindelicia', monete celtiche in oro della Germania meridionale che Promis collegò alla discesa dei Cimbrì in pianura Padana e alla battaglia dei Campi Riudii del 101 a.C. menzionata da Plutarco (Mario, 25).

**BIBLIOGRAFIA:** Barello F. 2020, Stateri d'oro della Vindelicia nel Medagliere Reale di Torino, in "Notiziario del Portale numismatico dello Stato" 14, 1, pp. 97-116

**ARCHIVIO:**

## CA\_AN01 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_22)



**LOCALIZZAZIONE:** Carisio (VC) - Tra cascina Baraggia e frazione Crocicchio

**DEFINIZIONE:** area priva di tracce archeologiche, {}

**CRONOLOGIA:** {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {}

**Distanza dall'opera in progetto:** 50-100 metri

**Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

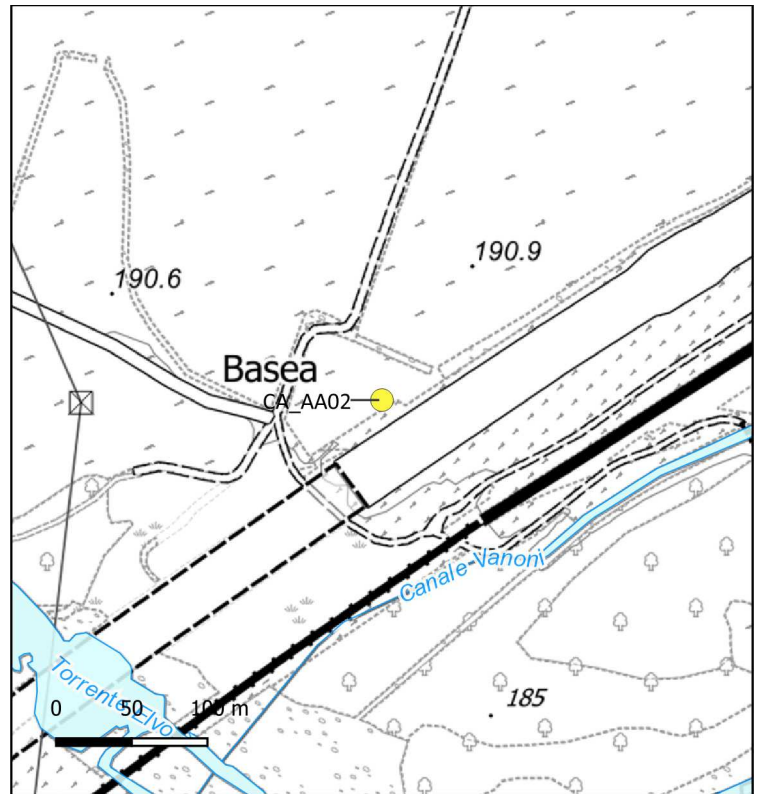
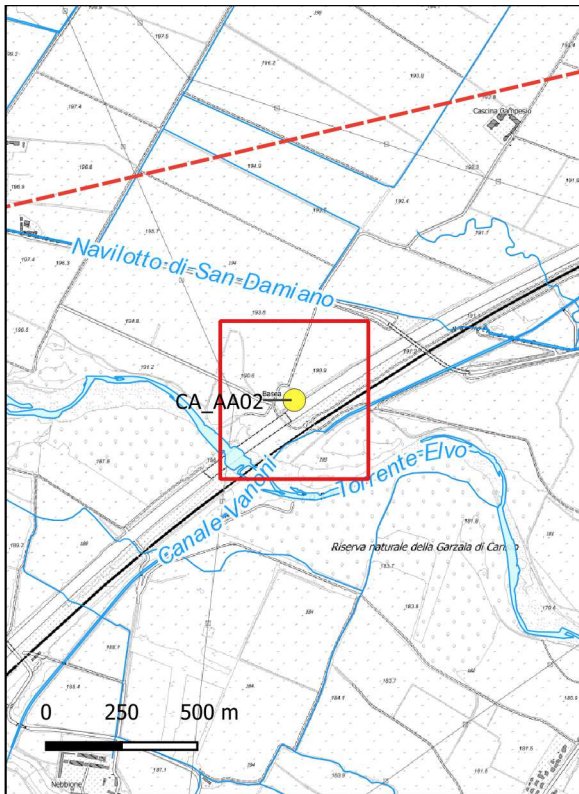
### DESCRIZIONE

L'assistenza per la posa di due tralicci posti a N e a S dell'autostrada TO-MI nel 2004 tra cascina Baraggia e frazione Crocicchio ha esito negativo

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** Archivio SABAP-TO, ARS, Carisio

## CA\_AA02 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_24)



**LOCALIZZAZIONE:** Carisio (VC) - Cascina Bassea

**DEFINIZIONE:** strutture per il culto, {complesso conventuale}

**CRONOLOGIA:** {Età Medievale, Età Bassomedievale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:** 0-10 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

### DESCRIZIONE

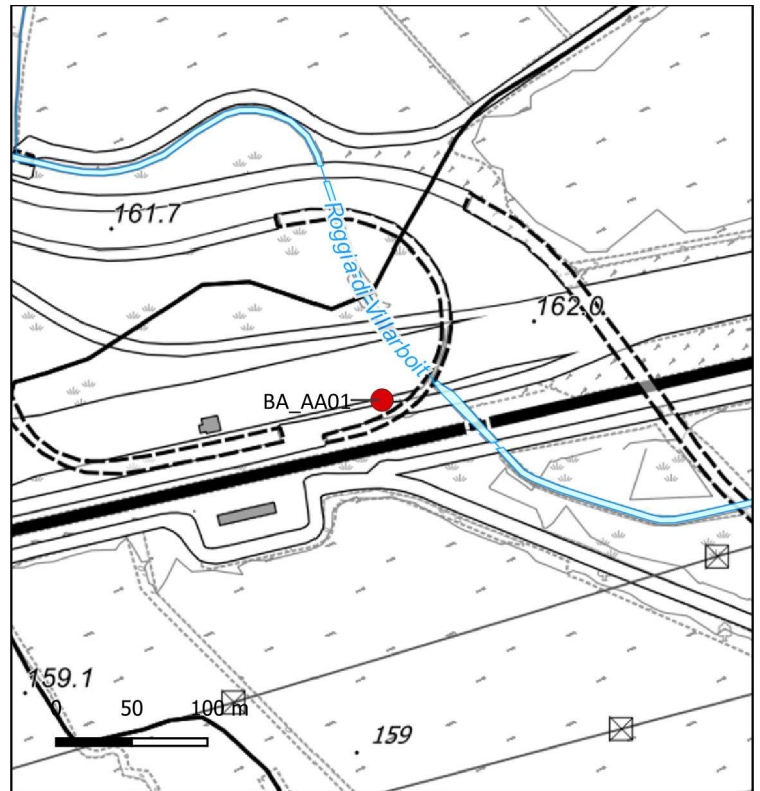
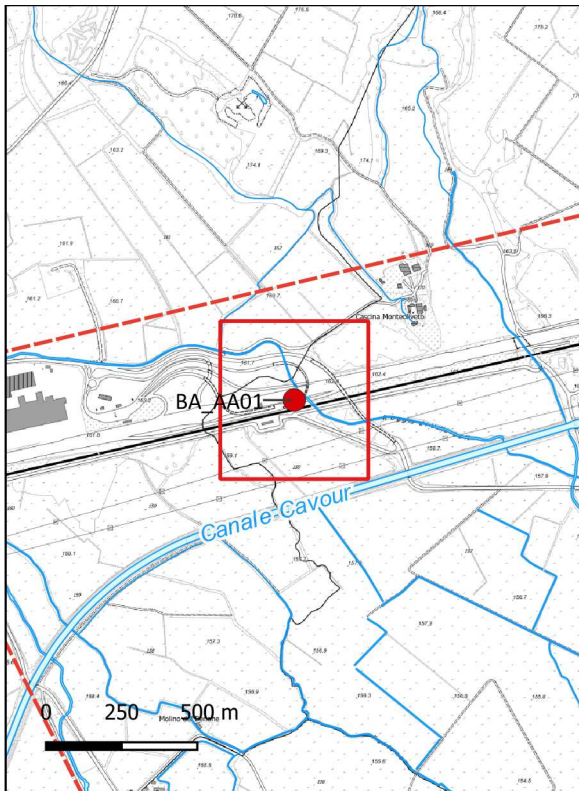
Fino a pochi anni i resti della chiesa, dipendente dall'abbazia di Fruttuaria, erano ancora visibili presso la Cascina Bassea, il cui toponimo conserva un chiaro riferimento all'edificio d'origine. La cascina, oggi demolita, era situata circa 2 chilometri ad est dell'abitato di San Damiano. Da un diploma di Enrico IV del 1060 si apprende che l'abbazia di Fruttuaria possedeva già beni in territorio di San Damiano. La nascita del priorato data al 1 giugno 1214, quando Giovanni e Guidone de Garbania vendettero a Guglielmo, abate di S. Benigno di Fruttuaria, i beni di S. Damiano. Il priorato figura in una Bolla di Clemente IV del 1265 e negli elenchi delle chiese vercellesi dal XIII al XV sec. Dalla seconda metà del XV sec., la decadenza dell'abbazia madre di Fruttuaria comportò il declino anche del priorato di San Damiano. Non ci sono dati circa l'epoca di chiusura o di abbandono del priorato le cui rovine sopravvissero fino ad età moderna. Alcune riprese del 1961 raffigurano l'edificio, con murature in ciottoli posti a spinapesce, alternati a corsi laterizi. Nel corso dei lavori per l'ammodernamento della Torino\_Milano si è individuata una presso il km 51+754, la fondazione di una struttura muraria in mattoni e ciottoli, attribuibile, in base alla tipologia edilizia ed ai materiali utilizzati, ad età tardomedievale.

**BIBLIOGRAFIA:** SOMMO G. 1992, Luoghi fortificati fra Dora Baltea Sesia e Po. Atlante aerofotografico dell'architettura fortificata sopravvissuta e dei siti abbandonati, 2 - Basso Vercellese, Vercellese occidentale, Vercelli

**ARCHIVIO:**



## BA\_AA01 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_23)



**LOCALIZZAZIONE:** Villarboit (VC) - Alta Capacità, progressiva 59+300

**DEFINIZIONE:** sito pluristratificato, {}

**CRONOLOGIA:** {Età Romano imperiale}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

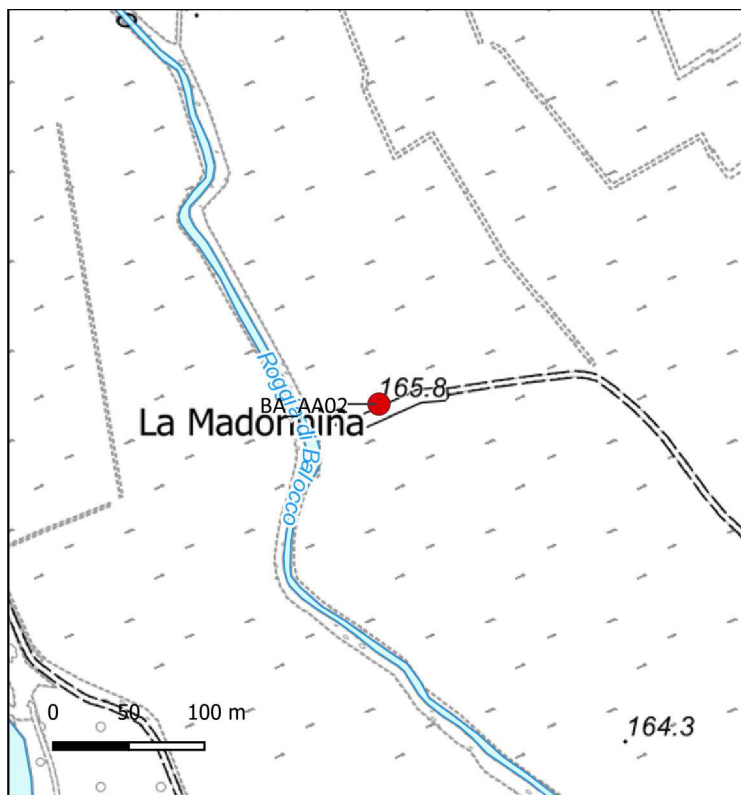
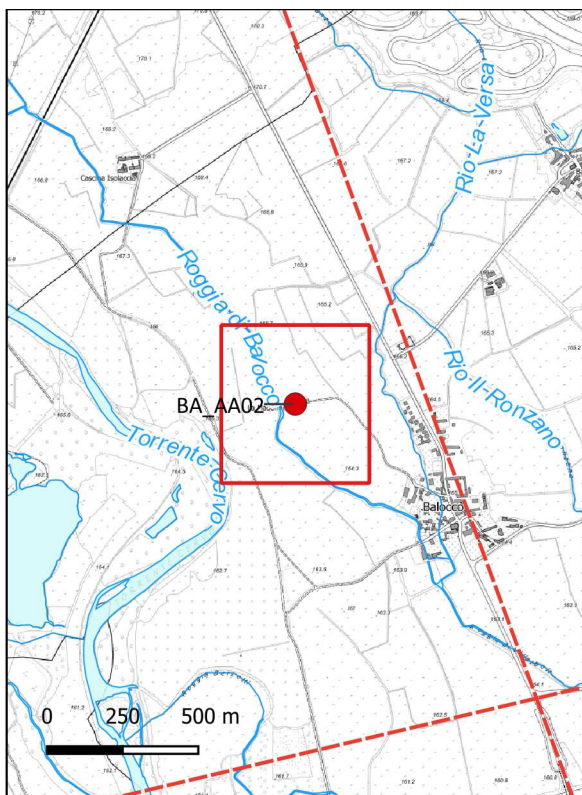
### DESCRIZIONE

Durante l'assistenza per la bonifica bellica, alla progressiva 59+300 si sono individuate strutture murarie in ciottoli, disposte a definire due ambienti, uno con ingresso di 7 m, il secondo aperto con pilastri su di un lato, e diverse concentrazioni di laterizi in pezzi di medie e grandi dimensioni, nonché una serie di tombe ad incinerazione indiretta ed un edificio sepolcrale isolato. I pochi materiali della necropoli suggeriscono una datazione di II sec. d .C., mentre quelli dell'edificio riconducono al I-IV d.C.

### BIBLIOGRAFIA:

**ARCHIVIO:** • Archivio SABAP-TO, Linea ferroviaria Alta Capacità, Balocco 2001

## BA\_AA02 (SABAP-NO\_2023\_00070-ML\_000003\_27)



**LOCALIZZAZIONE:** Balocco (VC) - Loc. La Madonnina

**DEFINIZIONE:** area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}

**CRONOLOGIA:** {Età Romana}

**CRONOLOGIA NOTE:**

**MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

### DESCRIZIONE

Materiali di superficie presenti nella località.

**BIBLIOGRAFIA:**

**ARCHIVIO:**